



# IL CASO Chiedono chiarimenti sulla spesa Bruxelles ci congela fondi europei per 130 milioni

di MASSIMO CLAUSI

**COSENZA** - Una brutta tegola si abbatte sull'amministrazione regionale targata Mario Oliverio e proprio nel campo su cui il Governatore fa più affidamento vantando inversioni di tendenza e record nella spesa. Bruxelles ha deciso di congelare oltre 130 milioni di euro di fondi Por, relativi alla domanda intermedia 2018, per almeno sei mesi, in attesa che l'autorità di gestione offra una serie di chiarimenti elencati dal direttore generale del Dipartimento Politiche regionale e urbana della Commissione Europea Marc Lemaitre.

Alla luce di questa missiva apparirà allora del tutto surreale il dibattito che si è svolto ieri in consiglio regionale su una spesa che adesso in parte rischia di essere congelata.

Nessuno si è preso la briga di informare gli interessati

Ma partiamo dall'inizio. Sono le 16,30 di martedì e manca una manolata di minuti all'inizio del consiglio regionale, quando i capigruppo di maggioranza entrano in possesso della lettera inviata dal burocrate europeo all'ambasciatore italiano Maurizio Massari e per conoscenza all'Autorità di Gestione calabrese Tommaso Calabrò, Gallo, Pedà e Orsomarso parlano di notizie poco rassicuranti che provengono da Bruxelles e chiedono chiarimenti ad Oliverio. Questi presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

Tutto parte dall'inchiesta "Lande desolate"

In realtà la vicenda, a leggere la lettera, appare ancora più grave. In un passaggio il funzionario belga invita infatti i titolari di dare ampia diffusione di questo provvedimento ai beneficiari dei pagamenti ed a tutti i possibili soggetti interessati e invece fin quando il centrodestra non ha tirato la questione nessuno sapeva nulla.

Ma vediamo nel dettaglio cosa dice la lettera di cui siamo vanuti in possesso. Tutto parte dai finanziamenti europei sulle piste da sci di Loriga, piazza Biloti a Cosenza e l'aviosuperficie di Scatea che sono al centro dell'inchiesta della Dda "Lande desolate" quella per cui il Governatore Oliverio ha subito l'obbligo di dimora a San Giovanni in Fiore. Il problema, però, non è lui bensì la burocrazia regionale finita nelle maglie dell'inchiesta. L'allora Autorità di gestione, l'allora Autorità di certificazione e l'allora Direttore Generale dei Lavori

Pubblici, sono tutti indagati nella vicenda "Lande desolate" con accuse che vanno da vera e propria connivenza criminale alla falsa certificazione sullo stato di avanzamento dei lavori. Poiché queste persone sono sostanzialmente le stesse che hanno gestito il Por 2007/2013 ed il Por 2014/2020 allora, cautelatamente, Bruxelles ha deciso di sospendere anche i pagamenti a valere sulla nuova programmazione per vedere chiaro cosa queste persone hanno certificato fino al 21 dicembre 2018. Per il momento Bruxelles ha deciso di sospendere per sei mesi il pagamento di oltre 130 milioni di euro.

Va sottolineato che stiamo parlando di un congelamento dei pagamenti che potrebbero ripartire se la nuova Autorità di gestione della Regione Calabria ottempera a quattro punti: espletare controlli accurati sulla veracità della spesa del Pestr certificata, in particolare quella che ricade sotto la responsabilità del dipartimento "Infrastrutture, lavori pubblici e mobilità" della Regione Calabria; Rivalutare l'ammissibilità delle infrastrutture e dei lavori pubblici ammessi a cofinanziamento Pestr; rivedere le dichiarazioni sullo sta-

to di avanzamento e sull'eventuale completamento dei lavori ed, infine, fornire un rapporto che includa lo stato dell'agibilità di ogni infrastruttura e lavoro pubblico ammesso al cofinanziamento Pestr; L'autorità di certificazione dovrebbe confermare che la spesa irregolare, eventualmente individuata verrà dedotta dal programma; nel suo rapporto l'autorità di audit dovrebbe includere informazioni sul trattamento delle irregolarità eventualmente identificate. Se queste misure non verranno seguite il rischio è bloccare definitivamente i pagamenti con grave danno di immagine e su quei fondi aveva fatto affidamento.

Durante il consiglio regionale di ieri è andata in scena l'ennesima farfugliata di questa maggioranza che si auto applaude per risultati che vedono solo loro. L'eurodeputata Laura Ferrara interviene sull'unico punto all'ordine del giorno discusso ieri in Aula a Reggio Calabria: «Oliverio e il vice presidente Russo si danno pacche sulle spalle a vicenda, celebrano il raggiungimento del target intermedio del Por 2014/2020 ma ancora non



L'eurodeputata Laura Ferrara

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

A essere l'articolo 33, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013, il quale prevede che per le domande di pagamento intermedie la certificazione è l'elemento più importante del sistema di controllo della spesa corretta e necessaria.

La Commissione europea ha deciso di sospendere i pagamenti a valere sulla nuova programmazione per vedere chiaro cosa queste persone hanno certificato fino al 21 dicembre 2018. Per il momento Bruxelles ha deciso di sospendere per sei mesi il pagamento di oltre 130 milioni di euro.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

La lettera belga viene letta in aula. Il ministro alle Politiche Regionali, Maurizio Massari, è presente in aula nel suo intervento fa solo un vago cenno alla lettera sostenendo che comunque si riferisce al programma 2007/2013 quindi alla gestione Scopelliti. Gallo vorrebbe replicare, ma Oliverio annuncia di dover andare via e al consigliere di opposizione non resta che leggere in aula il testo pesantissimo della lettera e censurare fortemente la giunta di aver sottaciuto la circostanza al consiglio.

Cerchiate i passaggi in cui si chiede di dare massima pubblicità agli interessati

spiegano come sono riusciti a certificare 122 milioni di euro in soli undici giorni. Questo è il tempo trascorso dal 19 dicembre, data in cui la Commissione europea mi comunicava l'ammontare della cifra da certificare, al 31 dicembre 2018 ultimo giorno utile per comunicare a Bruxelles la spesa effettuata a valere sulla nuova Programmazione.

«Mentre loro fanno la lista delle cose fatte, a noi vengono in mente solo le tantissime criticità legate anche alla nuova Programmazione - afferma la Ferrara -, i ritardi continui e costanti e soprattutto l'assoluta mancanza di trasparenza che abbiamo a più riprese denunciato alla Commissione Euro-

pea con oltre 40 interrogazioni legate al POR Calabria. Assolutamente grave è poi la mancanza di trasparenza e comunicazione relativamente alla lettera di interruzione dei pagamenti della programmazione 2014/2020 inoltrata dalla Commissione Europea all'Ambasciatore italiano presso l'UE. Una lettera - spiega - in cui sostanzialmente vengono confermate tutte le denunce da noi evocate nei mesi e negli anni scorsi. Segnalazioni per le quali avevamo già richiesto l'intervento dell'Olaf, soprattutto alla luce del modus operandi dei funzionari regionali emerso nell'inchiesta "Lande desolate". Insomma per i calabresi oltre al danno anche la beffa.

## GIANLUCA GALLO (FI)

### Qui si rischia di dare il colpo di grazia alla già fragile economia calabrese

SUI fondi europei Oliverio e quel che resta della sua maggioranza giocano l'ennesima partita sulla pelle dei calabresi. Quanto avvenuto nel corso dell'ultima seduta di Consiglio regionale, incentrata sullo stato di attuazione delle politiche di coesione europee 2014-2020, lo conferma. Prima dell'inizio dei lavori, insieme ai colleghi Parente ed Orsomarso, avevamo richiesto chiarimenti sull'esito dei controlli effettuati dall'Autorità di Audit, riportando le indiscrezioni che davano conto del presunto riscontro di anomalie tali da imporre il blocco di parte dei pagamenti. Nel corso dei lavori d'Aula, con una scorrettezza istituzionale e politica senza uguali, prima il vicepresidente Francesco Russo, nella sua relazione, ha completamente ommesso l'argomento. Poi il presidente, nel suo intervento, è riuscito a fare anche di peggio, in limando al centrodestra di non sollevare polemiche in riferimento a censure riguardanti, a suo dire, il Por 2007-2013 ed altre giunte. Una menzogna grande quanto una casa, che restituisce per intero lo spregiudicato modo di gestire la cosa pubblica da parte di Oliverio. Presso atto delle mistificazioni della giunta, durante la seduta siamo



Gianluca Gallo

riusciti a recuperare la nota ufficiale con la quale la Commissione Europea ha espresso la sua posizione, e la verità che ne è venuta fuori è stata come al solito diversa da quella prospettata dal governatore e dai suoi. Cosa si legge in quelle carte? Che per le irregolarità venute a galla nell'ambito dell'inchiesta "Lande Desolate" in riferimento a progetti finanziati col Por 2007-2013 ma cancellizzati durante l'attuale legislatura, come il Pisl su Loriga, la Commissione ha deciso il blocco dei pagamenti di 131 milioni di euro per 6 mesi proprio per le anomalie verificate in sede di esecuzione delle richiamate progettuali, riservando ogni ulteriore decisione.

Una notizia grave, indice dell'assenza o dell'inefficienza dei controlli regionali, negata nella sua verità da un governo regionale ormai specializzato in fake news. Non demordiamo, ed andremo avanti per chiarire la vicenda. Certo è che la Calabria è gran parte del suo comparto produttivo non possono dormire sonni tranquilli: l'irresponsabilità e le mancanze della giunta sul terreno dei fondi europei rischiano di aprire una voragine senza precedenti e di dare il colpo di grazia alla già fragile economia calabrese.

## ALESSANDRO NICOLÒ (FDI)

### Non siamo affatto contenti dell'ennesimo scivolone di Oliverio

Avevamo visto bene sollevando la questione, di un raddrciato report in Consiglio regionale sulla programmazione della spesa dei fondi europei da parte della giunta regionale. Ed abbiamo compreso pienamente i motivi che hanno consigliato all'esecutivo di non consegnare preventivamente e col giusto anticipo un dossier con le valutazioni e i dati indispensabili ai componenti dell'Assemblea sembra. La brutta vicenda del blocco Alessandro Nicolò dell'erogazione di consistenti pagamenti destinati alla Calabria da parte della Commissione europea, motivata da irregolarità nei controlli, e finanche l'ombra di dover restituire investimenti già effettuati sul territorio, smentiscono i toni trionfalistici e sgonfiano la fuffa montata per alimentare la favola di un record nazionale di programmazione comunitaria della Regione



Alessandro Nicolò

col Por Calabria 2014-2020. Altro che record, medaglie e primati.

Per indole personale e formazione politica, non abbiamo mai approvato la teoria del "tanto peggio, tanto meglio" e pur se anche stavoltano non siamo affatto contenti dell'ennesimo scivolone della giunta Oliverio. Siamo, invece, preoccupatissimi per le ripercussioni negative che possono penalizzare ulteriormente alcuni territori e danneggiare o mettere al tappeto le imprese, le professioni e il mondo del lavoro calabrese nel suo complesso. Ecco perché, ancora di più, ci inquieta l'assoluta mancanza di capacità di ascolto del governo regionale. In questo, soprattutto, si è rivelata fallimentare la seduta di martedì, connotata da trionfalismo e atteggiamenti autoreferenziali anziché da un'apertura al dialogo.



# GIOIA TAURO L'autorità portuale notifica la messa in mora a Contship e Msc Porto, gli azionisti rischiano il "posto"

L'azienda ha quaranta giorni di tempo o le concessioni saranno revocate

DI MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - Detto fatto, firmata dal Commissario Straordinario Andrea Agostinelli, l'Autorità Portuale di Gioia Tauro ha comunicato ieri ai due azionisti del Terminal Mct, Contship Italia e Tti-Msc, l'avvio del procedimento di decadenza della relativa concessione demaniale delle banchine del porto di Gioia Tauro per inadempimenti contrattuali. È la prima volta che accade in Italia e non si esclude che possa accadere in futuro altre volte. L'atto, altro non è che una diffida a mantenere gli impegni sugli investimenti precedentemente concordati sul porto sia in termini di manutenzione del piazzale e dei mezzi di banchina e di piazzale ma anche sui volumi che Mct si era impegnata a movimentare nel 2003 quando ebbe in concessione altri 364 mila metri quadrati di piazzale e cioè a portare a Gioia Tauro entro il 2006 e il 2007. Volumi che sarebbero dovuti arrivare fino a 5 milioni di tonnellate. Invece nulla di quelli accordi sono stati rispettati. Liter per arrivare alla notifica di ieri abbondantemente annunciata due giorni fa dal Ministro ai Trasporti Danilo Toninelli, era partito molto tempo fa, quando Agostinelli dispose l'avvio di un'ispezione sui mezzi e sul piazzale Mct, incaricando il Rina (il Registro Navale Italiano), il mag-



Nelle foto: il porto di Gioia Tauro e il commissario straordinario dell'autorità portuale Andrea Agostinelli



giore ente di certificazione italiano e tra i più autorevoli mondiali, ad effettuare precise verifiche sulle condizioni dei mezzi. Il rapporto del Rina avrebbe certificato una condizione di assoluta incertezza e di insicurezza di molti mezzi usati dai portuali

per effettuare le operazioni di carico e scarico dei container con la conseguenza di far emergere una condizione di rischio enorme per gli addetti del terminal. Ma anche fatto emergere le inadempienze rispetto anche agli accordi che la stessa Mct

aveva sottoscritto per ben due volte, sia nel 2016 che nel 2017 davanti al Governo quando vennero stipulati gli atti che portarono al nuovo Apq su Gioia Tauro. Inoltre sarebbero emerse valutazioni diverse dalle affermazioni della stessa Mct sulla funzio-

nalità dell'equipment presente in porto. Non solo, mesi prima lo stesso Agostinelli aveva anche avvisato Mct dell'ispezione invitando il concessionario a rispettare gli impegni assunti con lo Stato. Ma nulla è accaduto tranne alcuni brevi lavori di

manutenzione del piazzale poi stranamente anch'essi sospesi. A distanza di quasi 14 mesi dall'avvio delle ispezioni arriva adesso la messa in mora. Mct avrà tempo 30 giorni per decidere cosa fare. A questo punto le soluzioni potrebbero essere solo tre: la prima tentare di resistere avviando ricorsi sul piano giuridico, decidere di investire garantendo la piena funzionalità del porto volumi compresi, oppure decidere di vendere al suo socio Tti-Msc che in più riprese, ha annunciato la sua volontà di effettuare gli investimenti necessari per lo scalo calabrese. Il numero due di Msc a capo della divisione cargo Paolo Maccarini affermò davanti ai portuali che la sua società è pronta a portare i volumi necessari per il rilancio del porto. In quasi due ore di confronto l'uomo mandato a Gioia Tauro da Aponte a trattare con i portuali confermò il desiderio della sua società (il secondo player marittimo al mondo nel trasporto container) di continuare a credere nel futuro del porto di Gioia Tauro, e quindi ad investire e a portare volumi imponenti rilanciando lo scalo. La causa maggiore, secondo Maccarini della crisi che si è creata, è dovuta alla mancanza di investimenti sui mezzi di banchina e di piazzali da parte di Contship Italia che controlla la direzione e il management di Mct.

## INCONTRO A ROMA

### I sindacati dalla Lezzi: «Trovare subito soluzioni sul porto»

ROMA - Presenza permanente delle parti sociali nella Cabina di Regia nazionale sulle Zone Economiche Speciali (Zes) e coinvolgimento effettivo nei Comitati di indirizzo delle singole Zes. È questo, secondo quanto riferiscono i sindacati, il doppio impegno assunto dal ministro per il Sud, Barbara Lezzi, nel corso dell'incontro di ieri con Cgil Cisl e Uil. È stata anche segnalata al

ministro, prosegue la nota di Cgil, Cisl e Uil, «l'urgenza di trovare soluzioni positive alla grave situazione del porto di Gioia Tauro di cui deve farsi carico tutto il Governo e che va affrontata in un'ottica di sviluppo dell'intera area, in considerazione delle pesanti ricadute sociali ed economiche che un esito negativo dalla vicenda avrebbe per il Mezzogiorno e per l'intero Paese», vi è stata condivi-

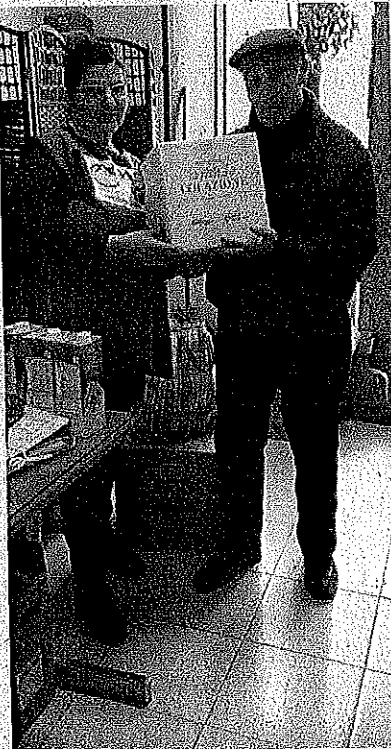
sa, con il ministro, anche «l'esigenza prioritaria di un'accelerazione nell'impiego delle risorse disponibili, a partire dal Fondo Sviluppo e Coesione e di un incremento della capacità progettuale e di spesa delle Amministrazioni, tanto a livello centrale che regionale e territoriale», si legge sempre nella nota. Gli impegni effettivi comunque saranno verificati nelle prossime settimane.

## “La Terra”, la cooperativa sociale dona viveri per nutrire corpo e anima

Raccontare la storia della Cooperativa sociale “La Terra” equivale a fare un viaggio nelle storie, nel bisogno delle persone più fragili di Cosenza e provincia. Un racconto costruito attraverso i servizi messi a disposizione da questa realtà da che quarant'anni non smette di stare accanto a chi - manifestandolo o tacendolo - fa emergere un bisogno.

“La Terra” è stata la prima casa di accoglienza per minori in un panorama in cui la risposta veniva data solo da istituti religiosi; la Cooperativa “La Terra” ha offerto un'occasione di reinserimento sociale e lavorativo a decine di immigrati che in “Casa San Martino” hanno trovato un letto e non solo.

È dal 2000, poi, che la Cooperativa sociale “La Terra”, in continuità con la propria storia, svolge un'azione di sostegno e di aiuto concreto a diverse famiglie bisognose che risiedono prevalentemente nei quartieri più a rischio del capoluogo bruzio.



In un appartamento di circa 250 mq, situato dove la città vecchia incontra le costruzioni del dopoguerra, i volontari hanno iniziato quasi vent'anni fa a distribuire viveri. Un vero e proprio pretesto per costruire relazioni con le famiglie bisognose della zona. Un bisogno tutto al femminile, se si considera che i problemi legati all'indigenza sono legati a vedove, donne separate o abbandonate o con mariti in carcere. Donne che si sono ritrovate in una sacca di disagio a vivere di pochissimo, quasi di nulla.

La convenzione stipulata da “La Terra” con l'Associazione Banco Alimentare della Calabria, consente la distribuzione di generi alimentari di prima necessità, dicevamo. Ma una volta colto il vero bisogno delle famiglie, i volontari iniziano a lavorare su un ventaglio molto più ampio di problematiche sociali e a far conoscere a queste donne e ai loro figli il bello dello stare insieme, di condividere un laboratorio di cucina, di studiare insieme al pomeriggio. Un'educazione al bello che parte dal conforto del corpo, ma che nutre anche l'anima.



Per la tua pubblicità su questa testata

**PUBLI Fast**  
CONFESSIONI PUBBLICITÀ

Ufficio:  
Cosenza  
Catanzaro  
Reggio Calabria  
Vibo Valentia

Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

## AMBIENTE Positivo il report della riunione del "Consiglio Global Geopark"

# Aspromonte, l'Unesco si avvicina

### Dopo la visita dei commissari la candidatura del Parco Nazionale prende quota

Il percorso verso l'ingresso nella rete mondiale dei geoparchi, con la candidatura avanzata dal Parco Nazionale dell'Aspromonte alla Commissione internazionale Unesco, prosegue senza sosta.

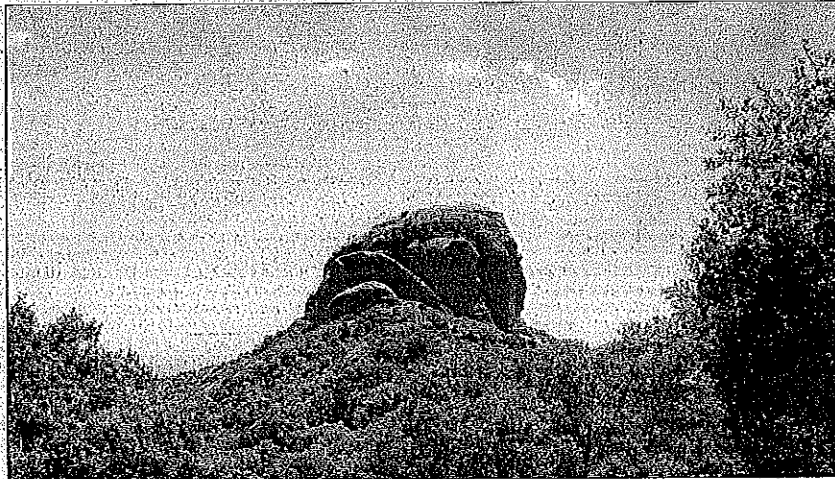
Dopo la visita dei commissari Unesco avvenuta nei mesi scorsi, dal report della riunione del "Consiglio Unesco Global Geopark" emergono valutazioni positive sulla qualità della proposta di candidatura presentata dall'Aspromonte, con la richiesta di integrazioni documentali su aspetti prettamente scientifici e geologici sui siti di rilevanza internazionale, ed una serie di raccomandazioni già evidenziate nel corso della visita dei commissari e a cui l'Ente sta già lavorando.

La valutazione generale della candidatura del Geoparco Aspromonte soddisfa l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte e rende giusto merito all'impegno profuso, visti anche i tempi brevissimi tra la proposta e l'accettazione della candidatura e la rapidità con cui sono state poste in essere tutte le attività correlate.

Nel resoconto del Consiglio Unesco Global Geopark, infatti, si elogia l'ottima integrazione tra il "patrimonio naturale, culturale e inaffrangibile del Geoparco Aspromonte", con particolare riferimento alle attività di valorizzazione e di geoturismo. Il Consiglio Unesco ha valutato positivamente anche la "buona visibilità" dell'Aspromonte Geopark ed il "coinvolgimento degli stakeholders, delle guide ufficiali e delle comunità locali" nel progetto Geoparco.

La candidatura, data nel luglio 2016, continua ad evolversi in termini positivi, inducendo ad un assoluto ottimismo sulla possibilità di entrare a far parte della rete mondiale Unesco.

L'Ufficio Geoparco dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte è già impegnato ad integrare in tempi ristretti la documentazione richiesta, proseguendo, al contempo, con le attività pianificate per la promozione e la valorizzazione. Si susseguono, infatti, gli eventi di formazione e informazione, i progetti di educazione ambientale e di animazione volti a consolidare la consapevolezza e il



Pietra Cappa

coinvolgimento delle comunità in un percorso di identità territoriale senza precedenti; così come proseguono i sopralluoghi e le verifiche sui Geositi già censiti e su quelli che, prossimamente, verranno integrati nella Rete esistente al fine di inglobare luoghi di strategica rilevanza geologica.

Dalla complessa natura geologica e geomorfologica dell'Aspromonte, nasce un Geoparco con una elevata concentrazione di siti di interesse, difatti tra i 91 geositi complessiva-

mente individuati, 8 hanno caratteristiche tali da poter essere considerati di rilevanza internazionale: numeri che la "struttura" dell'Aspromonte Geopark vuole assolutamente ampliare.

L'azione dell'Ente Parco è tesa a salvaguardare e valorizzare uno degli ambienti più particolari del patrimonio naturale del Mediterraneo, caratterizzato da un'estrema diversità paesaggistica e geomorfologica e dalla presenza di interessanti ed uniche realtà storico-cultu-

rali. Contemporaneamente sono in fase di ultimazione gli interventi specifici per migliorare la fruibilità del Geoparco, nelle aree geografiche omogenee identificate nel dossier di candidatura: Cuore del Parco, Area della Piana di Gioia Tauro, Area dello Stretto, Area Grecoantica ed Area della Loricide, mediante la sistemazione di percorsi sentieri, interventi manutentivi alle vie di accesso o nelle aree di sosta prossime o limitrofe ai geositi, e l'implementazione della tabellonistica, informativa, in italiano e in inglese.

Per rafforzare l'incontro del capitale naturale e culturale del territorio reggino è inoltre in fase di realizzazione la "Finestra sul Geoparco Super-Abile" presso il Parco ludico tecnologico ambientale di Ecolandia ad Arghilla, finalizzata alla creazione di un punto informativo e divulgativo stabile del Geoparco.

Nei prossimi mesi proseguirà incessantemente l'impegno dell'Ente Parco verso un significativo e prestigioso riconoscimento per l'Aspromonte, così come l'attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità, attraverso nuovi forum specifici dedicati al Geoparco.

## Ospedale, riapre il "Bar Riuniti"

RIAPRE il "Bar Riuniti", punto ristoro del Grande ospedale metropolitano "Bianchi Melacrino Mottoli".ieri mattina la cerimonia di inaugurazione alla presenza del prefetto Michele di Bari, del vice comandante provinciale della Guardia di Finanza, Agostino Brigante, del comandante provinciale dei Carabinieri, Giuseppe Battaglia, del commissario del Gom, Vittorio Prejano. Il "Bar Riuniti" è gestito dalla Gericò Srl vincitrice

del bando di gara per la "concessione del servizio", la prima dopo il "Protocollo di legalità siglato tra il Gom e la Prefettura per la prevenzione dei fenomeni corruttivi e dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti di lavori pubblici, concessioni, forniture e servizi". Il servizio era stato sospeso nel 2016 a causa dell'interdittiva antimafia pervenuta dalla Prefettura ai danni del precedente gestore.

## VIABILITÀ Falcomatà e Mauro: Intervento radicale e definitivo. Limiteremo i disagi. Riprendono i lavori di riqualificazione del manto stradale cantieri, divieti di circolazione e sosta nella zona nord

RIPRENDERANNO a breve i lavori di riqualificazione del manto stradale nella zona nord della città in base all'accordo stipulato fra Comune, Città Metropolitana di Reggio Calabria ed Anas.

«Sarà un intervento radicale e definitivo» spiega il sindaco Giuseppe Falcomatà, al quale fa eco Riccardo Mauro, vicesindaco metropolitano e consigliere comunale, che aggiunge: «Dal prossimo 4 marzo la cittadinanza si troverà a dover affrontare dei piccoli disagi dovuti al divieto di transito e di sosta nelle

aree interessate dal cantiere che, comunque, verrà spezzettato in lotti così da limitare le difficoltà incontrate da automobilisti e pedoni».

In effetti in occasione della ripresa dei lavori di scalfitura, fornitura e posa in opera del conglomerato bituminoso nell'ambito dell'accordo quadro di rafforzamento del piano viabile, esecuzione segnaletica orizzontale della viabilità comunale, l'ufficio tecnico del traffico di Palazzo San Giorgio ha emanato un'ordinanza che disciplina la circolazione e la sosta nella

Statale 18 nel tratto compreso tra la via Vecchia Provinciale Archi e via Casa Savoia, dal 4 al 9 marzo.

Il provvedimento integrale è reperibile sul sito [www.reggiocal.it](http://www.reggiocal.it) sezione mobilità e trasporti (ordinanza n. 94 del 25 febbraio 2019).

«L'intervento - afferma ancora il primo cittadino - diventa ovviamente necessario per rendere più agevole e meno pericoloso il transito in quelle che sono considerate delle arterie particolarmente importanti nel tessuto viario cittadino. Servirà un po' di pa-

ienza per un'opera che, tuttavia, è destinata a rimanere negli anni. Ad ogni modo, per cercare di agevolare il transito, sono stati individuati percorsi alternativi, anche per bus e mezzi pesanti, lungo l'intero periodo che vedrà gli operai impegnati nelle attività di scalfitura e bitumazione delle strade».

«Come amministratore - conclude poi Mauro - vigileremo affinché ogni operazione venga eseguita nella maniera più corretta e nel rispetto dei tempi previsti per l'ultimazione di lavori».

### ARTE

## Settimana di iniziative al castello Aragonese

MARZO, mese del genere nel segno dell'arte

Oggi alle 11 al castello Aragonese conferenza stampa di presentazione delle iniziative "Nel segno dell'arte", ospitate al maniero dal 2 al 9 marzo, all'interno del "Mese del Genere, anno 3"

All'appuntamento presenzia l'assessore comunale Lucia Anita Nucera. Teatro, musica, dinamiche di gruppo, giochi di ruolo, laboratori, cortometraggi, estemporanee, mostre di pittura a cura di associazioni, scuole e artisti, aspettano i visitatori e gli studenti all'interno di un programma integrato di eventi che si avvicenderanno nel corso di una settimana intensa che accompagnerà alla conclusione un mese denso di riflessioni sul genere, la convivenza e la solidarietà civica: "dall'indignazione all'impegno"

"Il Mese del Genere anno 3" è una iniziativa promossa dall'assessore alle Pari opportunità in collaborazione con la commissione Pari opportunità e gli assessorati all'Istruzione e alla Valorizzazione del bene culturale.

LAVAGGIO - GOMMISTA

**BEAUTY CAR**

DI STEFANO CHILA

Seconda traversa - Via Costantino salita Enel, 167 - Reggio Calabria

Tel. 320 339 4848

**VILLA SAN GIOVANNI** Domani l'attesa consegna dei lavori del molo sottoflutto

## Finalmente il porto turistico

*Il sindaco: «Previsto nell'ex decreto emergenza, ma l'obiettivo resta la conversione»*

di CONSOLATA MAESARO

VILLA SAN GIOVANNI - Giorni intensi a Palazzo San Giovanni, pieni di fermento per l'imminente taglio del nastro del molo sottoflutto di venerdì. In attesa dell'evento, il sindaco Giovanni Siclari non nasconde il proprio orgoglio per l'importante traguardo («la prova tangibile che vale la pena amministrare, se significa battersi per il riscatto dei figli del Meridione») e durante la conferenza stampa di martedì, in sinergia con la sua squadra, coglie l'occasione per tracciare un bilancio dell'importante opera pubblica, in equilibrio tra le fatiche passate e le sfide future.

«Questa settimana si parte con la consegna dei lavori dell'opera prevista nell'ex Decreto emergenza, ma non è che l'inizio. L'obiettivo vero resta la conversione in porto turistico, abbiamo avviato già interlocuzioni con l'ente regionale, la Giunta ha anche approvato una delibera affinché tale trasformazione risulti anche nel redigendo piano spiaggia. Puntiamo ad un bando europeo integrato di progettazione e gestione o, perché no, a un project founding. Il porto turistico è concepito per divenire un punto di riferimento per tutta l'area, con oltre 300 posti barche con tariffe agevolate per i residenti e con diverse attività commerciali». Finalmente Siclari tira un sospiro di sollievo, per aver «sottratto il molo a quello che sembrava, da sedici anni, il destino di un'eterna incompiuta».

L'ex assessore Domenico Agostino ricorda anche la trasferta romana della giunta vellese nell'estate del 2017. L'organo, presso il ministero dei Trasporti e il Dipartimento della Protezione civile, riesce ad ottenere l'accredimento delle somme residue dell'ex decreto emergenza direttamente nelle casse comunali, con la fine della contabilità speciale. La giunta supera anche la fase di stallo, riflessa della delicata situazione politica vellese e allora sindaco facente funzioni Maria Grazia Richichi viene pienamente legittimata come commissario delegato per il decreto emergenza. Il responsabile dell'ufficio tecnico nonché direttore dei lavori, l'ingegnere Franco Morabito, aggiunge inoltre che l'anno di ritardo nella consegna dei lavori (prevista per dicembre 2017) è stato dovuto alle procedure di caratterizzazione e alle autorizzazioni. Terminati i lavori, il sindaco si congeda ricordando la sofferza di ospiti che domani presenzierà all'inaugurazione: dal prefetto reggino Michele di Bari al senatore Marco Siclari, dall'assessore regionale al sistema portuale Francesco Russo al sindaco della Città Metropolitana Giuseppe Falcomata, dal direttore marittimo GianCarlo Russo al Capo Dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, assieme ai sindaci dell'Area dello Stretto e all'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini che benedirà l'opera.

FOCUS

## «L'opera più importante dello Stretto di Messina»

Il senatore Marco Siclari (FdI) ricorda di aver evitato la revoca dei fondi «Fiero di aver contribuito a determinarne la realizzazione»

VILLA SAN GIOVANNI - «Avrei voluto partecipare all'incontro per annunciare, insieme all'amministrazione, l'opera più importante dello Stretto di Messina che il Comune di Villa San Giovanni abbia mai realizzato. Ma per motivi istituzionali mi trovo in Senato per votare Reddito di cittadinanza e pensioni. Sarò presente, ed in prima fila, venerdì 1 marzo per l'inaugurazione, perché a quest'opera tengo particolarmente da villeso e da rappresentante delle istituzioni».

È quanto afferma il senatore Marco Siclari, determinante con il suo intervento evitando, nel 2017, la revoca dei fondi. La sua azione ha permesso di arrivare alla consegna del porto turistico dello Stretto ed oggi

il senatore esprime grande soddisfazione per il raggiungimento dell'importante traguardo. «Questo è un passo fondamentale per la nostra città e per tutta l'area metropolitana perché sarà il porto turistico più importante dello Stretto ed è un orgoglio che sia proprio la mia città ad avere questo privilegio - continua il senatore - Ciò porterà occasioni di crescita sia in termini di sviluppo economico che come indotto occupazionale. Ringrazio tutti, in particolare il prefetto di Bari, le forze dell'ordine, il sindaco Giovanni Siclari per aver permesso il proseguimento ed il completamento dei lavori avvenuti in modo corretto e nel rispetto dei tempi. Ringrazio tutta l'amministrazione, il vicesindaco Maria Grazia Richichi, la giunta ed il delegato Imbessi per aver fatto squadra, ogni giorno, per dare vita a questa opportunità tanto attesa da decenni. Sarà il primo porto turistico di Villa San Giovanni ed il più importante dell'intera area metropolitana. Guardo avanti con ottimismo perché questa amministrazione sta dimostrando concretamente di lavorare nella direzione giusta affianco ai rappresentanti delle altre istituzioni, affrontando concretamente i temi fondamentali di sviluppo della nostra città dando massima priorità alla vocazione turistica di Villa, unica strada da seguire per dare speranza di lavoro ai nostri giovani e a coloro che oggi non hanno occupazione».



La conferenza stampa dell'amministrazione comunale

di **CONDOFURI** L'ex sindaco chiede lumi al Comune e avvisa la Procura

## Giallo alla "Bachelet", dove c'era una finestra ora spunta un portone

di GIUSEPPE CILIONE

CONDOFURI - Chi di "Bachelet" ferisce, di "Bachelet" perisce? Lo scopriremo solo vivendo. Certo è che l'ex primo cittadino, Salvatore Mafri, fortemente incalzato sulla questione, durante il suo mandato, dall'attuale sindaco Tommaso Iaria, e dall'assessore alla scuola Maria Pontari, rimane con le antenne ben dritte e gli occhi aperti sull'edificio che tanto ha fatto discutere in questi anni, sino alla decisione di demolirlo. La "Bachelet", infatti, presenta un nuovo capitolo del lungo sequel: è comparso un portone dove prima c'era una finestra. Mafri, dunque, ha preso carta e penna ed ha indirizzato una missiva al primo cittadino, al responsabile dell'area tecnica dell'ente municipale, Rosanna Grassò, alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria presso la stazione dei Carabinieri di San Carlo di Condoguri nonché, per conoscenza, al segretario comunale, missiva in cui ricostruisce i fatti, chiede accesso agli atti e avanza sospetti sinistri sull'accaduto sino a minacciare la denuncia di quella che, a suo parere, sembra un'evidente notizia di reato.

«Con riferimento al vostro riscontro - si legge nella lettera vergata dall'ex primo cittadino - dal sottoscritto ricevuto tramite nota pec del 22 febbraio 2019, al fine di segnalare, a questo punto, come appare alquan-



Il portone "incriminato" della Bachelet

to "strano" che l'attuale responsabile dell'area tecnica comunale, non sia a conoscenza degli interventi effettuati sull'edificio scolastico "Vittorio Bachelet", ad oggi ancora inutilizzato in quanto in attesa di essere demolito e ricostruito con un progetto rientrato nella graduatoria della Regione Calabria tra quelli finanziati. Risulterebbe alquanto strano, si ribadisce, non fosse altro per il motivo che è bastato al sottoscritto, mentre attraversava la strada all'altezza della scuola pubblica dall'infanzia, volgere lo sguardo verso l'edificio scolastico e, seppur a distanza ma in modo inequivocabile, balzare così agli occhi la visione di una porta di dimensioni notevoli che ha preso il posto di una fi-

nestra». Mafri si domanda, a questo punto, come sia possibile che agli uffici comunali competenti in merito ed al sindaco stesso «sia sfuggito tale particolare ovvero, pur non essendo sfuggito, non vi sia alcun interesse in merito, tanto da ritrovarsi il sottoscritto come riscontro alla prima nota in oggetto, la comunicazione a firma della responsabile dell'ufficio tecnico comunale, secondo cui "non risultano emanati ordini di servizio, permessi e autorizzazioni relativi all'intervento sopra indicato, né tantomeno scontrini o documentazione di qualsivoglia genere relative a spese per l'acquisto di materiale utilizzato presso l'edificio di che trattasi". L'ex sindaco chiede, quindi, di «porre in essere le iniziative del caso di vostra esclusiva competenza, atteso che, se fosse come veramente è stato riportato nella vostra ed è sottoscritto non ha alcun motivo per metterlo in dubbio, saremmo di fronte ad una o più fattispecie di reato che andrebbero immediatamente da voi denunciate alle autorità competenti. Se non fosse come sopra riportato, allora, il sottoscritto rimane in attesa di ogni altra comunicazione pertinente all'oggetto, su cui si rinvia, anche con la presente, la richiesta di accesso ai sensi di legge». Ed in caso di mancato riscontro, Mafri è pronto a richiamare l'attenzione della magistratura perché dove c'era una finestra ora c'è... un portone.

di **MOTTA SAN GIOVANNI**

## Inaugurata la scuola pizzeraioli Apos Condoguri c'è

CONDOFURI - Si è svolta presso il ristorante pizzeria "L'antico Casale" a Lazzaro, l'inaugurazione della scuola pizzeraioli Apos (Associazione pizzeraioli obbiettivo scuola) promossa anche da un condofurese come Massimo Avenoso.

Il primo cittadino di Condoguri, Tommaso Iaria, ha espresso apprezzamento per un'idea che mira, senza dubbio, alla crescita delle conoscenze e delle competenze dei giovani del comprensorio. «Faccio i complimenti ed i migliori auguri - esordisce il sindaco - agli organizzatori della scuola pizzeraioli Egidio Montoli e Massimo Avenoso (responsabile della pizzeria Barrel di Condoguri) per l'ottima iniziativa che rappresenta un'interessante opportunità per l'intero territorio oltreché per gli aspiranti giovani pizzeraioli. L'amministrazione comunale di Condoguri conferma il proprio sostegno ai commercianti e agli imprenditori che in questo momento di grave crisi economica cercano comunque di non arrendersi e di affrontare le difficoltà del presente con nuove iniziative».

G.C.



Il porto di Gioia Tauro. I due azionisti di riferimento della Mct sono Contship e Tl-Msc



Il commissario Andrea Agostinelli



Il ministro Danilo Toninelli

L'Authority di Gioia Tauro avvia il procedimento di decadenza dell'autorizzazione demaniale

# Porto, la concessione "scricchiola" Scatta il conto alla rovescia per Mct

Formalizzata la comunicazione dopo la visita del ministro Toninelli. Il commissario: attendo risposte, in trenta giorni può accadere di tutto

Domenico Latino

## GIOIA TAURO

Inizia il conto alla rovescia per Mct, il terminalista che da 25 anni gestisce le banchine del porto di transhipment di Gioia Tauro, uno dei più importanti del Mediterraneo, da qualche tempo attanagliato da una gravissima crisi. Ieri, infatti, l'Autorità portuale, guidata dal commissario straordinario Andrea Agostinelli, ha comunicato ai due azionisti di riferimento dell'azienda, Contship e Tl-Msc, l'avvio del procedimento di decadenza della relativa concessione demaniale. Si tratta del provvedimento amministrativo già annunciato in chiave politica come "messa in mora" nelle scorse ore dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, giunto in città per incontrare i lavoratori portuali. A darne ufficialità una breve nota dell'Authority con la quale si informa soltanto di aver trasmesso la comunicazione ai destinatari.

Raggiunto al telefono, il comandante Agostinelli ha fornito maggiori dettagli spiegando i motivi che hanno portato ad un simile epilogo. «La nostra comunicazione è stringa-

tissima - ha evidenziato - perché non commento un provvedimento che ha già ampiamente illustrato il ministro. Io e lui parliamo della stessa cosa, l'ho tenuto costantemente aggiornato rispetto a un'indagine durata 14 mesi e che oggi arriva al suo punto finale: adesso ho fatto ciò che dovevo fare. Ho infatti messo un punto ad un'attività avviata il 9 gennaio 2018 e conclusasi a febbraio di quest'anno e il ministro Toninelli, che ha gestito gli incontri tra le parti, ne conosce dettagliatamente tutti i punti, sa che dietro ci sono 13 mesi di lavoro della sua Autorità portuale, altrimenti non avrebbe detto martedì che da lì a poco Mct sarebbe stata "messa in mora". Parliamo della stessa cosa».

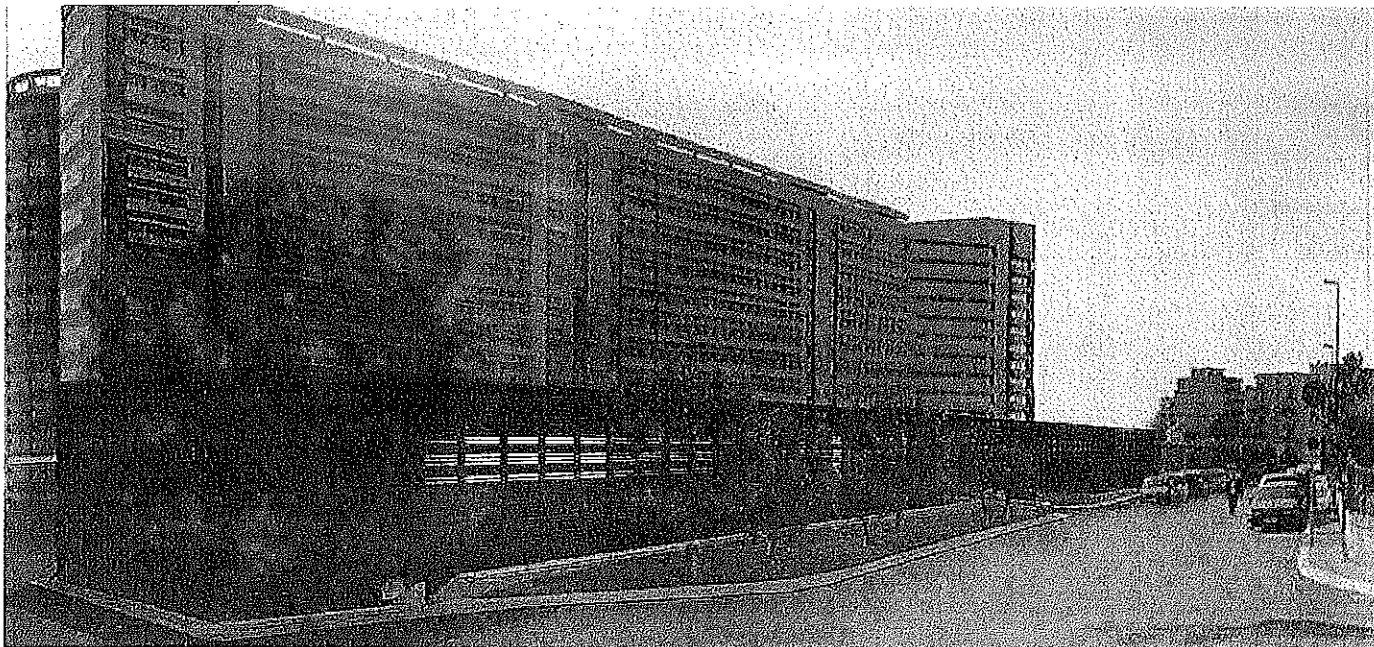
Diverse le contestazioni mosse all'azienda e cristallizzate nel dossier: dalla «produttività carente» alla «mancanza di investimenti» fino ad

**Diverse le contestazioni mosse all'azienda che da venticinque anni gestisce le banchine dell'infrastruttura**

## La vertenza in asprita con 8 giorni di blocco

● La vertenza porto si è inasprita il 13 febbraio scorso quando gli operai portuali, in seguito all'annuncio di Mct dell'avvio di una nuova procedura di mobilità hanno deciso in modo spontaneo, senza quindi confrontarsi con le sigle sindacali, di attuare un blocco totale delle attività proseguite per ben otto giorni. I portuali hanno rimesso il blocco a conclusione di un lungo faccia a faccia che una loro rappresentanza ha avuto con il capo della divisione cargo di Mct, Paolo Maccarini, giunto a Gioia Tauro per confrontarsi con loro sugli impegni che la linea che fa capo all'imprenditore svizzero Aponte assumerà nello scalo calabrese: 140 milioni di euro per ammodernare il parco mezzi del terminal portuale, e la promessa di portare a volumi a milioni di teu-

arrivare alla «depressione in cui ha fatto sprofondare il porto con 370 licenziamenti», spiega Agostinelli che cita anche quell'accordo di programma del luglio 2016 in cui il terminalista licenziava per investire, questo era scritto sostanzialmente», il commissario continua: «Mandai una prima missiva il 7 gennaio 2018 alla quale seguì una risposta che non giudicai soddisfacente, perciò le indagini proseguirono. Non avendo accertato niente di tutto ciò che mi si diceva, perdurando il calo dei traffici e disattendendo il soggetto terminalista da un obbligo di manutenzione delle aree in concessione, e alla luce della mancanza di investimenti, si è arrivati all'inizio di un preciso provvedimento». Cosa accadrà adesso? «Ora», precisa Agostinelli, «il destinatario di questa lettera ha 30 giorni per inoltrare tutti i documenti che ritiene opportuno, quindi non c'è niente di definitivo: è un procedimento che si chiuderà tra un mese. Termina con la presentazione di deduzioni, memorie conclusive oppure obiezioni, aumenti di capitale, investimenti: il concessionario può fare qualunque cosa in questi 30 giorni per convincermi o rimarmi in attesa».



Nel limbo il rendering del progetto di realizzazione dei parcheggi a servizio del nuovo Tribunale che sta andando avanti con parecchie difficoltà

La ditta "Operes" vuole due milioni di euro a titolo di anticipazione e diffida Palazzo San Giorgio

# Parcheggi al Cedit, lavori sospesi

La grande opera rischia nuovamente di finire nelle sabbie mobili

**Alfonso Naso**

«Sono problemi nell'appalto per il parcheggio a servizio del nuovo palazzo di giustizia. Dopo la sospensione parziale delle attività, l'azienda "Operes" di Catania ha deciso di sospendere i lavori per il mancato pagamento di due milioni di euro. Il 13 agosto scorso la ditta aveva chiesto il pagamento di 2,4 milioni di euro a titolo di anticipazione. A settembre il Comune ha provveduto a versare 454 mila euro. La società "Operes" scrive: «Che lo sbilanciamento economico a scapito della Operes è ulteriormente aggravato dal fatto che la scrivente società ha subito e sta subendo gravissimi danni per cause connesse agli adempimenti esecutivi che hanno portato all'iscrizione di riserve per due milioni di euro in occasione

della firma della ripresa dei lavori di settembre scorso, e che tale danno giustifica in aggiunta alla già invocata eccezione di inadempimento, l'invocazione dell'apertura del procedimento di accertamento».

La società catanese che sta realizzando l'opera ha deciso di sospendere i lavori fin quando non arriverà il pagamento della somma di due milioni di euro. La stessa "Operes" ha comunicato che se la somma non verrà erogata il contratto verrà interrotto.

I lavori realizzati fino al momento sono veramente pochi e anche per questo il Comune sta prendendo tempo prima di liquidare le spettanze dovute alla società ma il clima tra le parti è teso e se non si riuscirà a sbloccare la vicenda il cantiere rischia di fermarsi. E non si sa fino a quando. Non è la prima volta che le parti

vanno ai ferri corti. Prima una perizia di variante tecnica che impediva l'avanzamento dei lavori poi i dubbi della società sul finanziamento dell'appalto.

A dicembre scorso i vertici aziendali in una nota inviata al Comune esprimevano «forte preoccupazione per le notizie circolate di recente in merito al finanziamento dell'opera. A quanto risulta, a seguito dell'accertamento dei residui attivi e passivi, per l'esecuzione dell'appalto è stato annullato e la relativa somma pari a 19.866.103,71 euro è sta-

**Ogni mese un problema tra varianti tecniche, somme in bilico e continui scontri per i pagamenti**

ta destinata ad avanzo vincolato. Non abbiamo tuttavia alcuna notizia circa l'effettiva reimputazione di tali somme e, anzi, sembrerebbe che tali importi siano stati nel tempo indirizzati ad altri capitoli di spesa senza le opportune misure necessarie per garantire il finanziamento dell'opera, e ciò in violazione delle previsioni del Tuel e del Codice dei contratti pubblici».

I lavori per la realizzazione del nuovo parcheggio di interscambio a servizio del Palazzo di giustizia, la cui esecuzione era stata affidata all'impresa Cosedil Spa, prevede un investimento complessivo di 12 milioni e 400 mila euro e sarà completato in 650 giorni. I cantieri sono stati aperti nel mese di giugno scorso ma dopo la partenza degli interventi hanno poi subito dei rallentamenti. Prima di questa sospensione

totale dei lavori, ve ne era stata già una parziale, poi evidentemente superata. Insomma una serie di intoppi che stanno facendo andare a rilento questo appalto milionario, partito già in ritardo per via di uno scontro giudiziario amministrativo tra le imprese rimbalzati tra il Tar e il Consiglio di Stato.

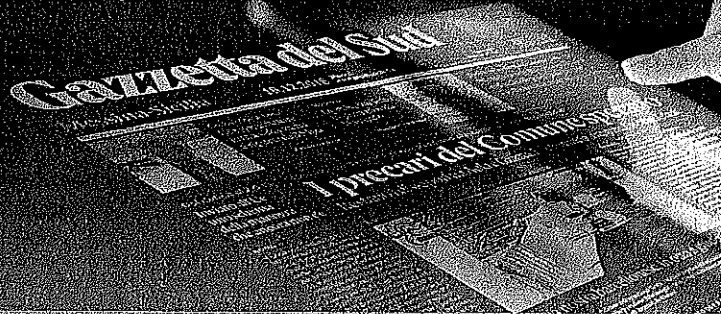
Subito dopo che la ditta "Operes" (subentrata alla Cosedil che aveva vinto la gara) ha avviato gli interventi, ha riscontrato una serie di problematiche tecniche, alcune più importanti e altre risolvibili. Puntualmente quasi ogni mese viene fuori un imprevisto e così facendo si rischia di dover attendere ancora a lungo per vedere completata questa opera a servizio del nuovo Tribunale (i cui lavori sono fermi) ma anche dell'attuale palazzo che ospita gli uffici giudiziari.

Il WEB lancia la notizia, la TV la fa vedere, il QUOTIDIANO

**Gazzetta del Sud online**  
prima della notizia

messina  
catanzaro, crotono, vibo  
cosenza  
reggio

con un solo click [www.gazzettadelsud.it](http://www.gazzettadelsud.it)



Denuncia di Botta (Cisl)

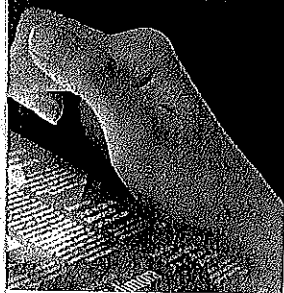
## «Appalti fermi e i lavoratori pagano i debiti del Comune»

Nino Botta sindacalista Filca-Cisl denuncia un caso paradossale «La vicenda dell'impresa "Ffc Costruzioni" ha davvero dell'incredibile, anche se, ormai, a Reggio Calabria non c'è molto da meravigliarsi su quello che giornalmente le imprese Edili devono subire. Il caso nasce nel momento in cui l'impresa "FFC", chiede che gli venga pagato lo stato di avanzamento lavori di un'opera pubblica pari a circa 225 mila euro, presentando regolare fattura, e documentazione attestante lavori eseguiti come vige dai regolamenti, ma invece di ricevere la somma per i lavori portati a compimento, gli viene comunicato che il sal non gli verrà corrisposto».

«Dopo un primo stupore - prosegue Botta - l'impresa cerca di capire quali sono le ragioni che gli negano il dovuto, e la risposta è più sconcertante del diniego: poiché il lavoro in questione viene pagato dal Comune di Reggio attraverso un fondo Regionale ma la Regione Calabria non paga il Comune, che a sua volta non paga l'impresa, poiché il Comune non versa le rate del debito relativo al sistema idrico e della spazzatura, pari a 17 milioni».

Nonostante i vari tentativi negli ultimi sei mesi, anche facendo cessione di credito diretta ai dipendenti, in quanto in questo periodo di tempo l'impresa non è più regolare al rila- scio del Durc (documento unico di regolarità contributiva), a causa dei mancati pagamenti dei contributi previdenziali, ad oggi, le 20 unità lavorative non hanno ancora potuto ricevere i loro emolumenti, in alcuni casi pari anche a sei mensilità. In poche parole i debiti del Comune Reggio li devono pagare i lavoratori, e quelle poche imprese che sono riuscite a sopravvivere in questi anni di fallimento totale nella gestione delle opere pubbliche».

la spiega



Ha relazionato sulle modifiche alla legge Delrio

# Falcomatà al Viminale per la nuova Metro City

«Chieste le deleghe e la giunta del sindaco»

Piero Gaeta

Un passo alla volta. Ma senza esitazioni fino alla meta, che è quella della rimodulazione della legge Delrio. Senza una riforma sostanziale della legge, la Città Metropolitana rischia di morire senza avere dato alcun frutto per la collettività. Ieri, il sindaco Giuseppe Falcomatà, accompagnato dal vice Riccardo Mauro, ha relazionato al Viminale la proposta che ha elaborato per migliorare il funzionamento della Città Metropolitana.

Il sottosegretario agli Interni

Candiani che ha partecipato ai lavori ha sottolineato che «indietro non si torna» quindi le Città Metropolitane continueranno a esistere ma dovranno migliorare. E lo potranno fare, come ha suggerito Falcomatà, introducendo subito anche un decreto del Governo - le piene funzioni e mettendo il sindaco nelle condizioni di governare affiancato da una vera giunta. «Questi sono due adempimenti essenziali» ha affermato Falcomatà che consentiranno alle Città Metropolitane di poter dare ai cittadini quelle risposte che si aspetta-

Poi seguiranno il riconoscimento delle risorse e, magari, il cambio del sistema elettorale. «Ma la cosa più urgente è il riconoscimento dello status di Città Metropolitana come aggregazione di comuni che deve avere delle competenze che non possono essere più negate dalle Regioni», ha ribadito Falcomatà.

Il Ministero ha rinviato i lavori a breve per un nuovo incontro in cui si dovrà stilare la proposta definitiva per migliorare la tanto contestata legge Delrio che ha infrodotto la Città Metropolitana ma l'ha fatto in una maniera rivedibile.



Ministero dell'Interno Giuseppe Falcomatà relaziona davanti agli altri metropolitani

## La bitumazione delle arterie nella zona Nord è ferma da novembre Strade, i lavori ripartono il 4 marzo

Riprendono le attività inserite nell'intesa Anas-Metro City

Riprenderanno a breve i lavori di riqualificazione del manto stradale nella zona nord della città in base all'accordo stipulato fra Comune, Città Metropolitana di Reggio Calabria ed Anas. «Sarà un intervento radicale e definitivo» spiega il sindaco Giuseppe Falcomatà, al quale fa eco Riccardo Mauro, vicesindaco metropolitano e consigliere comunale, che ha aggiunto: «Dal prossimo 4 marzo la cittadinanza si troverà a dover affrontare dei piccoli disagi dovuti al divieto di transito e di sosta

nelle aree interessate dal cantiere che, comunque, verrà spezzettato in lotti così da limitare le difficoltà incontrate da automobilisti e pedoni».

«L'intervento - afferma ancora il primo cittadino - diventa ovviamente necessario per rendere più agevole e meno pericoloso il transito in quelle che sono considerate delle arterie particolarmente importanti nel tessuto viario cittadino. Servirà un po' di pazienza per un'opera che, tuttavia, è destinata a rimanere negli anni. Ad ogni modo, per cercare di agevolare il transito, sono stati individuati percorsi alternativi, anche per bus e mezzi pesanti, lungo l'intero periodo che vedrà gli ope-

rai impegnati nelle attività di scarifica e bitumazione delle strade». «Come amministratori - conclude poi Riccardo Mauro - vigileremo affinché ogni operazione venga eseguita nella maniera più corretta e nel rispetto dei tempi previsti per l'ultimazione di lavori».

I lavori sono fermi da novembre scorso in concomitanza con il doppio incidente mortale a Pentimele.

Gli interventi dovevano riprendere all'inizio di febbraio - almeno così aveva comunicato Anas alla Metro City - ma poi tutto tornò ad arenarsi e quindi tutto è stato rinviato all'inizio del prossimo mese. Ormai mancano solo 4 chilometri per terminare gli interventi.

## FORUM ECONOMICO FRANCIA-ITALIA

# L'Europa deve ripartire da crescita e industria

di **Vincenzo Boccia** e **Geoffroy Roux de Bézieux**

In un momento così delicato per le relazioni politico-diplomatiche tra Italia e Francia, Medef e Confindustria hanno deciso di confermare a Versailles l'appuntamento del secondo Forum bilaterale, con due delegazioni di altissimo livello. L'obiettivo è innanzitutto ribadire alla politica, dopo la dichiarazione congiunta del 7 febbraio, quanto il mondo economico francese e quello italiano siano strettamente interdipendenti nelle dinamiche e prospettive di crescita.

I nostri Paesi, che sono stati protagonisti fondamentali nel

processo di integrazione, devono rimettersi al servizio del progetto europeo, superando le tensioni di queste settimane, perché le sfide che creano ansia e preoccupazione nelle nostre opinioni pubbliche vengono innanzitutto dall'esterno e devono essere rapidamente affrontate con visione ed efficacia.

— Continua a pagina 30



**Italia-Francia. Vincenzo Boccia**  
presidente di Confindustria  
e **Geoffroy Roux de Bézieux**  
presidente del Medef

## Commenti

# ITALIA E FRANCIA UNITE: L'EUROPA RIPARTE DA CRESCITA E INDUSTRIA

di **Vincenzo Boccia** e **Geoffroy Roux de Bézieux**

— Continua da pagina 1

Lanciamo pertanto un accorato appello alla responsabilità ai nostri rispettivi Governi, affinché rilancino la cooperazione bilaterale, prerequisito essenziale per lo sviluppo economico dei nostri Paesi e per rafforzare l'Unione europea.

Medef e Confindustria condividono una precisa visione sullo sviluppo e la direzione del processo di integrazione europea e questo bilaterale rappresenta dunque anche un'importante occasione per veicolare i nostri comuni messaggi in vista di importanti decisioni sul futuro dell'Unione.

Sentiamo la responsabilità di promuovere un modello europeo che

possa soddisfare una duplice ambizione: assicurare crescita, occupazione e benessere per i nostri cittadini e rafforzare la sovranità della Ue per consentirle di avere una voce più assertiva nello scacchiere globale.

In questi anni i cittadini hanno avuto la percezione di un'Unione lontana e punitiva, poco trasparente, lenta e spesso inefficace nelle decisioni. Il sentimento di disaffezione, unito al senso di precarietà, è aumentato anche a causa del diffuso malcostume politico di scaricare le responsabilità di scelte impopolari ma necessarie su Bruxelles.

In questo senso, Confindustria e Medef condividono la necessità di

rimettere al centro dell'azione politica il metodo comunitario e lo spirito dei Trattati, per impedire che le ansie da campagna elettorale, che attraversano costantemente gli Stati membri, possano condizionare,



Peso: 1-6%, 30-15%



rallentare o impedire le decisioni a livello europeo.

Ripristinare il senso di fiducia dei cittadini, attraverso maggiore trasparenza e partecipazione, è la precondizione per ridare slancio al processo di integrazione e a quelle riforme necessarie per rendere l'Unione veramente unita e aperta ma rispettosa delle differenze e delle prerogative nazionali, ambiziosa ma attenta e inclusiva e capace di giocare un ruolo da protagonista nello scenario globale.

La nostra ambizione è costruire un'Unione europea che diventi un modello in grado di coniugare sostenibilità e opportunità per crescere, studiare, lavorare, fare impresa e investire.

Sul piano interno, le priorità sono le regole comuni sul funzionamento del mercato interno e gli strumenti per raggiungere la coesione territoriale, sociale ed economica: abbiamo bisogno di un quadro armonizzato di regole senza che questo si traduca in un eccesso di burocrazia e di investimenti nel campo dell'istruzione, della ricerca, della *cybersecurity*, dello spazio e delle infrastrutture, sia di trasporto

come la Tav che digitali, per recuperare dinamismo e colmare i molti gap accumulati con i nostri principali competitors globali, a cominciare da Cina e Stati Uniti.

Sul piano delle relazioni internazionali, abbiamo bisogno di un'Unione forte, che possa schierare campioni europei, che sia in grado di condizionare le regole del gioco globali, che resista a qualsiasi forma di protezionismo e concorrenza sleale, in particolare rispetto ai diritti sociali, che garantisca la reciprocità con altri partner globali e che disponga di efficaci strumenti *anti-dumping*. Un'Unione dotata anche della capacità di investire in modo significativo nei Paesi terzi, come quelli africani, per favorirne la transizione democratica e le opportunità di crescita e business.

La nostra convinzione è che per raggiungere questi obiettivi occorra ripartire proprio da ciò che ha reso possibile il cammino verso l'integrazione: l'industria.

La crisi, infatti, ha dimostrato che il settore industriale continua a essere l'unica scommessa sicura per il

nostro futuro. Una scommessa che, naturalmente, richiede investimenti a sostegno di una politica industriale più incisiva e più orientata al manifatturiero, in grado di contribuire al rilancio della competitività di tutte le imprese europee, soprattutto le Pmi, e a una reindustrializzazione dell'Europa.

È il momento di mettere al servizio del progetto europeo tutte le idee e le energie migliori. **Confindustria** e **Medef**, unite da un comune sentire e da una comune visione, non intendono sottrarsi a questa responsabilità e l'appuntamento di Versailles, in questo momento così cruciale, rappresenta un modo per ribadirlo ancora una volta con forza.



Peso:1-6%,30-15%

# LA VOCE DELL'ECONOMIA PER SUPERARE LO STALLO

di **Nicoletta Picchio**

e imprese italiane e francesi insieme per un nuovo progetto europeo, che metta al centro lavoro, crescita economica, competitività e benessere, con l'industria motore dello sviluppo, e rilanci l'integrazione Ue. Per due giorni, oggi e domani, la **Confindustria** italiana e quella francese, Medef, dialogheranno su alcuni grandi temi: l'Europa che vogliamo per le nostre imprese, per l'Italia e per la Francia; finanziamenti e investimenti necessari nei due Paesi; lavoro e formazione, la risposta delle imprese all'inclusione sociale. Sono i focus dei gruppi di lavoro che si terranno oggi pomeriggio. Domattina saranno presentate le conclusioni e al termine sarà siglata una dichiarazione finale da sottoporre ai rispettivi governi e alle istituzioni Ue: a firmare il presidente di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia**, del **Medef**, **Geoffroy Roux de Bézieux**, della **Febaf** (federazione di banche, assicurazioni e finanza), **Luigi Abete**.

È la seconda edizione del Forum economico franco-italiano: la prima si è tenuta a Roma, a gennaio scorso. Con gli imprenditori tedeschi della **Bdi** questo lavoro comune si è avviato già quasi otto anni fa: Germania e Italia sono rispettivamente il primo e il secondo Paese manifatturiero d'Europa e il mondo delle aziende si è im-

pegnato a collaborare per rappresentare in modo più forte le proprie istanze nella Ue. Già al Forum di Bolzano del 2017 **Boccia** aveva annunciato l'intenzione di voler allargare il raggio anche alla **Confindustria** francese, senza escludere in futuro un possibile incontro a tre. Il Forum con la Francia è stato confermato proprio per ribadire le ragioni dell'economia, nonostante il momento difficile delle relazioni tra i due Paesi. La politica sarà presente, con due esponenti di primo piano, il ministro dell'Economia francese, **Bruno Le Maire**, e l'omologo italiano, **Giovanni Trià**. E saranno presenti anche gli ambasciatori, **Teresa Castaldo** e **Christian Masset**.

Sarà **Enrico Letta**, professore a **Science Po** e presidente dell'Istituto **Jacques Delors**, a presiedere oggi la sessione di lavoro, dopo i saluti di **Roux de Bézieux** e di **Boccia** e l'intervento di **Bernard Spitz**, presidente della Commissione Europea del **Medef**.

Il gruppo di lavoro "L'Europa che vogliamo per le nostre imprese, per l'Italia e per la Francia" sarà presieduto da **Hervé Guillou**, presidente e ad di **Naval Group**, con relatore **Lisa Ferrarini**, vicepresidente di **Confindustria** e presidente della **Ferrarini**. Bisognerà rispondere a quesiti su quali sono gli interessi comuni tra Francia e Italia da difendere a **Bruxelles** nel prossimo ciclo politico, su quale sarà il coinvolgimento delle aziende nella campagna elettorale Ue, se sostenere in modo più convinto una strategia di politica industriale europea, vista la pressione commer-

ciale di Usa e Cina. Inoltre si discuterà su quale debba essere il rapporto tra Ue e Russia, su quale sia la relazione tra Ue e Africa, su quale posizione assumere riguardo a **Brexit**.

Il gruppo di lavoro "Finanziamenti e investimenti necessari nei due Paesi" sarà presieduto da **Stefan Pan**, vicepresidente di **Confindustria** e presidente di **Pan surgelati**, relatore **Philippe Crouzet**, presidente **Vallourec**. Si parlerà delle sfide per le aziende italiane e francesi in relazione all'accesso al credito, si discuterà su come ridurre il *gap* di investimenti in Europa e su quali possono essere le soluzioni innovative per supportare l'economia e le imprese, la loro competitività, l'innovazione e la trasformazione tecnologica. Si parlerà anche di quali sono i settori prioritari e di quale cooperazione va valorizzata nell'industria e nei servizi, di quali sono le priorità di investimenti infrastrutturali, di come favorire una finanza più sostenibile.

Sui temi di lavoro, formazione e inclusione sociale il presidente sarà **Giovanni Brugnoli**, vicepresidente di **Confindustria** e presidente di **Tiba Tricot**, relatore **Arnaud de Puyfontaine**, presidente di **Vivendi**. Il dibattito verterà su come sta cambiando il lavoro nelle imprese italiane e francesi, su come rendere il mercato del lavoro più efficiente, su quali relazioni industriali impostare, su come intervenire sul costo del lavoro, riflettendo sulle buone pratiche europee, e su come realizzare regole flessibili per far nascere nuove professioni.

## L'appuntamento.

Il forum economico Medef - **Confindustria** si svolge oggi e domani a **Versailles**. Fra i temi del dibattito: l'Europa di cui hanno bisogno le imprese di Italia e Francia, i finanziamenti necessari ai due Paesi, i nodi dell'occupazione. Domani (ore 11,30) è previsto il dialogo fra i due ministri dell'Economia e finanze, **Bruno Le Maire** e **Giovanni Trià**

## OGGI E DOMANI A VERSAILLES IL FORUM ECONOMICO, PRESENTI ANCHE LE MAIRE E TRIA



Peso: 15%



**FOCUS**

**Imprese  
per la crescita**

Connex,  
marketplace  
digitale che  
mette in rete  
il made  
in Italy

*inserto estraibile  
alle pagine 23-26*



# Imprese per la crescita



Peso:1-2%,23-63%

**Strategie per lo sviluppo.** L'evento di Confindustria sul partenariato industriale ha attivato relazioni che continuano sulla piattaforma online creata per mettere in connessione le aziende

# Connnext prosegue il dialogo nel marketplace digitale

**Nicoletta Picchio**

numerati sono andati anche oltre le aspettative: 7mila i visitatori, 450 gli espositori, 2500 gli incontri B2B tra le imprese fino all'esaurimento dei tavoli, oltre 4mila contatti per incontri futuri, 80 eventi, la firma di molti accordi. E poi 500 imprese presenti online nel marketplace, la piattaforma digitale che resterà attiva per consentire lo scambio e le relazioni tra le aziende.

È il risultato di Connnext, il primo evento nazionale di partenariato tra imprese di Confindustria che si è tenuto il 7 e 8 febbraio a Milano, al Mi.Co, organizzato per mettere insieme il mondo produttivo, farlo dialogare, creare reti, spingere le filiere di settore e tra piccole, medie e grandi imprese. Un'iniziativa che, appunto, continua: online, nel marketplace, per poi darsi appuntamento il 27 e il 28 febbraio del prossimo anno, con numeri che già si prevedono in crescita, visto il successo dell'edizione 2019.

«Quando l'industria cresce, cresce l'Italia e se cresce l'Italia cresce l'Europa», è stato il messaggio di **Vincenzo Boccia**, presidente di Confindustria. «Connnext - ha illustrato Boccia - è un salto di qualità di Confindustria che diventa sempre di più attore sociale e vuole definire proposte nell'interesse del Paese. È un esperimento che apre una nuova stagione del nostro mondo associativo, un evento realizzato dalle imprese per le imprese, con l'obiettivo di disegnare un futuro per il mondo produttivo, per fare squadra e mettere a fattor comune eccellenze e conoscenze. Come Confindustria, abbiamo an-

che il compito di accompagnare la crescita delle imprese».

Ad inaugurare, la mattina del 7 febbraio, è stato proprio **Boccia**, assieme al presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, e a Stefano Cuzzilla, presidente di 4.Manager e Federmanager. All'evento milanese (creato su un format di Unindustria Lazio) era presente tutta la squadra di presidenza di Confindustria, a partire da **Antonella Mansi**, vicepresidente per l'organizzazione, che ha avuto la regia dell'iniziativa e dell'evento finale. Con lei **Licia Mattioli**, vice presidente per l'internazionalizzazione, che ha coordinato la parte internazionale e l'incontro con la Confindustria del Marocco; **Lisa Ferrarini**, vice presidente per l'Europa, che si è concentrata sul ruolo del made in Italy; **Maurizio Stirpe**, vice presidente per le relazioni industriali, che ha presieduto il premio sicurezza sul lavoro in collaborazione con l'Inail; **Giulio Pedrollo**, vicepresidente per la politica industriale, e **Giovanni Brugnoli**, vicepresidente per il capitale umano, che hanno tirato le fila dei lavori su innovazione e capitale umano.

**Carlo Robiglio**, presidente della Piccola industria, e **Alessio Rossi**, presidente dei Giovani, sono intervenuti sul tema della managerialità. I Giovani imprenditori di Confindustria sono stati anche presenti con il loro stand Casa GI ed hanno collaborato alla "Call 4 start up", un bando per nuove imprese (le 20 vincitrici sono entrate di diritto a Connnext); **Stefan Pan**, vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coesione terri-

toriale, ha coordinato l'accordo tra Confindustria-Agid-Conferenza delle Regioni-Itaca sugli appalti innovativi presentando un portale, **Appaltinnovativi.gov**, realizzato dall'Agenza per l'Italia digitale, per cambiare l'approccio delle pubbliche amministrazioni verso il mercato.

Sotto la guida del direttore generale **Marcella Panucci**, ha contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa l'intera struttura di Confindustria, e in particolare l'Area Eventi, che ha collaborato tra l'altro all'organizzazione dei roadshow preparatori in tutta Italia.

L'evento si è articolato su quattro driver tematici: la persona al centro del progresso; la fabbrica intelligente; le aree metropolitane motore dello sviluppo; il territorio laboratorio della crescita sostenibile. In più un focus specifico su internazionalizzazione e made in Italy, con seminari su Cina e Germania.

C'erano piccole, medie e grandi aziende tra gli stand di Connnext, aperta anche ai non iscritti a Confindustria, proprio per ampliare la possibilità di contatti e fare rete, in un approccio di progetto Paese. Eccellenze poco conosciute e grandi nomi, tra cui spiccano Banca Intesa e Umana, Enel, Leonardo, Eni, Fs, Erg, Google, Amazon, Sogin,



Peso: 1-2%, 23-63%

Exprivia-Italtel, Tim con Olivetti, Ibm, Siemens, Audi, Mastercard Europe, Edenred Italia. Inoltre, non mancava il mondo universitario, dalla Luiss alla Liuc; oltre al sistema associativo con molte territoriali con il proprio stand.

Tra gli eventi, un focus sull'economia circolare realizzato da Sogin, con la partecipazione anche delle istituzioni, presente il sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, Davide Crippa, per analizzare il percorso per lo smaltimento delle scorie nucleari. Un tema delicato e con grandi ricadute per il sistema delle imprese, su cui da anni l'Europa ci chiede di impegnarci per arrivare ad una soluzione.

Nella due giorni di Connex si è svolta anche una tappa dei roadshow Imprese per l'Africa, con la Fondazione E4Impact. Sui temi

della formazione e managerialità si sono concentrate le attività di Fondimpresa, presente con il suo presidente Bruno Scutto, e 4.Manager. Quest'ultima ha realizzato un sondaggio in tempo reale tra le imprese, da cui emerge che la figura manageriale più richiesta per il futuro sarà il manager per l'innovazione.

Sono stati inoltre firmati una serie di accordi come, per esempio, quello tra Google e Confindustria, per favorire l'internazionalizzazione delle aziende, la formazione sulle competenze digitali, la presenza online del mondo imprenditoriale. O come quello tra il Gruppo tecnico confederale Reti di imprese, la rete dei Digital innovation hub di Confindustria e RetImpresa, per stimolare la nascita di reti di imprese e favorire contemporaneamente la trasformazione digitale.

Non c'era solo l'Italia: oltre 50 aziende sono arrivate da Germania, Marocco, Romania, Bulgaria, Albania, Serbia, Macedonia e Bosnia Erzegovina. In particolare, le aziende italiane del settore del food hanno incontrato operatori delle reti commerciali tedesche. L'attività internazionale si è realizzata grazie alla collaborazione di partner come la Confindustria del Marocco, Confindustria Asafrica e Mediterraneo; la Bdi, Confindustria tedesca; la Ahk, la Camera di Commercio italo-germanica, Confindustria Est-Europa e l'Agenzia Ice.

Nel corso dei seminari sui driver tematici ci sono stati interventi di personaggi di fama internazionale: Stefano Boeri, Gry Hasselbach, Geoff Mulgan, Francesca Bria, David Thorne.

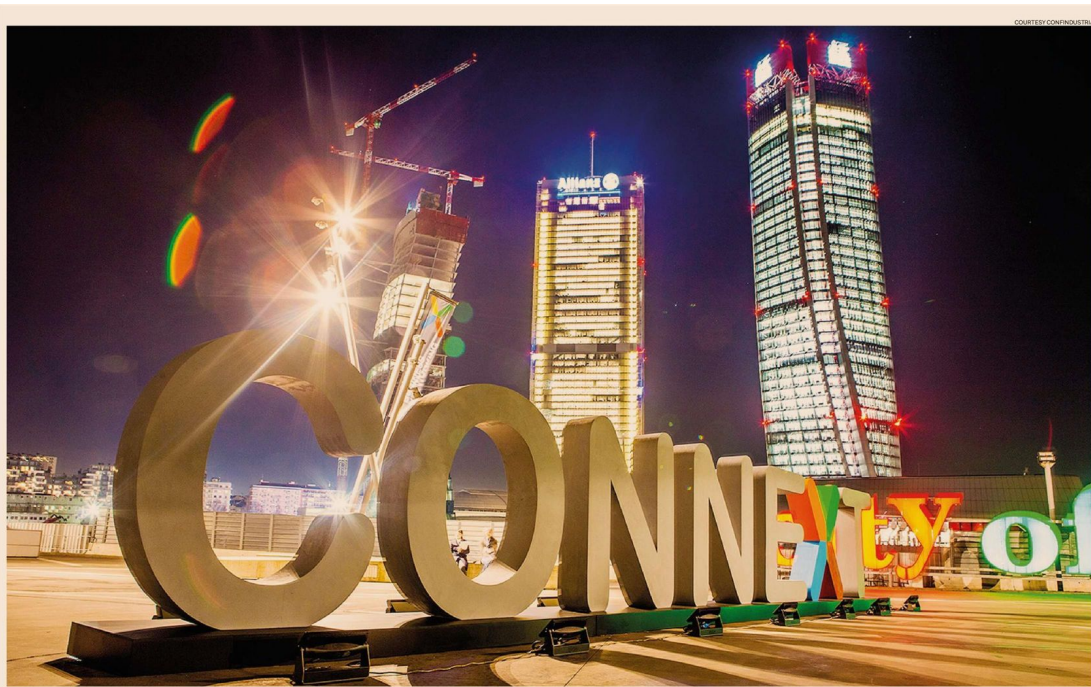
**In rete sono attive 500 imprese: non solo grandi nomi, ma anche Pmi di tutti i settori economici**



“

Quando l'industria cresce, cresce l'Italia e se cresce l'Italia cresce l'Europa

**Vincenzo Boccia**  
Presidente di Confindustria



Appuntamento nel 2020. Connex, organizzato nel centro congressi MiCo, all'ombra delle tre torri di CityLife a Milano, tornerà il 27-28 febbraio 2020, con l'obiettivo di raddoppiare i numeri dell'edizione 2019 appena conclusa



Peso: 1-2%, 23-63%

## Focus

### Imprese per la crescita

Costruttiva la condivisione di best practice a Connex. In prima linea molte piccole e medie aziende, incubatori come Digital Magics, colossi come Leonardo, Siemens e Hp, banche al top come Intesa Sanpaolo

**Innovazione.** La piattaforma online appena creata è un nuovo strumento per il dialogo tra big, Pmi e startup, ma anche luogo di scambio di saperi

# Partnership e reti: così si mette il turbo all'open innovation

Luca Orlando

«In tutta franchezza, ho partecipato con qualche scetticismo. Ma il risultato dei confronti B2B è stato positivo e credo che l'anno prossimo ci saremo ancora». Giancarlo Losma, imprenditore della componentistica delle macchine utensili, da Connex non ha portato a casa alcun nuovo contratto o commessa aggiuntiva. Non era questo del resto l'obiettivo. Il gradimento è infatti legato ad altro ed è un primo segnale della validità del modello messo in campo: un percorso costruito con l'obiettivo di accelerare l'innovazione aprendosi al mondo esterno, in uno schema che punta sul confronto, l'ampliamento del network, l'accesso a servizi e opportunità di sistema.

«Nessuno, e a maggior ragione le Pmi, - spiega il vicepresidente per la politica industriale di **Confindustria**, **Giulio Pedrollo** - può pensare oggi di innovare in modo indipendente e autonomo. Ma per battere la strada dell'open innovation servono confronti e contaminazioni. E il nostro obiettivo con Connex era proprio quello di mettere insieme diversi mondi e farli dialogare, presentando anche una serie di case history che potessero

dare a tutti nuove suggestioni. L'evento di premiazione delle imprese innovative è stato in effetti tra i più seguiti, ho visto molte persone prendere appunti e ascoltare con attenzione le strategie adottate e i successi raggiunti. È stato un bel momento, che a mio avviso sintetizza lo spirito di Connex».

Strumento che si pone anche come ponte tra innovatori, aspiranti imprenditori e mercato. L'incubatore Digital Magics, ad esempio, ha creato in Connex un corner per consentire ai giovani di raccontare idee, modelli di business e obiettivi, oltre ad aver selezionato tra poco meno di 200 candidature la rosa di 40 startup tra cui il comitato tecnico di **Confindustria** ha individuato le 20 esperienze migliori. «Il valore dell'iniziativa - spiega l'ad di Digital Magics, **Marco Gay** - è quello di fare incontrare queste realtà con le imprese già strutturate. Mi pare che l'esperimento abbia funzionato, perché ha prodotto contenuti e soprattutto contatti. Che ora possono essere portati avanti e sviluppati».

La piattaforma Connex è anche un modo per sistematizzare le diverse iniziative e opportunità in campo a disposizione delle aziende, come la rete dei Digital innovation hub creata da **Confindustria** e già operativa sull'intero territorio

nazionale, o il cluster Fabbrica intelligente. «Di rado capita di riuscire a mettere insieme l'intero nostro sistema - spiega il presidente del cluster, Gianluigi Viscardi - e devo dire che il riscontro è stato ottimo: al cluster si sono iscritte molte aziende da tutta Italia, dal Friuli alla Puglia. È stato un modo per raccontare alle imprese il ventaglio di opportunità, il nuovo ecosistema che sta avanzando. Che vede molte iniziative in campo, tra cui ora bisogna scegliere. La sfida, naturalmente è quella di dare continuità alla piattaforma». Attraverso cui è possibile informarsi anche sulle opportunità offerte dall'Europa, proposte e bandi non sempre noti alle imprese. Come ad esempio i grandi progetti di interesse comune europeo, tema già trattato a Connex e oggetto di un follow-up successivo.

«Il nostro obiettivo - spiega Da-



Peso: 52%



niele Finocchiaro, presidente del gruppo tecnico ricerca e sviluppo di **Confindustria** - è quello di diffondere conoscenza, in modo da favorire la costruzione di partenariati italiani che possano partecipare da protagonisti alle iniziative delle value chain strategiche europee. Le risorse in campo sono ingenti e dobbiamo fare in modo che le nostre imprese ne possano approfittare». Value chain come ad esempio cybersecurity, IoT o smart health, temi su cui le aziende italiane possono giocare un ruolo di primo piano.

Sfruttando anche le sinergie possibili con alcuni player globali delle nuove tecnologie, che di recente hanno siglato accordi quadro con **Confindustria**. Ad esempio Siemens, che mette a disposizione della rete dei Digital innovation hub il proprio centro tecnologico e applicativo di Piacenza, offrendo fino al 2020 in modo gratuito 100 giornate di formazione sulle tecnologie abilitanti di Industria 4.0. «Il nostro gruppo - spiega Giuliano Busetto, Country division lead del-

le divisioni Digital factory e Process industries&drives di Siemens Italia - è presente in modo diretto nei centri di competenza che nasceranno a Milano, Torino, Bologna ma abbiamo voluto fare un passo in più, mettendo a disposizione del sistema in modo gratuito il nostro centro già operativo a Piacenza. Lì abbiamo macchine funzionanti, non slide o presentazioni: è un modo per toccare con mano i benefici della digitalizzazione applicata ai processi. Potenzialmente puntiamo a coinvolgere 1.500 aziende».

Altra intesa strategica è quella biennale siglata nella formazione con Hp Italy, che mette a disposizione i propri esperti per 40 incontri annuali sul territorio all'interno della rete dei Dih. L'obiettivo è approfondire le soluzioni tecnologiche di design e produzione nella manifattura additiva. «Noi - afferma Tino Canegrati, ad Hp Italy - lavoriamo e collaboriamo da tempo con imprese e istituzioni italiane per rendere concreto il progetto di trasformazione digitale in atto. Questa intesa

ci consentirà di mettere a disposizione la nostra esperienza e i nostri contenuti in ambito tecnologico per contribuire allo sviluppo di nuove competenze». Il link tra grandi aziende e Pmi è al centro del coinvolgimento in Connex di Leonardo, che con la propria rete di fornitura (in Italia gli acquisti valgono quattro miliardi di euro) ha avviato il percorso Leap 2020, un modo per rafforzare legami e creare partnership a monte. «Il bilancio è positivo - spiega il responsabile di procurement e supply chain Marco Zoff - e non solo perché molte aziende hanno ascoltato la relazione. Dopo l'incontro ho ricevuto decine di chiamate inattese, soprattutto da parte di realtà che non sono attualmente nella filiera Leonardo. Ad esempio soggetti della motor valley emiliana, che pur non collaborando con noi realizzano componenti e lavorazioni di altissima precisione con materiali innovativi, dunque aziende del tutto coerenti con il nostro mondo».

**Partner 4.0**

«Siemens ha messo a disposizione del Digital innovation hub il suo centro applicativo di Piacenza, offrendo 100 giornate di formazione 4.0», racconta Giuliano Busetto

**B2B.** A Connex 2019 le imprese espositrici erano 450, si sono svolti 2.500 incontri B2B e sono stati avviati oltre 4.000 contatti commerciali sul marketplace

**Alleati digitali**

L'incubatore Digital Magics, guidato da Marco Gay, ha creato in Connex un corner per consentire ai giovani di condividere idee con imprenditori già affermati

**Fabbrica intelligente.**

La rete dei Digital innovation hub ha il compito di agevolare la transizione verso lo smart manufacturing



Peso:52%

**Internazionalizzazione.** Il networking strutturato fra società può spingere il business anche in periodi di crescita stentata

# Creare ponti verso l'estero apre nuovi mercati

**Laura Cavestri**

«**L**o ammetto, non sapevo bene che cosa aspettarci. Ma siccome ci avevano detto che l'obiettivo, più che vendere, era cercare partner, ragionare in ottica di filiera, abbiamo deciso di non mandare i "commerciali" ma i nostri esperti di ricerca e sviluppo. Abbiamo fatto bene. Abbiamo trovato due startup con cui potremo proseguire lo sviluppo di sensori intelligenti applicati all'abbigliamento di Vigili del fuoco, Polizia ed Esercito». Per Roberto Grassi, che da anni guida l'azienda di famiglia, fondata in provincia di Varese nel 1925 (circa 60 milioni di fatturato e oltre mille dipendenti tra Italia, Tunisia, Romania e Albania) l'innovazione è strettamente legata all'esportazione. «Forniamo - spiega - abbigliamento tecnico per le Forze dell'ordine. Vestiamo l'esercito francese. Senza tecnologie all'avanguardia si resta fuori dalle gare d'appalto», dice.

Negli incontri B2B programmati nel corso della due giorni milanese di Connex, il capitolo internazionalizzazione è stato soprattutto declinato su come creare ponti, individuare sinergie, fare scouting di partner, avvicinare modelli di business tra Paesi e filiere molto diversi fra loro.

## Il confronto con la Germania

Con un interscambio che vale più di 120 miliardi (56 miliardi di export italiano e 65 di import), la Germania resta il partner numero uno. Un'economia più complementare all'Italia, con la quale intreccia catene del valore e processi di lavorazione un po' in tutte le filiere: dalla meccanica all'automotive, dalla siderurgia all'alimentare, sino al tessile e alla chimica-farmaceutica. Il dialogo su questa partnership, a Connex, si è concentrato su formazione e competenze, dei giovani e di chi è già dentro al mondo del lavoro e rischia di subire anziché imparare a gestire la digita-

lizzazione delle imprese.

«In Germania, diversamente che in Italia, per legge sono le Camere di Commercio tedesche a certificare la formazione professionale a livello nazionale - ha affermato Katrin Helber, direttrice di Dual concept, società di formazione della Camera di Commercio italo-germanica -. Crediamo che l'Italia debba sviluppare maggiormente il sistema di formazione duale tedesco. Noi non teniamo corsi, ma ascoltiamo le esigenze di formazione delle imprese - che possono essere affiliate o meno alla Camera italo-tedesca - stiliamo un piano formativo e cerchiamo l'ente di formazione più idoneo con cui svilupparlo».

Nell'Italia che ha più del 30% di disoccupazione giovanile, il modello tedesco ha attratto la platea di Connex. Eppure, con l'ultima legge di Bilancio, il governo ha dimezzato l'alternanza scuola-lavoro, nemmeno più indispensabile per accedere alla maturità. «Riteniamo che sia fondamentale allineare la formazione scolastica con le competenze che richiedono le aziende - ha detto ancora Helber -. Questo è l'unico modo per raggiungere un'alta occupabilità dei giovani. I nostri programmi prevedono che almeno il 50% delle ore di formazione sia svolto in azienda. Siamo nati solo nel 2015, sinora abbiamo accompagnato una decina di aziende italiane e tedesche in Italia e formato oltre 100 giovani».

## Il Marocco porta per l'Africa

Anche l'associazione industriale marocchina - hub di beni e servizi e logistica sicura verso l'Africa - propone alle imprese italiane di creare partnership di trasferimento tecnologico. «È necessario sviluppare il rapporto tra le imprese italiane e marocchine su un piano più ambizioso - ha spiegato a Connex Khalid Benjelloun, vicepresidente di Cgem (la "Confindustria" marocchina) - che coinvolga anche la digitalizzazione e la ricerca e sviluppo».

Nel 2017, l'export italiano in Marocco è cresciuto del 17%, pari ad 1,8

miliardi e il nostro Paese resta il terzo partner commerciale, a distanza, dopo Francia e Spagna. «Il Marocco - ha aggiunto Hassan Aboujoub, ambasciatore in Italia ed ex ministro - ha la prima rete bancaria e aerea di tutta l'Africa. Telecom Maroc è leader in 14 Paesi africani e, al netto di oil&gas, siamo i primi investitori nel continente. Credo che ci siano tutte le premesse per partnership utili. A partire dalla digitalizzazione».

## Il credito a chi esporta

Con vendite all'estero, nel 2018, che hanno superato i 450 miliardi di euro, Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, ha ricordato, a Connex, che «in dieci anni l'export italiano è triplicato e questo è un dato eccezionale, indice dello sforzo delle Pmi per internazionalizzarsi anche in un periodo di crescita difficile».

Nel 2018, ha aggiunto Barrese, la Banca dei territori «ha erogato alle Pmi circa 18 miliardi di crediti a medio-lungo termine, cercando di abilitare per loro percorsi di accompagnamento, di connessione e inserimento perché siano in grado di competere sui mercati internazionali; anche attrezzando desk specialistici operativi nei principali hub del gruppo a Shanghai, Francoforte, Londra e New York». «Inoltre - ha concluso Barrese -, per finanziare il credito a medio e lungo termine, abbiamo creato strutture dedicate al rafforzamento patrimoniale delle imprese e



Peso: 23%



alla finanza strutturata, in gran parte finalizzata a finanziare la loro crescita dimensionale».

**SOTTO I RIFLETTORI**



**HASSAN  
ABOUJOURB**

Ambasciatore del Marocco in Italia ed ex ministro del commercio e dell'agricoltura

**Piano ambizioso**

«È necessario sviluppare di più i rapporti commerciali tra le imprese italiane e quelle marocchine su progetti di digitalizzazione e tlc»



**STEFANO  
BARRESE**

Responsabile Intesa Sanpaolo della divisione Banche dei territori

**Risorse e servizi**

«Nel 2018 abbiamo messo 18 miliardi a disposizione delle Pmi per accompagnarle nella crescita dimensionale e nell'innovazione con l'obiettivo di favorirne l'export»



**ROBERTO  
GRASSI**

Titolare dell'azienda Alfredo Grassi Spa di Varese

**Esperienza positiva**

«A Connex abbiamo incontrato due startup con cui potremo sviluppare sensori smart applicabili all'abbigliamento tecnico. La tecnologia, per noi, è la chiave per l'export»



Peso:23%

**Valorizzare i talenti.** Solo l'aggiornamento professionale consente alle società di svilupparsi e alle persone di accedere o restare in un mercato del lavoro sempre più mutevole e competitivo

# Formazione e manager per crescere

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

**N**ei prossimi cinque anni le imprese in Italia sono pronte ad assumere quasi 500mila tecnici, super periti, diplomati Its, laureati in materie «Stem». Già oggi il 33% delle professionalità tecniche risulta «introvabile». Ci sarà bisogno, da qui al 2023, anche di quasi 300mila operai specializzati. Tra i colletti «bianchi» invece il mercato ricercherà, tra gli altri, 100mila ingegneri e 65mila laureati scientifici. Senza dimenticare il connubio, sempre più necessario, tra aziende e manager (per spingere l'innovazione); come pure quei lavoratori che per riorganizzazioni o ristrutturazioni aziendali hanno necessità di aggiornare o «ricalibrare» le proprie competenze per migliorare la propria occupazione, o ricollocarsi con maggior rapidità.

Insomma, nella seconda maniffatura europea, ai tempi di Industria 4.0, la formazione e la spinta alla crescita sono divenuti temi centrali del rapporto tra mercato del lavoro e impresa.

«L'azienda chiede nuove competenze e maggiori pluralità di conoscenze - sottolinea Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana, fra le prime agenzie per il lavoro in Italia con 133 filiali e 25mila persone ogni giorno impiegate -. E quelle stesse hard skill acquisite sono caratterizzate da un grado di obsolescenza altissimo, si consumano rapidamente. Ecco dunque che la flessibilità, la capacità di adattamento, la conoscenza del mondo dell'impresa, e soprattutto la formazione continua diventano ingredienti fondamentali per chiunque si avvicini, o voglia restare parte attiva del mercato del lavoro».

Quello che serve è un approccio di sistema, che si traduca nella definizione e nell'implementazione di policy nazionali, con declinazioni operative anche a livello territoriale, su formazione secondaria, terziaria, alta formazione, formazione continua. «Ciò tuttavia - prosegue Ca-

prioglio - presuppone che il sistema educativo e formativo sia caratterizzato dalla contaminazione dei saperi e delle conoscenze, dall'interdisciplinarietà, da un'impostazione didattica ricca di pratiche ed esperienze sul campo in azienda. Con la nostra area orientamento, in questi vent'anni abbiamo investito molto

nel rapporto con le università e con la scuola, erogando migliaia di ore di formazione, e abbiamo progettato Academy aziendali; Umana è anche partner attiva di 22 fondazioni Its in tutto il territorio nazionale».

Il punto è che la formazione deve restare una sorta di «pietra d'angolo» che consente alle imprese di crescere e alle persone di accedere o restare in un mercato del lavoro sempre più mutevole e competitivo.

In quest'ottica, un ruolo centrale lo gioca Fondimpresa, il fondo interprofessionale per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil (oltre 196mila aziende aderenti, 4,6 milioni di lavoratori), che, da anni, finanzia la formazione dei lavoratori nelle aziende aderenti e promuove la cultura della formazione come strumento essenziale per innovazione, sviluppo, tutela dell'occupazione, valorizzazione del capitale umano.

«Ormai da tempo abbiamo voluto tastare il polso di quella che è la situazione attuale delle grandi imprese e grazie a loro abbiamo ampliato la nostra visuale, non solo alla necessità di figure professionali 4.0, ma a rendere innovativo il percorso di formazione - racconta Bruno Scuotto, presidente di Fondimpresa -. Abbiamo preso consapevolezza che non c'è soltanto bisogno di formare profili professionali 4.0, ma bisogna pensare a percorsi formativi 4.0. La nostra formazione è ancora troppo legata alle ore in aula, invece bisogna digitalizzare il percorso. Immagino processi di formazione innovativi, con piattaforme fruibili da tutti i lavoratori in maniera più immediata e anche con una immediatezza delle

competenze acquisite». Così il «conto formazione digitale» si affiancherebbe al «conto formazione delle imprese», dove ci sono fondi da spendere in ore formazione a scelta dell'azienda, e al «conto di sistema», che permette l'accesso ai fondi anche alle imprese con minori disponibilità.

Affinché la formazione digitalizzata diventi realtà, prosegue Scuotto, «bisogna adeguare la normativa, fatta per una rendicontazione di attività formative legate all'aula e al cartaceo, creando un sistema di rendicontazione anche per questa tipologia di attività».

Ma di quali contenuti formativi c'è bisogno? «A Connex abbiamo annunciato l'Active customized training - risponde Silvano Mottura, dg di Ebanò, realtà riconosciuta in Italia nel mercato della formazione a distanza attraverso la propria controllata Cef Publishing, che da 10 anni progetta e realizza corsi professionali nel settore consumer utilizzando la propria piattaforma di social learning -. L'obiettivo è rispondere alle esigenze delle aziende, che richiedono nuovi processi e prodotti formativi customizzati ed altamente innovativi, per lo sviluppo del proprio business. L'Active Customized Training amplia ed integra la piattaforma di e-learning con l'utilizzo delle interattive technologies che permettono di valorizzare e nutrire una cultura formativa con interazioni «naturali» che riducono i tempi di apprendimento e massimizzano l'impatto dei contenuti appresi, assegnando all'utente un ruolo attivo nel processo formativo».





Non solo formazione. Guardando l'altra faccia della medaglia, per fare il salto di qualità, è fondamentale anche la figura del manager.

«Più della metà dei manager e degli imprenditori intervistati nell'ambito dell'istant survey realizzata dall'Osservatorio di 4.Manager a Connex - evidenzia Stefano Cuzzilla, presidente di 4.Manager e Federmanager - ritiene che le imprese abbiano bisogno di essere potenziate sul piano della managerialità. Il 69% del campione ritiene che il contributo specifico che i manager possono dare allo sviluppo delle imprese italiane è la spinta all'innovazione. Significa che viaggiamo insieme nella stessa

direzione, tutti consapevoli che sarà proprio sulla partita dell'innovazione che si giocherà il futuro delle imprese italiane».

Per questo, nella piazza di Connex, 4.Manager ha dato voce ad alcune testimonianze di successo di imprese che sono diventate più competitive avvalendosi di un manager nei settori della finanza, dell'internazionalizzazione e dell'innovazione. Il manager del futuro deve fungere da connettore di persone e di processi, anticipare in modo creativo le tendenze del mercato, integrare trasversalmente tecnologia e competenze, attraverso la combinazione di hard e soft skill. Gli imprenditori, invece, de-

vono essere i promotori del cambiamento perché le imprese che si avvalgono dei manager riescono meglio a cogliere le opportunità offerte dai processi di digitalizzazione.

«L'auspicio - chiosa Cuzzilla - è che le testimonianze raccolte possano diventare delle best practice replicabili in tutto il sistema».

**33%**

**I TECNICI MANGANTI**  
Un terzo delle professionalità tecniche necessarie alle imprese manifatturiere in svolta verso la quarta rivoluzione industriale risulta introvabile

**In 4 anni serviranno 300mila operai specializzati, 100mila ingegneri e 65mila laureati scientifici**

**SOTTO I RIFLETTORI**

**STEFANO CUZZILLA**  
Presidente del progetto 4.Manager e dell'associazione Federmanager

**Investire di più**

«Le imprese hanno bisogno di essere potenziate sul piano della managerialità, per accelerare sulla strada dell'innovazione, su cui si gioca il futuro del Paese»



**MARIA RAFFAELLA CAPRIOGLIO**  
Presidente dell'agenzia per il lavoro Umana

**Nuove competenze**

«Serve una maggiore pluralità di conoscenze. E le hard skill acquisite sono caratterizzate da un grado di obsolescenza altissimo»



**BRUNO SCUOTTO**  
Presidente di Fondimpresa, il fondo per la formazione continua italiano

**Cambio di metodo**

«Non c'è soltanto bisogno di formare profili professionali 4.0, ma bisogna pensare a percorsi formativi 4.0, digitalizzando tutto il processo di apprendimento»



**SILVANO MOTTURA**  
Dg di Ebano, che opera nella formazione a distanza con Cef Publishing

**Più interazione con gli «allievi»**

«Abbiamo annunciato l'Active customized training, con nuovi processi e prodotti formativi customizzati ed altamente innovativi»



Peso:48%

## Focus

### Imprese per la crescita

Lo sviluppo sostenibile economico, sociale e ambientale è una forte leva per la ripresa dell'economia, ma va costruito con tutti gli stakeholder: cittadini delle aree in cui le aziende operano, dipendenti, clienti e fornitori

**Strategie.** La capacità di fare rete e il dialogo con il territorio al centro del percorso di Enel ed Eni

# Energia, le big scommettono su innovazione e sostenibilità

**Celestina Dominelli**

**U**n unico filo rosso: l'energia. Sviluppata, però, nel segno della sostenibilità e dell'innovazione. E con un occhio all'economia circolare ormai connaturata al modo stesso di fare business. È questa la lente attraverso cui leggere la strategia di alcuni grandi gruppi del settore energetico che considerano la capacità di dialogare con il territorio, di fare rete con tutti gli stakeholder, un tassello cruciale. Lo stesso messo al centro anche da Connext dove, non a caso, le grandi corporate come Eni ed Enel ne hanno ribadito la centralità.

Un simile approccio s'intravede, dunque, lungo i quattro filoni che Enel ha rimarcato fortemente anche in occasione di quell'appuntamento: dalle proposte per le imprese in grado di generare un fattore competitivo alla riqualificazione energetica dei condomini con una nuova offerta "chiavi in mano" targata Enel X (la divisione dedicata ai servizi energetici avanzati), dalla mobilità elettrica a Futur-e, il progetto che punta a dare una seconda vita alle 23 centrali termoelet-

triche non più attive e a un'area ex mineraria. Tessere diverse, certo, ma accomunate dalla volontà di declinare l'energia non solo come semplice compravendita di una commodity. Ecco perché, nella già ampia offerta alle imprese, il gruppo guidato da Francesco Starace ha scelto di porre l'accento su tutti quei servizi innovativi, dagli impianti di cogenerazione alle fonti rinnovabili per la produzione, fino alle soluzioni di efficienza energetica, che consentono alle aziende di considerare l'energia come un driver di sviluppo. La stessa logica, quest'ultima, che attraversa anche alle altre tessere, a partire dalla nuova proposta di Enel X per i condomini: un pacchetto completo che consente la riqualificazione abitativa, ma anche una serie di vantaggi, come la riduzione dei consumi e delle emissioni inquinanti con il conseguente calo dei costi in bolletta, l'abbattimento della spesa per gli interventi oltre che l'aumento del valore degli immobili grazie al miglioramento della classe energetica. Mentre, sul fronte della mobilità elettrica, la rotta è stata tracciata dal piano nazionale per le infrastrutture di ricarica, presentato e avviato dal gruppo a fine 2017, che prevede circa 14 mila punti di ricarica entro il 2020 per raddoppiarle nei successivi due anni, in modo da assicurare una copertura capil-

lare in tutte le regioni con l'installazione di stazioni di ricarica a 22 kilowatt (quick), a 50 kW (fast) e fino a 350 kW (ultrafast). A oggi, i nuovi punti di ricarica installati sono oltre 4.500 e si procede a un ritmo di oltre 150 installati a settimana. In questo modo, il gruppo punta ad accelerare la diffusione della mobilità elettrica nel Paese. E il Paese è al centro anche nel progetto Futur-e dove impianti e siti, che ne hanno sostenuto la crescita industriale, possono tornare a raccontare una nuova storia di sviluppo e innovazione sostenibile mediante la collaborazione con i territori e la creazione di valore condiviso.

Questi ultimi due driver guidano anche la strategia di Eni che, a Connext, ha puntato su due momenti di confronto per valorizzare le competenze nell'ambito delle aggregazioni di impresa e del modello di relazioni con il tessuto imprenditoriale, e per



Peso: 27%

ribadire l'impegno e le azioni messe in campo nell'economia circolare. Da un lato, il gruppo guidato da Claudio Descalzi ha così adottato il modello "dual flag", in base al quale la compagnia affianca il Paese per sostenere lo sviluppo locale attraverso importanti iniziative di supporto socio-economico con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder. E questo vuol dire innanzitutto dare accesso all'elettricità, ma anche promuovere un ampio portafoglio di interventi a favore delle comunità in cui l'azienda opera (dalla diversificazione delle economie locali a progetti per la salute e l'educazione, solo per citarne alcuni). Dall'altro, Eni ha intrapreso un approccio sistemico per supportare lo sviluppo sostenibile di lungo termine facendo leva sull'economia circolare. Così nella raffinazione, il gruppo, oltre a esser stato il primo a convertire una raffineria tradizionale in bioraffi-

neria (Venezia e presto anche a Gela), sta lavorando sul recupero degli oli esausti di frittura domestica per produrre green diesel a supporto della mobilità sostenibile e sta sviluppando soluzioni tecnologiche per generare olio microbico da rifiuti di biomassa lignocellulosica (per esempio, la paglia di grano o quella del mais). Sempre per spingere la filiera dell'economia circolare, Eni ha poi sviluppato e brevettato la tecnologia "waste to fuel" che consente di utilizzare rifiuti urbani per produrre energia: i primi vengono trasformati tramite un processo di liquefazione in un olio riconosciuto come biocarburante avanzato da impiegare per il trasporto marittimo o per alimentare le raffinerie dell'azienda. Un circolo virtuoso che è stato avviato con un impianto sperimentale a Gela (con una capacità produttiva di bio olio della struttura stimata in circa 70 chilogrammi al gior-

no) e che è frutto del lavoro sinergico delle diverse realtà del gruppo, dalla ricerca a Syndial, il braccio ambientale. Ma la circolarità è un driver strategico anche per Versalis (chimica), che l'ha applicata ai processi e ai prodotti lungo tutto il loro ciclo di vita.

## I NUMERI

### 14mila

#### I punti di ricarica

Sono i punti di ricarica previsti al 2020 previsti dal Piano nazionale per le infrastrutture di ricarica, presentato e avviato da Enel a fine 2017. Il gruppo punta a raddoppiarle nei successivi due anni in modo da assicurare una copertura capillare in tutte le regioni con l'installazione di stazioni di ricarica a 22 kilowatt (quick), a 50 kW (fast) e fino a 350 kW (ultrafast).

### 70 kg

#### La capacità produttiva di Gela

È la capacità produttiva giornaliera di bio olio stimata per l'impianto pilota targato Eni di Gela che viene alimentato con 700 chilogrammi al giorno di rifiuti organici forniti dalla società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti Srr di Ragusa.

#### Riconversione.

A Connex Enel ha presentato il progetto Futur-e, che darà una seconda vita, coinvolgendo partner e stakeholder dei territori, a 24 siti in dismissione (nel rendering 3D di Human Company il progetto di Porto Tolle)

## L'economia circolare è ormai connaturata al modo stesso di fare business delle aziende italiane



Peso: 27%



## Via dall'ufficio

Sono circa 300mila i lavoratori che potranno decidere di servirsi di Quota 100

## Il computo

Secondo Quota 100 chi ha almeno 62 anni e 38 di contributi può andare in pensione

## La scadenza

Quota 100 sarà valida a partire da aprile fino a tutto il 2021 Poi scatta Quota 41

# Ma la staffetta coi giovani resta sulla carta

*Ricambio generazionale, Confindustria e sindacalisti concordi: governo troppo ottimista*

■ ROMA

**QUOTA 100** favorirà la cosiddetta staffetta generazionale, con il ricambio generazionale, o sarà principalmente un ammortizzatore sociale per gestire ristrutturazioni e riorganizzazioni aziendali nel settore privato e un canale agevolato di uscita in quello pubblico? Se dal governo si insiste per la prima ipotesi, sindacalisti, imprenditori e addetti ai lavori sono decisi nel sostenere la seconda tesi. E, d'altra parte, i primi esempi di accordi sindacali per la gestione di esuberanti fanno riferimento a quota 100 come soluzione per affrontare le eccedenze di personale, mentre nel pubblico impiego il superamento del blocco del turn over coprirà solo una minima quota dei pensionandi.

E così, se più di un ministro si è mostrato ottimista sull'equazione un pensionato uguale un assunto, dalle imprese sono arrivate ben altre previsioni. A cominciare dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: «Non siamo riusciti a trovare un'analisi che sostanzialmente ipotese di una sostituzione 1 a 1 tra giovani e persone più avanti in età». Anzi. «I benefici sull'occupazione derivanti dalla revisione del-

le regole pensionistiche sono tutt'altro che automatici, per ragioni legate alla specializzazione (e, quindi, alla non agevole sostituibilità) delle figure in uscita e, di nuovo, al peggioramento del clima di fiducia».

xxx

«I numeri – incalza Emmanuele Massagli, Presidente di Adapt, il centro studi fondato da Marco Biagi – potrebbero essere più alti di quelli previsti in sede di assegnazione delle risorse: se questo trend fosse confermato si potrebbero superare le 150mila adesioni nell'anno. E qualora fosse confermata la non sovrapposibilità tra previsione ed esiti, ancor più si affievolirebbe la portata occupazionale della norma». «Più rilevanti invece – spiega – saranno gli effetti sulla rimodulazione del costo del lavoro nelle aziende (i lavoratori che escono sono quelli che costano di più) e sul welfare familiare». Secco Marco Bentivogli, leader delle tute blu della Cisl: «Quota 100 serve per fare ristrutturazioni e riorganizzazioni nelle imprese e, dunque, per ridurre la base occupazionale. Nella migliore delle ipotesi registreremo un assunto per tre pensionati. Solo la contrattazione aziendale potrà aiutare a favorire numeri più

elevati nelle assunzioni».

xxx

Sulla stessa linea Maurizio Del Conte, fino a qualche giorno fa numero uno di Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive: «È

certo, secondo tutte le evidenze empiriche, che quota 100 funzionerà più come strumento di gestione delle ristrutturazioni aziendali che come strumento di ricambio generazionale. Questo perché i lavoratori che escono non sono sostituibili da quelli più giovani: sono professionalità differenti. Il saldo, insomma, tra uscite e entrate sarà certamente negativo». È convinto del mancato ricambio anche nel pubblico, oltre che nel privato, anche Marco Leonardi, professore di economia a Milano: «I dipendenti pubblici non verranno sostituiti se non in quota minima».

**Claudia Marin**

## BENTIVOGLI (CISL)

«Nell'ipotesi migliore si avrà un assunto ogni tre pensionati»

## GLI INDUSTRIALI

L'avvertimento di Boccia «Non è facile sostituire le persone in uscita»



Peso: 57%

# «Nelle costruzioni persi 620 mila posti» Ora l'Ance si prepara alla mobilitazione

## IL RAPPORTO

**ROMA** Undici anni di crisi economica hanno portato il mondo dell'edilizia a perdere 69 miliardi di euro di investimenti e 620 mila posti di lavoro. E «l'emorragia non si arresta», dice l'Ance. Nei primi nove mesi del 2018, le Casse edili evidenziano una diminuzione dello 0,3 per cento dei lavoratori iscritti e dello 0,9 per cento del numero di ore lavorate. Dal 2008 in avanti hanno chiuso oltre 120 mila aziende. Ad entrare nel dettaglio dell'Osservatorio sulle costruzioni presentato ieri dall'Associazione nazionale dei costruttori edili, tra l'anno di inizio della crisi e lo scorso anno, c'è stata una riduzione di 36 miliardi di euro di investimenti nelle nuove costruzioni residenziali, di 15 miliardi nelle costruzioni non residenziali private e di 26 miliardi in opere pubbliche, pari al 54 per cento dell'interno mercato. È un grido di dolore quello che si leva dagli imprenditori edili, che parte dagli anni trascorsi per guardare avanti.

## LA PROTESTA

L'Ance attende di incontrare il

premier Giuseppe Conte e dice pronta a mobilitarsi per sbloccare le opere pubbliche. «Abbiamo in programma una sorta di "guerriglia urbana civile" – annuncia il presidente Gabriele Buia – perché è ora di dire basta al blocco degli investimenti sulle opere pubbliche e al peso ormai insostenibile della burocrazia».

La mobilitazione delle imprese dovrebbe partire dopo lo sciopero generale indetto dai sindacati dell'edilizia per il 15 marzo proprio per rilanciare le grandi opere: a caratterizzarla, il posizionamento degli striscioni tipici dei lavori in corso sulle opere pubbliche bloccate. Il 2018 – spiega l'Associazione, numeri alla mano – è andato peggio del previsto, con un -3,2 per cento di investimenti nelle opere pubbliche.

## LO SCENARIO

Quanto al 2019, secondo gli analisti, non ci sarà la crescita in cui si sperava. L'Ance prevede un calo di 1,3 miliardi di euro di investimenti nel settore delle costruzioni, rispetto allo scenario di partenza, con un livello di investimenti in costruzioni in crescita (reale) del solo

1,1 per cento.

Si prevedono investimenti in nuove costruzioni residenziali per circa 400 milioni di euro in meno rispetto alle previsioni di dicembre; investimenti in costruzioni non residenziali private per 500 milioni in meno; investimenti in opere pubbliche per 400 milioni in meno. E i "rischi maggiori" sono rimandati al 2020, per cui la previsione è di uno stallo intorno allo zero per cento reale.

Numeri che arrivano proprio nel giorno in cui il **Centro studi di Confindustria** calcola che il Pil potrebbe crescere di oltre l'1 per cento in tre anni con la riapertura dei cantieri, con un impatto espansivo sulle costruzioni e su diversi altri settori oltre che sull'occupazione.

**SONO VENUTI MENO  
69 MILIARDI DI EURO  
DI INVESTIMENTI  
IL PRESIDENTE BUIA  
ANNUNCIA «UNA CIVILE  
GUERRIGLIA URBANA»**

**Gabriele Buia,  
presidente dell'Ance**



Peso: 19%

**L'intervento****Bassa produttività, il vero freno allo sviluppo del Paese****Domenico Crocco\***

**C**aro direttore, nel suo editoriale di domenica scorsa sul *Messaggero* Luca Ricolfi conclude evidenziando che da anni le politiche governative italiane non affrontano il problema dei problemi: quello della bassa produttività che è ferma da quasi un quarto di secolo. Finché non avremo il coraggio di affrontare questo problema a viso aperto, scrive Ricolfi, potremo anche crescere di qualche decimale in più o in meno ma non eviteremo di restare quello che siamo diventati dalla metà degli anni '90: un Paese che precipita quando gli altri cadono e ristagna quando gli altri crescono.

Ricolfi ha ragione. Mentre in Europa aleggia lo spettro della stagnazione, come anticamera della recessione, **Confindustria** lancia un allarme: mai come ora occorre aumentare la produttività delle nostre aziende per aumentare la loro competitività. Con la moneta unica, infatti, chi ha più produttività è come se avesse svalutato nei confronti del Paese più debole. Quindi: si possono avere salari alti solo se c'è un'alta produttività. Per questo: più produttività, più salari, più occupazione.

Ma come è possibile stimolare la produttività senza un effettivo coinvolgimento dei lavoratori nei risultati d'impresa? È un problema che sta affrontando anche la Commissione Europea, alla ricerca di una strada che conduca alla vera partecipazione. Occorre infatti una via che non stravolga la governance delle imprese, appesantendola con organismi di controllo (come in Germania con la cogestione), ma che ugualmente coinvolga al massimo i dipendenti nel miglioramento delle performance delle imprese.

E allora: come favorire la partecipazione dei lavoratori alle imprese in una forma moderna, senza

alterare la governance delle imprese ma consentendo di agganciare realmente le retribuzioni agli incrementi di produttività, di redditività, di efficienza e di innovazione? Come rendere, sempre di più, imprenditori e dipendenti alleati nel conseguire le migliori performance aziendali in un mercato sempre più concorrenziale? Attualmente le forme partecipative, che anche a livello Ue vengono considerate positivamente, sono ostacolate dagli scarsi incentivi messi in campo. In Italia i premi di produttività sono diffusi soprattutto in alcune grandi imprese. Ma vi è un tessuto di piccole e medie imprese poco stimolate a contrattare e a definire obiettivi di produttività e redditività, che invece si gioverebbero di una maggiore partecipazione dei lavoratori ai risultati d'impresa. E vi è una platea di lavoratori che spesso non vede adeguatamente corrisposti i propri sforzi per migliorare la produttività e l'efficienza.

In questo senso sarebbe importante incentivare esplicitamente una contrattazione di carattere territoriale che possa supportare le imprese a dotarsi di premi di risultato. Di qui la necessità di altre misure che possano rendere ulteriormente efficaci le attuali disposizioni in tema di detassazione parziale dei premi di risultato, favorendo la contrattazione collettiva aziendale in questo senso.

Una di queste misure è quella della decontribuzione (di non meno di 15 punti) in favore delle imprese che può finalmente stimolare concretamente le aziende ad adottare scelte di partecipazione in favore dei lavoratori. Per fare in modo che la decontribuzione non pesi sulle prospettive previdenziali dei singoli lavoratori, si può prevedere una fiscalizzazione della minore contribuzione aziendale, che salvaguardi i versamenti pensionistici nel regime contributivo. Un'altra





misura stimolante sarebbe la completa detassazione dei premi di risultato, attualmente tassati al 10% (passando quindi dagli odierni 3.000 euro parzialmente detassati a 4.000 euro completamente detassati). L'ultima può essere una migliore definizione dei criteri che consentono di erogare il premio di risultato, attualmente troppo rigidi. Basterebbero dunque poche modifiche normative alla legge di stabilità per il 2016 (legge 208 del 2015) per favorire una riforma che metterebbe d'accordo sia il sindacato delle imprese che quello dei lavoratori.

E la copertura economica di queste modifiche? Sarebbe logicamente da ritrovare nelle proiezioni degli effetti di incremento di fatturato delle

imprese, sottoposto a sua volta a tassazione, derivante dagli incrementi di produttività, efficienza ed innovazione.

Qualche anno fa una fabbrica di vasi di terracotta in provincia di Vicenza ebbe l'idea di coinvolgere maggiormente i propri dipendenti distribuendo loro azioni aziendali. Il coinvolgimento fu tale che quando una nevicata fece cadere il tetto del principale capannone aziendale i proprietari ed i dipendenti si misero insieme a spalare la neve per consentire all'impresa di far fronte puntualmente agli ordini numerosi pervenuti. Dopo pochi anni l'azienda vicentina diventò leader mondiale

nella produzione di vasi di terracotta.

*\* Dirigente Direzione Affari Istituzionali - Rapporti Internazionali Anas spa  
Primo delegato e segretario generale Comitato Italiano dell'Associazione Mondiale della Strada (Piarc)*



Peso:24%

# I 10 buchi del Reddito

## Sul provvedimento bandiera più incognite che certezze

**Antonio Signorini**

**Roma** L'unica occupazione che il reddito di cittadinanza rischia di creare, è quella dei navigator, precari della Pa con il compito di fare assumere i percettori del sussidio. E poi quella dei Caf, i centri di assistenza fiscale che dovranno aiutare l'Inps, presentando le domande e per questo riceveranno un finanziamento extra di 15 milioni. La misura bandiera del Movimento 5 stelle (in serata sul sito dell'Inps sono comparsi i moduli per la richiesta anche se per inoltrarli si deve aspettare il 6 marzo) è parte essenziale del decretone, licenziato ieri dal Senato. Una misura a metà strada tra il sussidio per tutti, caro alla vecchia sinistra anni '90, e una politica attiva per il lavoro. Anche se tutto, come ha sottolineato ieri il rapporto sull'Italia della Commissione europea, dipende da come sarà attuata. Dei nodi, per la verità, sono già presenti in partenza. Molti sono stati corretti in corsa, altri sono di difficile soluzione.

### 1. COSTI, RISCHIO BOOM

Ad esempio i costi. Tra Reddito di cittadinanza e pensioni di cittadinanza, la cifra preventivata per il 2019 è di 5,8 miliardi, che poi saliranno a 7,8 miliardi all'anno. Stanziamenti fatti sulla base di stime che potrebbero saltare se ad esempio tanti che oggi lavorano optassero (barando) per l'assegno perché uguale o di poco inferiore alla busta paga. Possibile costi extra per due miliardi all'anno secondo l'Upb.

### 2. PROROGHE TROPPO GENEROSE

Uno dei temi di scontro politico tra M5s e Lega è stato quello della durata dell'assegno. Nella versione in vigore è di diciotto mesi, rinnovabile per altri diciotto dopo un mese di pau-

sa. La Lega avrebbe voluto limitare l'assegno per 18 mesi, ma è prevalsa la versione M5s, meno legata al reinserimento del lavoro e più all'idea originaria di un sussidio universale.

### 3. IN POCHI LAVORANO

L'Ue ha sospeso il giudizio sul reddito, in attesa di capire se servirà veramente a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro. Ma dai dati emerge uno scenario diverso. Delle circa 1,3 milioni di famiglie interessate il 37% risulta senza obblighi di alcun genere. Sono 481 mila percettori di reddito di cittadinanza. Poi ci sono quelle che entreranno nel percorso di inclusione gestiti dai comuni, un altro 37%. Immediatamente inseribili in un percorso lavorativo sono il 26% dei percettori dell'assegno, pari a 338 mila persone. Per un milione di famiglie l'assegno sarà solo una misura assistenziale.

### 4. GIOVANI SCORAGGIATI, CON PAGA

Gli industriali non sono a favore del reddito di cittadinanza, nonostante il decreto preveda anche incentivi per chi assume. La spiegazione è che «i 780 euro mensili potrebbero scoraggiare dal cercare un impiego considerando che in



Italia lo stipendio mediano dei giovani è di 830 al mese», ha spiegato Pierangelo Albini di **Confindustria**. Tesi anche dell'Ufficio parlamentare di bilancio che ha quantificato in 400 mila le persone che potrebbero decidere di lasciare il lavoro per il reddito. Contro questa eventualità il diritto a percepire il Rdc è escluso per chi si licenzia. Ma, si sa, quando si tratta di ottenere un sussidio la fantasia si scatena, come dimostra la storia tutta italiana delle false invalidità. Facilissimo fingere un licenziamento.

## 5. VINCE IL SUD

Il reddito di cittadinanza spacca l'Italia in due. L'incidenza territoriale dei beneficiari risulta secondo l'Upb «fortemente differenziata». Nel dettaglio, il 56 per cento dei nuclei beneficiari è residente al Sud e nelle isole, mentre circa il 28 per cento è residente nel Nord. L'importo del beneficio è uguale in tutto il Paese ma le soglie di povertà sono molto diverse tra Nord e Sud.

## 6. INFORNATA DI NAVIGATOR

L'unica occupazione sicura è quella a termine dei navigator. Sono 6.000 di nomina statale e 4.000 regionale. Un contratto che fa gola a molti. Anche a malintenzionati, ad esempio le tante agenzie che stanno proponendo corsi di formazione a 500 euro, come ha segnalato recentemente la Cgil.

## 7. IL RITORNO DEGLI LSU

Tra gli obblighi per chi percepirà l'assegno, l'obbligo di partecipare a progetti utili per otto -16 ore alla settimana. L'intento è restituire qualcosa alla collettività. Ma, visto che siamo in Italia, anche l'occasione per creare un'altra categoria di precari della pubblica amministra-

zione. Se faranno pressioni sulla politica in modo efficace, come i vecchi Lavoratori socialmente utili, potranno ambire a un'assunzione.

## 8. ASSEGNO TROPPO GENEROSO?

In Europa ci sono sussidi di disoccupazione più generosi rispetto ai 780 euro al mese. Ma quello previsto dal decreto è l'unico assegno in Europa che corrisponde alla soglia di povertà del Paese. Tutti gli altri sono inferiori. Una scelta precisa del governo, in controtendenza rispetto a tutto il resto dell'Unione. Soprattutto rispetto ai paesi che hanno più esperienza di misure di welfare orientate al lavoro.

## 9. FURBETTI SENZA CONTROLLO

La verifica sulle spese è difficile. La carta ricaricabile è in teoria controllabile, ma il garante della privacy ha imposto dei limiti. Poi c'è il prelievo in contante. Niente vieta che le banconote vengano spese per il gioco d'azzardo.

## 10. PENALIZZATE LE MOTO

Tra gli esclusi, i proprietari di auto acquistate sei mesi prima della richiesta e quelli di moto-veicoli più potenti (da 250 cc). Chi in città particolarmente problematiche come Roma ha acquistato uno scooter per muoversi non avrà il reddito. Escluso anche chi possiede una imbarcazione da diporto di tutte le dimensioni. Anche a remi.

*Costi, controlli limitati, disincentivi a lavorare, infornata di precari, caos navigator: rischio disastro*

# 21,4

In miliardi il costo complessivo per lo Stato del reddito di cittadinanza. Nello specifico, il sussidio previsto dal decreto e destinato a chi ha un Isee inferiore a 9.600 euro è 5,8 miliardi nel 2019 e 7,8 nei due anni successivi

# 10mila

Il numero dei cosiddetti navigator che andrebbero assunti con contratto di collaborazione. Seimila attraverso l'Agenzia Anpal, altri 4mila dalle Regioni, che però sono molto scettiche sulle modalità di assunzione

# 2,7

Sono i milioni di potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza secondo l'Istat per un totale di circa 1,3 milioni di nuclei familiari. Per il futuro presidente Inps Tridico, invece, i destinatari sarebbero circa 4 milioni

# 56%

In base alle stime dell'ufficio parlamentare di Bilancio, il 56% dei potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza è residente nel Sud e nelle Isole. Solo il 28% delle risorse stanziate andrebbe al Nord



Peso:62%

# La crisi delle costruzioni investimenti giù del 3,2%

## Nel 2018. Sono andati in fumo 620mila posti di lavoro

● **ROMA.** Per il settore delle costruzioni il 2018 è andato peggio del previsto (-3,2% di investimenti nelle opere pubbliche), nel 2019 non ci sarà la crescita in cui tanto si sperava (ma solo un +1,1%) e il 2020 rischia di diventare il peggiore per la caduta dell'intero comparto. I dati dell'Ance non lasciano scampo e il grido di dolore delle imprese dell'edilizia - piegate da 11 anni di crisi in cui si sono persi 69 miliardi di investimenti, 620mila posti di lavoro e hanno chiuso oltre 120mila aziende - non si arresta e arriva fino alle orecchie del governo che comincia a mandare delle risposte, almeno a parole. La crisi dell'edilizia e le sue possibili soluzioni, sono state infatti oggetto di un dialogo a distanza tra il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini e il responsabile delle Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli.

Dalla Sardegna, il leader leghista ha annunciato di aver consegnato direttamente al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, una proposta di decreto urgente per sbloccare i cantieri

delle opere ferme anche da vent'anni, dimezzando i tempi della burocrazia perché «se non riparte l'edilizia questo Paese resta fermo». Da Roma, il ministro Toninelli ha risposto ricordando che questo governo ha già sbloccato diverse opere importanti «che erano ferme o stentavano ad andare avanti quando siamo arrivati», citando ad esempio i cantieri Cmc in Sicilia, la Quadrilatero Marche-Umbria e la Sassari-Alghero. L'iniziativa del collega Salvini? «Rappresenta certamente un contributo che sarà valutato» assicura Toninelli aggiungendo che la sua proposta andrà a integrare l'importante lavoro già fatto sia a livello del mio ministero che con i parlamentari di M5S e Lega.

Le imprese dell'edilizia, intanto, chiedono di passare dagli annunci ai fatti e soprattutto di farlo in fretta. «Dobbiamo avere il coraggio di ammettere che la macchina pubblica non funziona più», ha avvertito il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, lanciando l'idea di mettere in piedi una vera e propria «commissione costituente» composta da esperti di alto profilo morale e professionale che «con grande senso di responsabilità si mettano subito al lavoro per ridisegnare l'organizzazione del

processo decisionale dello Stato». L'Ance aspetta, quindi - auspicando una certa rapidità - di incontrare il presidente Conte e si dichiara pronta a mobilitarsi per sbloccare le opere pubbliche. «Abbiamo in programma una sorta di 'guerriglia urbana civile' perché è ora di dire basta al blocco degli investimenti sulle opere pubbliche e al peso ormai insostenibile della burocrazia», ha avvertito Buia.

A sostenere la causa degli imprenditori edili arriva anche il **Centro studi di Confindustria**

che calcola in più dell'1% l'effetto crescita che la riapertura dei cantieri potrebbe avere sul Pil nei prossimi tre anni, con un aumento molto limitato del deficit. Un forte impatto espansivo che per il Csc ricadrebbe sulle costruzioni e su diversi altri settori.

**Maria Chiara Furlò**



### CRISI

Per il settore delle costruzioni il 2018 è andato peggio del previsto (-3,2% di investimenti nelle opere pubbliche)



Peso: 30%

## QUESTA SINISTRA SUICIDA ATTACCA IL REDDITO E TACE SUI SALARI

di ALESSANDRO ROBECCI

A PAG. 13

**PIOVONO PIETRE**

# La battaglia sui salari: quando la sinistra era presente a se stessa

» ALESSANDRO ROBECCI

Qualche settimana fa, in questa rubricina, ebbi l'ardire di parlare di salari. Lo feci un po' imbizzarrito, ammetto, dal fatto che alcuni (Confindustria, Boeri e altri) notavano che molti italiani che lavorano prendono più o meno come il reddito di cittadinanza. Pareva dagli accenti, dalle sfumature, e a volte anche da affermazioni dirette, che ciò fosse gravemente lesivo del libero mercato che – prendendo un disoccupato una certa cifra – non avrebbe potuto comprimere ancora di più i salari. Una specie di concorrenza sleale tradisoccupati poveri e lavoratori poveri su cui i “poveri” imprenditori versavano accorate lacrime.

**MAL ME NE INCOLSE**, perché venni subito apostrofato da Carlo Calenda che mi chiedeva (a me!) idee su come alzare i salari, che è un ben strano modo di intendersi esperti del ramo, un po' come se l'elettrauto mi chiedesse col ditino alzato: “Be’? Come si monta questo cazzo di batteria? Me lo dica, non stia lì solo a criticare!”. Non fa una piega. Segnalo comunque che nelle settimane intercorse si sono ascoltati tutti discutere su come abbassare il reddito di cittadinanza, e nessuno su come alzare i salari, quindi diciamo così che a pensar male ci si azzecca. Ora che il Pd affronta un congresso

per decidere dove andare, non è male che qualcuno, là dentro, rifletta sul tema della rabbia. Un grande partito sa incanalarla, farne strumento di pressione, volgerla verso decisioni meno inique, mentre il Pd, per quello che si è visto e sentito, l'ha guardata crescere come la mucca guarda passare il treno, e in qualche caso fomentata. Dal 2010 al 2017 (governi Berlusconi, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni) i salari reali sono calati del 4,3 per cento (fonte: *Sole 24 Ore*), un dato che dice tutto, a proposito di incazzatura. Se volete sommare altri numeretti, che sono noiosi ma spiegano l'ampiezza del problema, sappiate che un italiano su tre dichiara meno di 10.000 euro l'anno, cioè una cifra insufficiente a campare degnamente. Si aggiunga la questione del lavoro “sovrastruito”, cioè quel 35 per cento di lavoratori diplomati e laureati che hanno un'occupazione non adeguata al titolo di studio. Insomma: ingegneri che consegnano pizze, sì, ne abbiamo.

E del resto, quando si trattava di ingolosire investitori esteri a venire qui (ottobre 2016), il ministero dello Sviluppo economico stampò e diffuse delle belle brochure colorate dove si leggeva: “Un ingegnere in Italia guadagna mediamente in un anno 38.500 euro, mentre in altri Pae-

si lo stesso profilo ha una retribuzione media di 48.500 euro l'anno”. Tradotto: venite qui che costiamo meno, veniamo via con poco, due cipolle e un pomodoro. Un vero e proprio vanto (ancora da quella brochure): “I costi del lavoro in Italia sono ben al di sotto dei competitor come Francia e Germania”. Che culo, eh! Il ministro era – lo dico senza ridere – Carlo Calenda.

**ORA, A FARLA BREVE**, bisogna capire come il salario (che si sognava, a sinistra, variabile indipendente) sia diventato variabile dipendentissima, subordinata e in ginocchio, mentre a diventare variabile indipendente (cioè intoccabile) sono i profitti e le rendite. Capire, sì. E magari anche intervenire sulla vera manovra urgente: riequilibrare la voragine che si è aperta nel reddito dei lavoratori italiani, quelli che hanno pagato la crisi. Quali forze politiche oggi vogliono e possono prendere questo problema e farne il centro della loro azione? Si direbbe nessuna. Eppure, a proposito di popolo e populismo, quella sui salari sarebbe una battaglia assai popolare, a patto di tornare un po' verso sinistra (il Pd) o di andarci (i 5 Stel-



Peso: 1-1%, 13-30%



le). Chissà, forse disegnare intorno al lavoro (dignità, salari, diritti) una qualche politica di medio-lungo termine, invece di stare appesi alle battaglie dello sceriffo Salvini, sarebbe una luce in fondo al tunnel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SCAZZI E LAZZI

*Tuonano contro il reddito di cittadinanza e contro l'eventuale guerra tra poveri  
Nessuno però tocca il tema degli stipendi, da fame*



Peso:1-1%,13-30%

# L'affollata solitudine del ministro Tria

PAOLO DELGADO

**È** difficile immaginare una posizione più ingrata di quella in cui è trovato nei mesi scorsi il professor Giovanni Tria, classe 1948, laureato in giurisprudenza e ordinario di Economia politica a Tor Vergata, catapultato a sorpresa alla guida del ministero dell'Economia nel giugno scorso. Tria era un rimpiazzo: ruolo scomodo. Fu selezionato in fretta e furia dopo il veto del Quirinale su Paolo Savona, la cui incoronazione a pilota dell'economia italiana avrebbe secondo gli aruspici elevato il temuto spread a quote spaziali. La scelta, indicata dallo stesso oggetto del veto presidenziale, cadde quindi su una figura più anonima e rassicurante, non troppo distante dalle posizioni di Savona ma nemmeno tanto vicino da potercisi identificare. Nei suoi lavori degli anni precedenti il ministro-per-caso si era esercitato su una contingenza che, per capriccio della sorte, era messa all'ordine del giorno dalla realtà impietosa proprio nel momento in cui si ritrovava a capo del ministero di via XX settembre. Tria aveva infatti ipotizzato che in alcune circostanze fosse opportuno subire un aumento selettivo dell'Iva. Proprio la clausola di salvaguardia che imponeva all'Italia di aumentare l'Iva era l'ipoteca pesante che impastoiava il governo del cambiamento alle prese con la sua prima legge di bilancio. Tria provò timidamente a sondare il terreno per vedere se fosse possibile tradurre in pratica la sua teorizzazione ipotesi. Lo presero poco meno che per pazzo. In termini politici aumentare l'Iva pareva ai nuovi governanti un po' come sparrarsi alla tempia. Fu l'inizio di una discesa agli inferi. Senza essere sostenuto da nessuna delle forze di

maggioranza. Senza essere stato scelto in virtù delle sue opzioni politico-economiche. Senza poter contare fino in fondo neppure sul capo del governo, soggetto a propria volta all'imperio dei suoi sottoposti sulla carta e datori di lavoro nella pratica. Tenuto continuamente d'occhio dai veri padroni di maggioranza in patria e stratonato dall'Europa che insisteva nel fingere di considerarlo più potente di quanto non fosse, costringendolo così ad assumere impegni alla cieca, senza disporre dell'autorità necessaria per mantenerli, Tria si è trovato subito quasi solo e isolatissimo. Quasi, perché su un appoggio pesante il ministro ha sempre potuto contare: quello di Sergio Mattarella, capo dello Stato. Ma anche quella preziosa sponda è sempre stata una rosa con molte spine. Essendo un ministro "in quota Quirinale" insieme all'assai meno esposto responsabile degli Esteri Moavero, Tria ha perso dall'inizio l'arma, e anche la via di fuga, delle dimissioni. Il suo addio avrebbe infatti comportato e comporterebbe tuttora una crisi di governo con conseguenze difficilmente calcolabili. Per tutta l'estate scorsa Tria aveva trattato con una Commissione europea trincerata dietro il tetto del deficit all'1,6% concordato col precedente governo. Aveva quasi convinto la controparte ad allargarsi sono a un deficit del 2%



Peso: 55%

quando Di Maio, spalleggiato da Salvini, impose il 2,4%. Una decisione che da un lato rendeva il braccio di ferro con l'Europa inevitabile, ma delegittimava clamorosamente il ministro. Il 6 novembre, caso senza precedenti, Tria fu costretto ad abbandonare do corsa la riunione Ecofin, nella quale peraltro il governo italiano era sotto processo, per tornare da Bruxelles a Roma. Da allora il martirio è proseguito, anche perché nel mirino dei due vicepremier e in particolare di quello a cinque stelle, figurano i tecnici del Ministero, che alla fine Tria è stato costretto a difendere pubblicamente da stilette sempre più affilate. Eppure, dopo mesi di sofferenza, Giovanni Tria vede ora capovolgere i rapporti di forza a suo favore. Da isolato che era, si ritrova a essere perno di una manovra avvolgente che vede accomunati l'Europa e la Lega, il Colle e **Confindustria**. L'uscita a sorpresa del ministro a favore della Tav, la più spinosa tra tutte le pratiche del governo, sulla quale Tria aveva per mesi mantenuto il silenzio, è eloquente. Il fatto che l'affon-

do sia arrivato all'indomani di una sconfitta dell'M5S di dimensioni molto superiori alle già fosche previsioni è ancor più rivelatorio. Le voci su una manovra coordinata con la Lega gettano sull'imprevedibile sortita ulteriore luce.

Trarre il ministro fuori dall'assedio a cui era sottoposto convergono diversi elementi. Il principale è che i fatti gli danno ragione e confermano che muoversi con maggiore cautela al momento di varare la legge di bilancio sarebbe stato per il governo stesso molto più sicuro. La contingenza economica negativa rende infatti praticamente inarivabili i saldi definiti dal governo e imporrà tra l'estate e l'autunno scelte durissime che si sarebbero potute evitare ascoltando Tria. I 5S, che guidavano la crociata contro i funzionari del Mef, sospetti di essere sabotatori, escono più che indeboliti dalle prove elettorali. La Lega che ha mantenuto invece un rapporto meno teso sia con via XX settembre che con Bankitalia è invece in posizione ideale per fare asse con il ministro e lo stesso Conte, che è un quarto politico e tre

quarti tecnico, potrebbe prendere qualche distanza dai 5S. Il primo punto di precipitazione in cui i nuovi rapporti di forza saranno messi alla prova è proprio la Tav. La questione è diventata una bandiera e un'indicazione di carattere generale il cui rilievo va molto oltre la oggettiva importanza dell'opera. Dunque è sulla ripresa dei lavori della tratta Torino-Lione che si concentra il fuoco incrociato della Lega, dell'Europa e ora anche di Tria. Come finirà una sfida che per i 5S è ancora più importante dello piscodramma sull'autorizzazione a procedere contro Salvini è impossibile dirlo, anche se non sembra facile che la tratta venga abbandonata come chiede M5S. In ogni caso, dopo mesi di calvario Tria non è più solo e tanto meno isolato.

**ORA ANCHE SALVINI  
FA ASSE CON  
VIA XX SETTEMBRE**

**DA ISOLATO CHE ERA,  
IL MINISTRO  
DELL'ECONOMIA  
SI RITROVA A ESSERE  
PERNO DI UNA  
MANOVRA  
AVVOLGENTE CHE  
VEDE ACCOMUNATI  
L'UE, LA LEGA  
E IL COLLE**

**GIOVANNI TRIA  
ROBERTO MONALDO  
IN BASSO IL PRESIDENTE ANM  
FRANCESCO MINISCI  
STEFANO CAROFEI**



Peso:55%



CONFINDUSTRIA



CONFINDUSTRIA

GRUPPO TECNICO  
RESPONSABILITÀ  
SOCIALE D'IMPRESA



CONFINDUSTRIA  
GENOVA

## Sostenibilità del Sistema Infrastrutturale

UNA NUOVA PROSPETTIVA PER FINANZA, INNOVAZIONE E IMPRESE PER LO SVILUPPO, L'EFFICIENZA E LA SICUREZZA DELLE INFRASTRUTTURE



MARTEDÌ 5 MARZO 2019 PALAZZO SAN GIORGIO, GENOVA

È tempo di affrontare con decisione il tema della sostenibilità e della resilienza del territorio e del sistema infrastrutturale; è necessario investire di più e meglio in prevenzione, innovazione e manutenzione, per contenere il rischio di danni e i costi conseguenti. Confindustria da anni è impegnata sui temi della sostenibilità e della responsabilità sociale di impresa che sono diventati pilastri della nuova visione della politica industriale attraverso la creazione nel 2016 del Gruppo Tecnico Responsabilità Sociale d'Impresa.

### 9.30 Registrazione partecipanti

#### 10.00 Saluti istituzionali

- Paolo Emilio Signorini  
*Presidente Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure Occidentale*
- Edoardo Rixi  
*Vice Ministro alle Infrastrutture e Trasporti*
- Marco Bucci  
*Sindaco di Genova*
- Giovanni Toti  
*Presidente Regione Liguria*
- Giovanni Mondini  
*Presidente Confindustria Genova*

#### 10.30 Interventi

- Rossana Revello  
*Presidente Gruppo Tecnico Responsabilità Sociale d'Impresa di Confindustria*  
MANIFESTO DI CONFINDUSTRIA PER LA RESPONSABILITÀ SOCIALE E LA SOSTENIBILITÀ
- Enrico Giovannini  
*Portavoce ASVIS*  
LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ECONOMICA E SOCIALE DELLE INFRASTRUTTURE
- Cassa Depositi e Prestiti  
*(in attesa di conferma)*  
PROSPETTIVE FINANZIARIE PER LE INFRASTRUTTURE - PIANO INDUSTRIALE CDP E SOSTENIBILITÀ

#### 11.00 Tavola Rotonda

- LA SOSTENIBILITÀ NELL'INNOVAZIONE NELLE TECNOLOGIE E NELL'ATTIVITÀ ECONOMICA
- Gianmarco Montanari  
*Direttore Generale IIT Genova*
  - Alessandro Profumo  
*Amministratore Delegato Leonardo*
  - Neil Palomba  
*Direttore Generale Costa Crociere*

- Roberto Marcialis  
*Responsabile esecutivo Competence Center Start 4.0*

#### 12.00 Tavola Rotonda

- LA SOSTENIBILITÀ NELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO
- Daniele Testi  
*Presidente SOS Log*
  - Alberto Maestrini  
*Direttore Generale Fincantieri e Presidente Consorzio PerGenova*
  - Vincenzo Macello  
*Direttore Investimenti RFI*
  - Sonia Sandei  
*Responsabile Sviluppo strategico Enel X*

#### 12.45 Conclusioni

- Vincenzo Boccia  
*Presidente di Confindustria*

**Moderatore**  
Giorgio Santilli  
*Il Sole 24 Ore*

La partecipazione è gratuita. È gradita la conferma.  
Info e adesioni: Confindustria Genova  
Servizio Organizzazione Eventi  
tel. 010 8338 475 / 426 / 338 - eventi@confindustria.ge.it

www.confindustria.ge.it



IN COLLABORAZIONE CON



HANNO PARTECIPATO



PARTNER ISTITUZIONALE



Peso:49%

## Primo Piano

# Il reddito resta senza scadenze

**I ritocchi.** Ok del Senato dopo la bagarre in Aula  
Lavoro congruo da 858 euro, subito Tfs a 45mila euro

**Alla Camera.** Estensione dello sgravio a chi stabilizza  
i contratti a termine. Riscatto laurea da chiarire

**Marco Rogari**  
**Claudio Tucci**

ROMA

Via libera del Senato, con tanto di bagarre in Aula, al decretone su reddito di cittadinanza e quota 100. L'ok è arrivato con 149 sì, 110 no e quattro astensioni, dopo un attacco al Governo dei senatori di Forza Italia con tanto di gilet azzurri e un duro botta e risposta tra Paola Taverna (M5S) e il Pd, che hanno indotto la presidente di Palazzo Madama, Maria Elisabetta Alberti Casellati, a interrompere più volte la seduta. Il provvedimento, che scade il 29 marzo, passa ora alla Camera (è atteso in Aula il 18 marzo) dove si giocherà il secondo tempo della partita sulle modifiche. Sono già in rampa di lancio una possibile estensione dell'incentivo, da 5 a 18 mensilità, anche per le imprese che stabilizzano lavoratori beneficiari del "reddito" assunti con contratto a termine e l'innalzamento da 45 a 50 anni del tetto anagrafico per il riscatto agevolato della laurea e il pacchetto disabilità. Il testo uscito dal Senato conferma un Reddito di cittadinanza (Rdc) potenzialmente senza scadenze nella durata: si potrà andare avanti di 18 mesi, rinnovabili dopo un mese di stop. Gli 858 euro diventano poi il requisito retributivo oltre il quale l'offerta d'impiego è congrua e, quindi, va accettata (o, al di sotto, legittimamente rifiutata). Diventa inoltre sempre più difficile per gli extracomunitari ottenere il sussidio con la previsione di nuove certificazioni patrimoniali, reddituali e familiari rilasciate dal Paese d'origine e validate dai consolati italiani. Previsti nuovi paletti anti-furbetti per separazioni e divorzi post 1° settembre 2018 (è richiesto un verbale della polizia municipale).

In chiave privacy si potranno mo-

nitorare, come suggerito dal Garante, i soli importi complessivamente spesi e prelevati dal card-Rdc (non tutte le singole spese). Confermata anche l'esclusione per 12 mesi dal reddito di cittadinanza del solo soggetto che si dimette volontariamente anziché di tutta la famiglia. Raddoppiano le ore (da 8 a un massimo di 16) da svolgere in servizi di pubblica utilità nei comuni per i percettori del sussidio. I genitori di minorenni potranno accettare un lavoro solo entro i 250 Km; e le sanzioni incrementate del 20% contro il nero vengono estese pure all'impiego sommerso.

Sul fronte delle pensioni, Palazzo Madama ha dato l'ok all'innalzamento da 30mila a 45mila euro del limite per l'anticipo delle liquidazioni (Tfs) degli statali con prestito bancario, che potrà essere utilizzato anche dai dipendenti pubblici in pensione prima della data di entrata in vigore del decreto (29 gennaio). È stato poi prolungato da 5 a 10 anni il meccanismo di rateizzazione mensile (120 rate anziché 60) della cosiddetta "pace contributiva". Scatta anche lo stop alle pensioni dei latitanti condannati per gravi reati. Un restyling comunque contenuto quello operato dal Senato dove ieri il clima in Aula si è surriscaldato. «Il folklore non appartiene a quest'Aula. Il folklore appartiene alle piazze, vergogna», ha ammonito la presidente Casellati criticando la decisione dei senatori di Fi di indossare i gilet azzurri con la scritta «Sì lavoro, no bugie» per poi sospendere i lavori. Ma la bagarre si è ulteriormente accesa dopo le parole della vicepresidente di Palazzo Madama Taverna che ha attaccato il Pd e criticato i sindacati. Immediata la replica dei sei senatori democratici che dai loro banchi hanno anche esposto un foglio bianco

con scritto «Tso» (Trattamento sanitario obbligatorio) proprio mentre parlava Taverna.

Una battaglia che con tutta probabilità si sposterà alla Camera dove sono attesi numerosi ritocchi, soprattutto al Rdc, su cui già gravano oltre 15 atti tra decreti attuativi e controlli. Resta però da sciogliere il nodo risorse. A cominciare da quelle relative al rafforzamento delle misure per i disabili, care alla Lega. Allo studio c'è anzitutto un intervento per garantire la pensione di cittadinanza ad anziani con disabili gravi. Dovrebbe poi scattare la revisione della scala di equivalenza, da 2,1 a 2,2, per i disabili. Per le lavoratrici madri con figli disabili sarebbe poi prevista la possibilità di accedere alla pensione con tre anni di contribuzione in meno, 35 anziché 38, facendo così scendere da 100 a 97 la "quota" per le nuove uscite anticipate. Sempre in tema previdenza, probabile lo stop alla finestra mobile di tre mesi per i lavoratori impegnati in attività «gravose». Certo un ritocco per introdurre la figura del vicepresidente nella nuova governance Inps è possibile, come ribadito dal M5S, una stretta sulle pensioni dei sindacalisti.



Peso: 26%

**SECONDO TEMPO PER LE MODIFICHE****INCENTIVI****Allo studio sgravio anche a chi stabilizza****Da 5 a 18 mensilità**

È in pista l'ipotesi di una possibile estensione dell'incentivo, da 5 a 18 mensilità, anche per le imprese che stabilizzano lavoratori beneficiari del "reddito" assunti con contratto a termine

**PENSIONI DI CITTADINANZA****Assegno ad anziani con disabili gravi****Revisione scala di equivalenza**

Allo studio c'è anche un intervento per garantire la pensione di cittadinanza ad anziani con disabili gravi. Dovrebbe poi scattare la revisione della scala di equivalenza, da 2,1 a 2,2, per i disabili

**PENSIONI****Sconto riscatto laurea anche agli «under 50»****Nodo coperture**

Tra i ritocchi allo studio in vista del passaggio del decreto alla Camera c'è l'innalzamento della soglia anagrafica da 45 a 50 anni per il riscatto agevolato della laurea. Resta però da sciogliere il nodo delle coperture

**3,7****MILIARDI**

La maggior spesa impegnata quest'anno su un'ipotesi di 290mila nuove pensioni anticipate. La cifra sale a 7,8 nel 2020 e a 8,3 nel 2021, anno di fine sperimentazione

**Sul reddito di cittadinanza già gravano oltre 15 atti tra decreti attuativi e controlli**

**73****MILA**

Le domande di pensionamento anticipato con quota 100 a ieri erano 73.805. Di queste 24.649 sono state presentate da under 63 mentre 34.281 da chi ha tra 63 e 65 anni



Peso: 26%

IL 6 MARZO VIA ALLE DOMANDE

# Dalle regioni ai Caf, tutti i nodi e il rischio di non fare in tempo

**Le assunzioni di navigator bloccate, pochi dipendenti nei centri per l'impiego**

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

È scattato il conto alla rovescia per la presentazione delle domande dal 6 marzo per ottenere il reddito di cittadinanza. Ma sono ancora diversi i nodi da sciogliere: dal mancato accordo con le Regioni, al rischio di tener fuori i Caf in assenza della convenzione.

Sono circa una quindicina i provvedimenti - tra i decreti attuativi e le convenzioni - necessari per far marciare la macchina del Rdc. Vediamo i tasselli mancanti, iniziando dalla "fase 1" che si aprirà dal 6 al 31 marzo: il modulo di domanda per chiedere il reddito e la pensione di cittadinanza è stato pubblicato ieri sul sito dell'Inps: non recepisce, tuttavia, le ultime modifiche apportate dal Senato (si basa sui criteri del Dl). Ma va ancora firmata la convenzione Rdc con i Caf e rinnovata la convenzione Isee, in assenza delle quali i Centri di assistenza fiscale non potranno garantire l'aiuto nella predisposizione (che è gratuita) e l'accettazione della domanda. Ieri si è svolta una riunione all'Inps, da domani partirà il tavolo: i 20 milioni previsti dal decretone sono insufficienti per la Consulta dei Caf, che chiede 50 milioni. Il governo può aggiungere 15 milioni con un emendamento al Dl, mentre si profila un'attenuazione delle sanzioni ai Caf

per l'infedele invio dei 730 (si veda pag. 37). «Non vogliamo boicottare la misura - spiegano i coordinatori della Consulta dei Caf, Mauro Soldini e Massimo Bagnoli -, speriamo di arrivare ad un'intesa, ma l'Inps deve mettere le risorse necessarie». Senza l'accordo la domanda si potrà presentare solo alle Poste o sul sito dedicato (dopo aver attivato Spid).

Tra le criticità, i tempi stretti di controllo prima del riconoscimento del beneficio: l'Inps ha 5 giorni per verificare il possesso dei requisiti economici e patrimoniali. Per i Comuni sarà difficile verificare i requisiti di residenza e di soggiorno, ricostruire la storia anagrafica in Italia degli ultimi

10 anni, considerando i possibili cambi di residenza che richiedono l'intreccio tra i dati di diversi enti, visto il gran numero di richieste.

La "fase 2", con la consegna delle Card Rdc dopo il quinto giorno di ciascun mese da parte delle Poste, che nelle previsioni del governo riguarderà una platea di 1,3 milioni di nuclei familiari con circa 4 milioni di persone, presenta le potenziali criticità legate ai grandi numeri in gioco. Per la Card caricata il 27 aprile, sarà difficile controllare come verrà spesa la quota di "contante" prelevabile mensilmente, se sarà aggirato il divieto di utilizzo per il gioco d'azzardo: per un single parliamo



Peso: 39%



di 100 euro mensili su 500 euro del sussidio (780 se non è proprietario di casa).

Quella con maggiori profili di criticità è la "terza fase", a partire dalla metà di maggio: il percettore del sussidio entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio è convocato dai centri per l'impiego. La dichiarazione d'immediata disponibilità a lavorare riguarda tutti i componenti maggiori della famiglia (non occupati, non frequentanti un corso di studio, di formazione), con alcune esclusioni. Per l'Ufficio parlamentare di bilancio, il 27% di percettori del Rdc saranno coinvolti in percorsi di inserimento lavorativo; un milione circa di persone andranno nei centri per l'impiego,

in aggiunta all'esercito di attuali disoccupati (in qualche caso le due platee si sovrappongono). Gli 8 mila dipendenti sono insufficienti, il governo punta a rafforzare gli organici con 6 mila navigator che dovranno essere assunti dall'Anpal servizi con un contratto di collaborazione biennale. Ma in mancanza dell'intesa con le regioni che hanno la competenza sui centri per l'impiego, l'avviso di selezione non viene pubblicato. Ad occuparsene sarà il neo presidente dell'Anpal, Domenico Parisi, che si è insediato martedì. Altre 4 mila assunzioni a tempo indeterminato riguardano le Regioni, ma per l'ingresso nei Cpi ci vorranno almeno sei mesi. Con l'organico at-

tuale sarà impossibile la presa in carico dei percettori del Rdc, ai quali vanno proposte tre offerte congrue di lavoro. È questa la condizione per non trasformare il Rdc in una misura puramente assistenziale.



**Navigator.**  
L'assunzione dei navigator è uno dei nodi. L'avviso di selezione ancora non c'è. Ad occuparsene dovrebbe essere l'Anpal, il cui presidente, Domenico Parisi, si è insediato martedì

#### Reddito di cittadinanza, il percorso e le incognite

Le prossime tappe per l'avvio del Rdc e i possibili ostacoli

**FASE 1**  
**6/31**  
MARZO

##### LA RICHIESTA

###### La domanda e i requisiti

Dal 6 marzo i cittadini che hanno i requisiti possono fare richiesta per ottenere il Rdc. Necessari Isee aggiornato inferiore a 9.360 euro annui e altri limiti patrimoniali e reddituali

###### I canali

- Domanda sul sito [www.redditicittadinanza.gov.it](http://www.redditicittadinanza.gov.it) Oppure
- In uno dei 12 mila uffici postali Oppure
- In uno dei 100 mila Caf

###### La verifica

Entro 10 giorni i dati sulla domanda sono trasmessi all'Inps e ai comuni

##### I NODI

###### Rischio ingorgo nei Caf

Per fare domanda occorre già avere la dichiarazione Isee che può essere richiesta ai Caf oppure online sul sito Inps

###### Procedura complessa

Per la domanda sul sito serve lo Spid da richiedere agli Identity Provider Accreditati sul sito [www.spid.gov.it](http://www.spid.gov.it)

###### Convenzione Inps-Caf

Attesa la firma tra Inps e Caf

###### Tempi stretti

Entro 5 giorni dalla ricezione della domanda l'Inps verifica i requisiti della domanda. I comuni devono verificare i requisiti di residenza (10 anni di cui gli ultimi 2 continuativi)

**FASE 2**  
**6/27**  
APRILE

##### L'EROGAZIONE DEL RDC

###### La card

Consegna da parte delle Poste al beneficiario di Rdc della card con il relativo Pin

###### L'accredito

Il 27 del mese viene accreditato sulla card l'importo spettante

##### I NODI

###### Collo di bottiglia

Consegna di persona solo recandosi a uno degli sportelli di Poste che dovranno far fronte a un bacino di 1,3 milioni di nuclei familiari

###### Controlli difficili

Mancato controllo sulla spesa del contante (fino a 100 euro al mese). Sul resto della somma potranno essere monitorati i soli importi complessivamente spesi

**FASE 3**  
**1/31**  
MAGGIO

##### GLI ADEMPIMENTI

###### I patti

- Entro 30 giorni dall'erogazione del Rdc convocazione da parte dei Centri per l'impiego per la sottoscrizione del patto per il lavoro Oppure
- Convocazione da parte dei comuni per la sottoscrizione del patto per l'inclusione sociale

###### I progetti di pubblica utilità

Obbligo per il beneficiario di partecipare a progetti di pubblica utilità (fino a 8 ore settimanali)

##### I NODI

###### Personale insufficiente

Manca l'accordo con le regioni per l'assunzione di 5 mila navigator. Le regioni devono completare le procedure di selezione di 4 mila nuovi addetti

###### Oneri aggiuntivi per i Comuni

Entro luglio i comuni devono predisporre le procedure amministrative per l'istituzione dei progetti di pubblica utilità e comunicare le informazioni sui progetti alla piattaforma dedicata al Rdc del ministero del Lavoro



Peso: 39%

# «Tariffe Inail ridotte, ora il taglio al cuneo»

di **Giorgio Pogliotti**  
e **Claudio Tucci**

«L'aggiornamento delle tariffe Inail è un primo passo importante che le Pmi aspettano da oltre 20 anni». Il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, nel giorno della firma del decreto, parla delle novità su cuneo fiscale e reddito di cittadinanza. «Abbiamo abbassato le tariffe Inail - spiega - per dare alle

imprese un primo vero sgravio sul costo del lavoro. Nel 2019 il vantaggio delle imprese in termini di minori costi è di oltre 500 milioni. In totale risparmieranno oltre 1,7 miliardi».

Il cuneo fiscale è «un tema centrale», da qui «passa la competitività del Paese. È un obiettivo che perseguiamo, ma da maneggiare con cura». *Continua a pagina 3*

## INTERVISTA

**LUIGI DI MAIO**



«Nella riduzione del costo del lavoro massima priorità al Made in Italy»

«Su reddito di cittadinanza pronto a collaborare con le Regioni»

## Primo Piano



Peso: 1-8%, 3-39%

## INTERVISTA

**Luigi Di Maio.** «La riduzione delle tariffe Inail attesa dalle Pmi da 20 anni è il primo passo per ridurre il costo del lavoro. Attenzione al Made in Italy. Reddito di cittadinanza, collaborazione con le Regioni»

# «I risparmi della spending review per il taglio del cuneo fiscale»

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

— Continua da pagina 1

**M**inistro, sarà una riduzione generalizzata e strutturale delle tariffe?

L'abbassamento delle tariffe è strutturale e generalizzato, abbiamo lavorato con l'Inail affinché ci fossero tariffe più legate al tasso di incidenti e abbiamo inserito nuove professioni. Un salto nel futuro. Entrano le attività legate alla produzione di nanomateriali, un settore di produzione prima non presente che invece è in forte crescita con produzioni di alta qualità. Poi sono state inserite le attività di consegna merci in ambito urbano, come i rider che stranamente non erano previsti anche se le vecchie tariffe sono state realizzate negli anni 90 quando erano in auge gli antenati dei rider, i Pony express, sono i misteri della burocrazia di questo Paese. Questo lavoro ha anche razionalizzato le voci tariffarie che sono passate da 739 a meno di 595. Abbiamo eliminato voci obsolete che non consentivano una stima puntuale delle tariffe. In definitiva recuperiamo 20 anni di ritardo in cui le nostre imprese hanno pagato più del dovuto.

**Ma trattandosi di una riduzione media del 32% non c'è il rischio che qualche impresa paghi di più?**

I tassi medi per le imprese sono ridotti di quasi un terzo. Si passa dal 26,53 per mille del 2000 al 17,85 per mille. Ma questo non vuol dire che qualcuno pagherà in più. I singoli tassi di premio non superano mai quelli previsti dalla Tariffa 2000. Invece per alcune categorie il risparmio è anche del 50%. Un risultato importante e concreto che le aziende toccheranno con mano ogni volta che pagheranno gli stipendi. Cito a titolo d'esempio due casi: un'impre-

sa di costruzione edile con imponibile retributivo annuo dichiarato di 200mila euro pagava un premio assicurativo con la vecchia tariffa di 26mila euro, nel 2019 con la nuova tariffa pagherà 22mila euro con una riduzione del 15%. Un'impresa che effettua lavori di falegnameria con un imponibile retributivo annuo dichiarato di 200mila euro pagava un premio assicurativo di 20mila euro con la vecchia tariffa, invece verserà nel 2019 11.964 euro con un risparmio del 40 per cento.

**Oltre alle tariffe ci saranno altre misure di riduzione del costo del lavoro, visto che per mettere mille euro in busta paga l'azienda ne paga più di 1.800?**

È un tema a cui teniamo molto, e sappiamo quanto è atteso dalle imprese italiane. Con la spending review di quest'anno abbasseremo il cuneo fiscale. Voglio ricordare che con il reddito di cittadinanza le aziende che offrono un lavoro ai cittadini che ne possono beneficiare, avranno diritto ad un incentivo fino a un massimo di 18 mesi dell'assegno inizialmente previsto per quelle persone. Vale per tutte le imprese italiane e per quelle del Sud questa misura si potrà agganciare (raddoppiando) a un'altra di mia iniziativa, già approvata nell'ultima finanziaria. Si tratta della decontribuzione al 100% dagli oneri Inps, sul 2019 e il 2020, per quelle imprese che nel Mezzogiorno assumeranno con contratti stabili under 35 o cittadini disoccupati da più di 6 mesi. Procediamo per step e dimostrando il lavoro con i fatti. Non con promesse. Ho già in programma un ciclo di incontri sui prossimi obiettivi da perseguire e li decideremo con gli imprenditori e con le associazioni di rappresentanza.

**Lo farete prima del Def di aprile?**

Non prendo impegni sui tempi su un tema atteso e delicato e che ha un costo importante. Una cosa è certa: il 2019 sarà l'anno della spending review dei tagli agli sprechi. Tutto quello che recupereremo lo useremo per abbassare il cuneo fiscale delle aziende, con massima priorità per il Made In Italy. In questi primi mesi di governo ci siamo attivati per realizzare una dopo l'altra le istanze che arrivano dalle imprese. Sono istanze che aspettano risposte da oltre 20 anni. Ne affrontiamo una per una senza prendere in giro nessuno su tempi e scadenze.

**Passando al decretone, come pensate di superare le criticità evidenziate dalle Regioni sui navigator?**

Vi ringrazio per questa domanda perché mi permette di ripetere quello che ho già detto alle Regioni. Come ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico non voglio togliere prerogative garantite dalla legge alle Regioni. Voglio realizzare il percorso del reddito di cittadinanza e andare fino in fondo. Tutti dovranno essere pronti, per questo motivo è fondamentale partire con un'attività ad alto impatto per gestire i percettori e rilanciare le politiche attive del lavoro. Il ministero è pronto ad agire in piena collaborazione con le Regioni, ci deve essere la volontà comune di



Peso: 1-8%, 3-39%

realizzare un percorso unico nella storia di questo paese. In conversione è stato dato un segnale importante di attenzione alle Regioni accogliendo la loro richiesta. Regioni ed enti potranno effettuare nuove assunzioni a tempo indeterminato non solo nei limiti della spesa sostenuta per il personale cessato l'anno precedente, ma anche per l'anno in corso, purché la facoltà di assumere sia stata effettivamente maturata, cioè a pensionamenti appena avvenuti. Questo consente un più rapido avvio delle 5.600 assunzioni (4mila nuove e 1.600 già previste) finanziate per i centri per l'impiego.

**L'altro scoglio sono i Caf che lamentano la mancanza della convenzione sul Rdc e la limitatezza di risorse. Come scioglierete questi nodi?**

Vi do una notizia, con i Caf l'accordo con Inps per la convenzione è praticamente chiuso. Il ministero aggiunge una parte di risorse di circa 15 milioni di euro per la gestione delle pratiche del reddito. Stiamo lavorando in silenzio ma siamo operativi e pronti per partire. Ribadisco nuova-

mente un concetto, noi non stiamo realizzando una misura assistenziale, noi stiamo costruendo un nuovo mercato del lavoro. Che prevede formazione finalizzata e in cui le imprese sono un interlocutore importante. È il cosiddetto patto per il lavoro. Vogliamo recepire le richieste di skills e competenze di cui le aziende hanno bisogno e formare adeguatamente le persone. L'investimento di risorse che abbiamo messo nei centri per l'impiego, dando alle Regioni oltre un miliardo di euro in due anni, serve a far funzionare il mercato del lavoro per tutti gli utenti e non solo per il percettore del reddito. Grazie al reddito di cittadinanza si può costruire davvero un mercato delle politiche attive per il lavoro. Esiste in tutto il mondo e gli italiani non potevano aspettare altro tempo.

**Sull'incremento del sussidio per disabili e famiglie numerose la maggioranza ha ritirato gli emendamenti. Li ripresenterete alla Camera?**

Sulle misure per i disabili c'è la massima attenzione, abbiamo ritirato gli emendamenti per una que-

stione di ammissibilità, ma dopo un drafting normativo li ripresenteremo alla Camera.

**Parliamo di produttività. Una forte spinta arriva dagli oltre 42mila contratti di secondo livello. C'è spazio per la completa detassazione dei premi?**

È un tema importante ma oggi la soglia di 3mila euro copre già la gran parte dei premi di produttività. Come ho detto prima, se ci saranno risorse da investire le metteremo sul cuneo fiscale così da abbassare ulteriormente il costo del lavoro e rendere competitivo il paese anche per investitori esteri. Un'Italia appetibile dal punto di vista del costo del lavoro è un'opportunità anche in vista della Brexit. E proprio su questo tema sono già al lavoro.

L'Inail dovrà comunicare alle aziende entro il 31 marzo le informazioni necessarie per calcolare il premio

**DISABILI**

Alla Camera ripresenteremo le proposte sul sussidio ai disabili ritirate al Senato

Su  
ilssole24ore  
.com

**L'INTERVISTA INTEGRALE**

Sul sito del Sole24Ore la versione integrale dell'intervista a Di Maio

**PRODUTTIVITÀ**

Un tema importante ma oggi la soglia dei tremila euro copre già la gran parte dei premi



Peso: 1-8%, 3-39%

## Politica

# Salvini spinge Tav, autonomia e sblocca-cantieri: decreto ora

### TENSIONI NEL GOVERNO

Sulla Torino-Lione vertice ieri sera tra il leader leghista, il premier e Di Maio

Sul Dl per le opere risposta gelida di Conte: è solo una delle tante proposte

**Barbara Fiammeri**

ROMA

Matteo Salvini morde il freno. Lo stallone sulla Tav pesa, così come le resistenze dei pentastellati sull'Autonomia. Ma soprattutto a preoccupare il vicepremier della Lega è la recessione che avanza e il rischio trovarsi a breve a doversi difendere dalle accuse (anche degli alleati del centrodestra) di essere azionista del Governo dei «No». Così ieri prima anticipa di aver inviato al premier la bozza di un decreto legge per sbloccare i cantieri, poi convoca un vertice al Viminale con i governatori di Veneto e Lombardia e la ministra Stefani annunciando che nei prossimi giorni si confronterà con lo stesso Conte e Di Maio sulla «sintesi finale» delle intese regionali. Un'accelerazione in piena regola, in cui rientra anche la Tav. Si parla di un incontro

«a ore» con il premier e vicepremier M5S. Salvini vuole che il governo dia il via libera a Telt, il consorzio italo-francese, di avviare i bandi per il tunnel nel Cda dell'11 marzo: «Ho dato la mia parola e il governo non cade ma il M5S continui a lavorare».

L'avvertimento si concretizza nel corso della giornata. Dalla Sardegna,

dove è tornato ieri per un bagno di folla, fa sapere di aver consegnato al premier Conte la proposta di «un decreto-legge messo a punto dagli uffici della Lega per sbloccare i cantieri». Un provvedimento urgente su cui – sottolinea – «mi aspetto che Conte entro oggi (ieri ndr) mi dia una risposta positiva» perché «se non ripartono i cantieri il Paese rimane fermo». A Palazzo Chigi la dichiarazione del leader della Lega non viene presa affatto bene. La risposta è gelida. «I suggerimenti del ministro dell'Interno sulle modifiche al codice degli appalti, insieme agli altri oltre duemila suggerimenti di modifica già ricevuti – sottolineano fonti autorevoli della Presidenza del Consiglio –, andranno a integrare lo schema di decreto legge per far ripartire i cantieri al quale il premier Giuseppe Conte insieme al ministro Toninelli, sta lavorando personalmente da settimane». Più o meno quello che ripete anche il ministro delle Infrastrutture che derubrica a semplice «contributo» la proposta di Salvini.

Ma il leader della Lega ha bisogno di risposte rapide. Dalle costruzioni all'autonomia il leit motive non cambia. La sparata dei parlamentari M5S, martedì, contro la ministra per gli Affari regionali, la leghista Erika Stefani, accusata di agire «in solitaria» sul dossier autonomie è stata presa molto male dalla Lega. Così Salvini, appena rientrato dalla Sardegna, ha riunito ieri al Viminale i governatori di Veneto e Lombardia, Luca Zaia e Attilio Fontana, assieme alla Stefani per un vertice tutto leghista. Il segnale è infatti anzitutto politico. Lo conferma anche il comunicato diffuso al termine del vertice nel quale si anticipa che «entro questa settimana» al ministro dell'Interno

arriverà un documento di «sintesi finale» sullo stato dell'arte delle possibili intese, compresa quella dell'Emilia Romagna che verrà discusso «con il premier Giuseppe Conte e il vicepremier Luigi Di Maio».

Un'accelerazione in piena regola. Che arriva non a caso dopo il voto in Sardegna. Il messaggio del leader della Lega è chiaro. E il destinatario è non solo il M5S, ma lo stesso Giuseppe Conte che nei giorni scorsi, durante il question time al Senato, aveva detto esplicitamente che per il processo autonomista «occorreranno mesi». Salvini e con lui Zaia e Fontana hanno evitato di reagire sul momento per non provocare fibrillazioni nel governo alla vigilia del test elettorale sardo. Ma la tregua ora è finita e il leader della Lega torna all'attacco. La doppia presa di posizione sul decreto sblocca-cantieri e l'autonomia contemporaneamente all'aut aut su Tav lascia intendere che il tempo dell'attesa sta per esaurirsi. O più semplicemente che la campagna per le europee è entrata nel vivo e Salvini ha bisogno di marcare la distanza dall'alleato per non essere coinvolto dal suo declino.



Peso: 28%

**I PUNTI DI ATTRITO M5S-LEGA****1****ALTA VELOCITÀ****Tav, continuano le schermaglie****Incontro Telt-Inea**

La Lega è a favore della Tav, mentre nel M5S cresce chi vuole lo stop all'opera, soprattutto dopo le confitte in Abruzzo e Sardegna. Intanto ieri ha avuto esito positivo l'incontro a Bruxelles tra i tecnici di Telt, il soggetto promotore della Torino-Lione, e dell'Inea, l'agenzia che gestisce i fondi Ue

**2****REGIONI****Sull'autonomia la Lega accelera****Verso vertice a tre**

Entro questa settimana Salvini riceverà una sintesi sulle procedure di autonomia avviate da Lombardia, Veneto e Emilia Romagna. Per discuterne con Conte e Di Maio. I 5 stelle avevano lamentato la mancanza di condivisione sulle commissioni paritetiche sull'autonomia

**3****RIFORMA APPALTI****Salvini spinge per sblocca-cantieri****Oggi testo in Cdm**

Oggi in consiglio dei ministri arriva la riforma del codice degli appalti. Alle nuove norme stanno lavorando il premier Conte e il ministro M5S Toninelli da mesi. Ma anche il vicepremier leghista Salvini ha inviato a Palazzo Chigi una bozza di proposta con l'obiettivo di sbloccare subito i cantieri

**4****NOMINE****Inps, in cerca di un'intesa sul vice****Si attende la firma del Mef**

La partita delle nomine vede al centro l'Inps. Il leader M5S Di Maio ha accusato: aspettiamo la firma del ministero dell'Economia. Ferma l'intesa su Pasquale Tridico come commissario, sarebbe saltato Francesco Verbaro come vice, sia per ragioni di incompatibilità che per ragioni personali

**Leader leghista Matteo Salvini**

Peso: 28%

# Tria: l'Italia sul bail in fu ricattata da Berlino

## CREDITO

**Il ministro: «Va abolito»  
In serata il dietrofront  
del Mef: «Termine infelice»**

**Decreto risparmiatori:  
il governo al lavoro  
su verifiche caso per caso**

Il bail in andrebbe abolito anche perché, per accettarlo, l'allora ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni fu «praticamente ricattato dal ministro delle Finanze

tedesco» con la minaccia della diffusione di notizie su un sistema bancario italiano «prossimo al fallimento». L'affondo arriva nel primo pomeriggio dall'inquilino attuale di Via XX Settembre, Giovanni Tria, e agita la politica. Al punto che in serata è lo stesso ministero dell'Economia a tornare indietro, parlando di «espressione evocativa ma infelice», che non intendeva lanciare «accuse specifiche» ma riferirsi a una «situazione oggettiva»: un «rifiuto isolato dell'Italia» al bail in sarebbe stato «facilmente interpretato come un segnale dell'esistenza di seri rischi nel siste-

ma bancario italiano».

Con il bail in deve fare i conti anche il decreto risparmiatori. Il governo è al lavoro per rafforzare le verifiche caso per caso, documentali, da parte della commissione tecnica, di cui potrebbero far parte anche arbitri e magistrati. Il presupposto per i rimborsi di massa, nelle intenzioni di Roma, sarebbe collegato ai principi della class action.

**Gianni Trovati** a pag. 12

# Finanza & Mercati

## Banche, Tria: «Bail in da abolire» Ma poi frena sul «ricatto tedesco»

### CREDITO

**Il Mef: «Nessuna accusa  
specifica né alla Germania  
né al ministro Schäuble»**

**Nel decreto risparmiatori  
rimborsi collegati  
ai principi della class action**  
**Gianni Trovati**

ROMA

Il bail in andrebbe abolito anche perché quando fu introdotto il ministro dell'Economia di allora, Fabrizio Saccomanni, fu «praticamente ricat-

tato» dal collega tedesco Schäuble. L'affondo a Berlino arriva diretto dal ministro dell'Economia Tria, nell'informativa del primo pomeriggio di ieri in commissione Finanze al Senato. E agita i palazzi della politica fino a produrre una retromarcia dello stesso Tria in serata. Tria ha utilizzato «un'espressione evocativa ma infelice», recita il comunicato riparatore del ministero, che «non intendeva lanciare un'accusa specifica né alla Germania né al ministro delle Finanze tedesco dell'epoca». Ma che cosa aveva detto il ministro? Spiegando di essere d'accordo con il presidente dell'Abi Patuelli, che in mattinata era tornato a chiedere l'aboli-

zione del bail in quanto produttore di «un'angoscia immotivata nei risparmiatori», Tria aveva finito per attribuire a un (implicito) ricatto tedesco la genesi della disciplina sulle risoluzioni, la stessa che vincola i



Peso: 1-6%, 12-31%

rimborsi ai risparmiatori ai limiti a cui il fondo introdotto in manovra sta cercando faticosamente di adeguarsi: «Se l'Italia non avesse accettato», è il contenuto della minaccia di Schäuble nella ricostruzione di Tria, «si sarebbe diffusa la notizia che il sistema bancario era prossimo al fallimento». Il che, nel classico meccanismo delle profezie che si autoavverano in un sistema del credito che vive di aspettative, sarebbe equivalso al «fallimento del sistema bancario». Ma Tria «ha voluto fare riferimento a una situazione oggettiva», prova a spegnere il fuoco il comunicato serale, in cui «un rifiuto isolato dell'Italia» al bail in «avrebbe potuto essere facilmente interpretato come un segnale dell'esistenza di seri rischi» nelle banche italiane. L'infortunio rievoca tesi non inedite, e ricche di fortuna in ambienti sovranisti come mostra il rilancio immediato arrivato dal presidente della commissione Bilancio della Camera Claudio Borghi. «La questione #Saccomanni - twitta - racchiude tutta la mia critica politica all'euro». Ma ovviamente parole come queste, pro-

nunciate da un ministro dell'Economia in Senato, hanno un peso diverso. Che spiega l'agitazione del pomeriggio e la correzione serale.

A motivarlo in ogni caso non sono le difficoltà nel confronto con la Ue sul decreto sul fondo risparmiatori, vincolato dalle regole del bail in. Anzi. Con la norma originaria, sostiene Tria, i rimborsi sarebbero già partiti. Qui il riferimento è ai Cinque Stelle. Perché «il Parlamento è sovrano», premette. Ma l'abolizione del giudizio arbitrale sui rimborsi ha «creato interrogativi sul rispetto delle norme comunitarie, che hanno prodotto qualche ritardo».

Intorno a questo punto ruota ora il lavoro sul primo decreto attuativo per evitare nuove obiezioni Ue. Superato il problema della platea, che dovrebbe allargarsi a Onlus e microimprese senza stop comunitari, si rafforza il meccanismo delle verifiche caso per caso affidate alla commissione tecnica prevista dalla manovra. Proprio qui potrebbero rientrare in campo arbitri e magistrati, occupando alcune delle nove caselle della commissione. Le verifiche sa-

rebbero in ogni caso documentali, basate sulle carte che le banche dovranno fornire in 30 giorni ai risparmiatori. Il presupposto per evitare giudici o arbitrati veri e propri, nelle formulazioni che il governo sta preparando, è il collegamento con l'articolo 140-bis del Codice del consumo. Si tratta degli «interessi collettivi» tutelabili con la class action quando sono in gioco «diritti omogenei al ristoro del pregiudizio derivante da pratiche commerciali scorrette». In quest'ottica le «violazioni massive» degli obblighi di trasparenza determinano «l'emergenza sociale» che può aprire a rimborsi di gruppo. Ma l'incognita chiave resta quella dei tempi: Lega e M5S premono per far partire subito un decreto già troppo annunciato, ma la chiusura del confronto con la Ue attesa dal Mef potrebbe richiedere ancora 2-3 settimane.

gianni.trovati@ilsole24ore.com



**GIOVANNI TRIA**

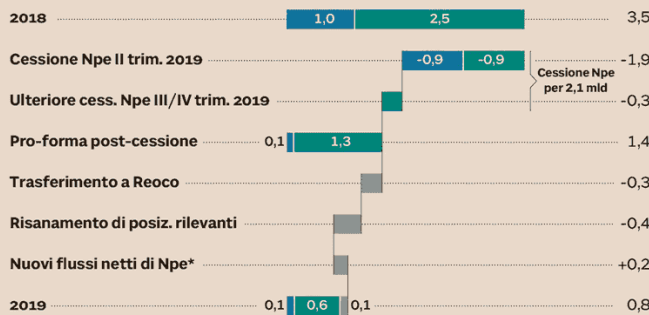
Il ministro dell'Economia e delle Finanze ieri in audizione al Senato

### Il piano in due mosse di Carige

#### LO SMALTIMENTO DI NPE

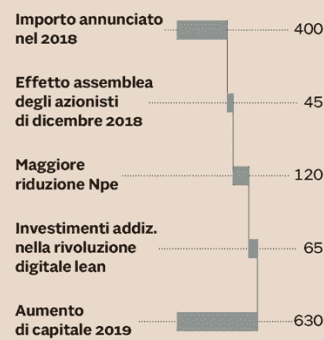
Volumi in miliardi di euro

■ SOFFERENZE ■ UTP ■ PAST DUE



#### L'AUMENTO DI CAPITALE

Dati in milioni di euro



Peso: 1-6%, 12-31%

**Primo Piano**

► Tria nega, ma in vista della prossima manovra continua il lavoro sulle aliquote  
 ► Dai ritocchi all'imposta si punta a ricavare non meno di 4,5 miliardi

**Il nodo dei conti pubblici****Iva, un punto in più o aumenti selettivi il dossier del governo****IL CASO**

**ROMA** Giovanni Tria nega. Smentisce che nel vertice di martedì scorso si sia parlato di aumenti dell'Iva o di manovre correttive. Un dossier che, ha spiegato il titolare di via XX settembre, non è all'ordine del giorno. Eppure nel governo il lavoro di avvicinamento alla prossima manovra finanziaria che dovrà affrontare la montagna dei 23 miliardi di aumenti dell'imposta sul valore aggiunto e sulle accise prevista per il 2020 continua. La questione dell'Iva, volente o nolente, è sul tavolo. Se il governo resterà immobile, dal primo gennaio del prossimo anno l'aliquota ordinaria passerà dal 22% al 25,2% e quella ridotta dal 10% al 13%. Uno scenario che il governo vuole evitare. Ma, a meno di non voler introdurre pesanti prelievi su altre imposte, o tagli di spesa draconiani, la strada resta stretta. Sia la Lega che il Movimento Cinque Stelle si sarebbero convinte che un aumento parziale delle aliquote sarebbe gestibile. Anche a livello di comunicazione. Alcune discussioni sarebbero già state intavolate. Una delle ipotesi è quella di lasciar salire di un punto, dal 22 al 23%, l'aliquota

ordinaria dell'Iva. Una misura che garantirebbe un gettito di circa 4,5 miliardi di euro alla casse del Tesoro. Una pillola meno amara del balzo fino al 25,2% e del contemporaneo aumento dell'aliquota ridotta. E che comunque verrebbe indorata attraverso una riduzione del prelievo sulle persone fisiche e sulle imprese. L'intenzione sarebbe quella di abbassare la pressione fiscale aumentando la possibilità di detrazione delle spese fiscali e introducendo il cosiddetto «contrasto di interessi». Più spese sono scaricabili dai redditi, maggiore sarà l'incentivo a farsi fatturare le prestazioni dai professionisti e richiedere gli scontrini. Una lotta senza sconti al «nero» il cui scopo ultimo sarebbe far emergere nuova base imponibile da sottoporre a tassazione.

**LE SIMULAZIONI**

Ipotesi per ora. Studi e simulazioni da avere pronti per ottobre, quando il tema dei conti pubblici diventerà incandescente. Ce ne sono anche altre. Un dossier, per esempio, ci sarebbe anche su un aumento selettivo, con l'aumento che colpirebbe soltanto alcune categorie

di beni considerati di «lusso». Anche in questo caso l'obiettivo di gettito minimo si aggirerebbe attorno ai 4,5 miliardi di euro. Anche in questo caso ci sarebbe un contrappeso da mettere sull'altro piatto della bilancia. Alcuni beni di largo consumo tassati oggi al 22%, verrebbero fatti scendere all'aliquota inferiore, quella al 10%.

Ieri contro le ipotesi di aumento dell'Iva si è alzato il consueto sbarramento. Confesercenti ha parlato della necessità di «segnali forti» e, soprattutto, «chiarezza sul piano del governo per contrastare il rallentamento. Evitando», ha aggiunto, «soluzioni salomoniche come l'aumento selettivo dell'Iva o lo scambio degli aumenti con una revisione dell'Irpef».



Peso: 43%

## LE REAZIONI

Anche Coldiretti ha sottolineato l'importanza di «scongiurare l'aumento dell'Iva per difendere i consumi in un momento di stagnazione dell'Italia dove nell'ultimo anno sono positivi solo gli acquisti alimentari con +0,6% in controtendenza rispetto all'andamento degli altri settori in calo dello 0,3%». A differenza del passato, invece, è rimasta silente la Confcommercio, che non ha alzato per ora barricate preventive.

Intanto ieri è stato attivato il taglio delle tariffe Inail per le im-

prese, che vengono mediamente ridotte di un terzo. Generando un risparmio complessivo in tre anni di circa 1,7 miliardi di euro. Una misura con cui si comincia ad «abbattere» il cuneo fiscale, evidenzia il vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio. Ma che, allo stesso tempo, apre a polemiche sui fondi per la prevenzione e la sicurezza. Nello specifico, con la firma del decreto da parte dei ministeri del Lavoro e dell'Economia si abbassano in media del 32% le tariffe dei premi che le aziende ogni anno sono chiamate a pa-

gare per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. È, ha rimarcato il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, «un passo concreto che va a migliorare uno degli aspetti più difficili del nostro Paese: il costo del lavoro troppo elevato».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

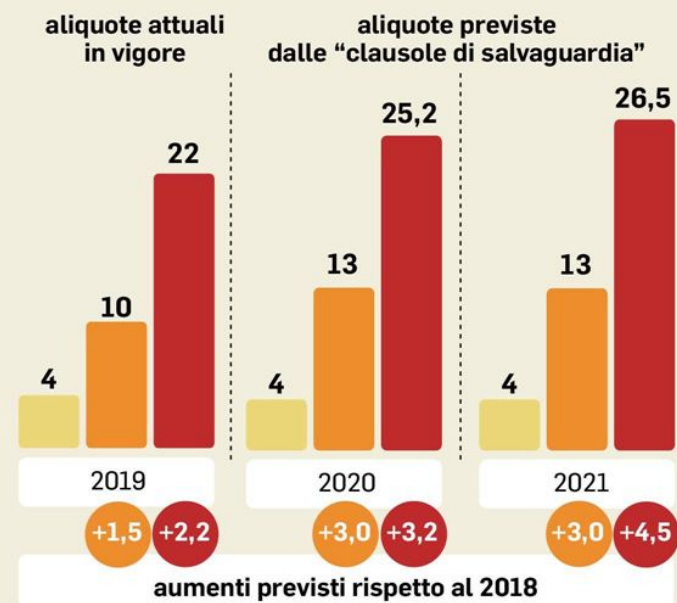
**SENZA INTERVENTI  
DAL 2020 IL PRELIEVO  
PASSERÀ COMUNQUE  
DAL 22% AL 25,2%  
L'IPOTESI DI TASSARE  
DI PIÙ I BENI DI LUSSO**

## ARRIVA IL VIA LIBERA AL TAGLIO DELLE TARIFE INAIL, MA È POLEMICA SULLA SICUREZZA SUL LAVORO

### La bomba Iva

Aliquote % dell'Iva su prodotti e servizi

beni necessari d'uso comune non essenziali costo del disinnesco



12,5  
miliardi  
di euro

disinnesco attuato  
con l'ultima  
Legge Bilancio

23  
miliardi  
di euro

disinnesco da attuare  
con le prossime manovre

28,75  
miliardi  
di euro

ANSA centimetri



Peso:43%

# Appalti, operazione in due tempi: oggi il Ddl delega in Cdm

## INFRASTRUTTURE

Poi arriverà il decreto  
In Consiglio anche nove  
leggi di semplificazione

**Giorgio Santilli**

ROMA

La partita dello «sblocca cantieri» e della riforma del codice appalti diventa centrale nel confronto interno al governo e il premier Giuseppe Conte accelera l'operazione in due tempi annunciata nell'intervista al Sole 24 Ore pubblicata il 26 febbraio. Oggi il Consiglio dei ministri varerà il disegno di legge delega che prevede la riforma organica del codice mentre nelle prossime settimane arriverà il decreto legge che dovrà anticipare alcuni pezzi della riforma. Su cui però le idee sembrano ancora non mature, con posizioni anche diverse e un tira e molla fra Lega da una parte e Cinque Stelle e Palazzo Chigi dall'altra (si veda l'articolo a fianco per gli aspetti politici).

Nel Consiglio dei ministri di oggi saranno approvati anche altri nove disegni di legge di sem-

plificazione che usciranno dalla riunione di governo dopo esservi entrati con un blocco unico. Le norme riguardano - fra gli altri temi - le imprese, le autorizzazioni edilizie, i beni culturali. La decisione di "spacchettare" il disegno di legge unico, che per altro ebbe una prima approvazione in Consiglio dei ministri del 12 dicembre e poi si fermò per ricevere le proposte dei singoli ministeri, nasce da esigenze parlamentari: con un solo Ddl si sarebbe mandato tutto al ritmo del più lento, mentre oggi l'esigenza del governo è proprio quella di accelerare sugli appalti. In questo modo sarà anche semplificato il lavoro delle commissioni di merito.

Nel disegno di legge sugli appalti ci sarà una delega, da esercitare entro un anno, per adottare «un nuovo codice degli appalti in sostituzione di quello» approvato con Dlgs 50/2016 «ovvero modificandolo per quanto necessario». Qui la novità più importante, se sarà confermata nel testo di uscita, è la previsione di «un unico regolamento per dettare la disciplina esecutiva ed attuativa» che dovrà essere emanato entro 24 mesi. Il regolamento unico dovrebbe ridimensionare (o azzerare) il ruolo

delle linee guida dell'Anac, che potrebbero essere parzialmente assorbite nel nuovo strumento o ridimensionate ad atti interpretativi «non regolamentari e non vincolanti».

Il regolamento unico sarebbe poi in realtà un ritorno al vecchio perché fino al codice del 2006 (il cosiddetto codice De Lise) il sistema era imperniato proprio su un regolamento generale, come era fin dal 1895. Il nuovo codice, varato dal governo Renzi nel 2016, aveva invece scelto la strada della soft law, cioè della regolazione non vincolante affidata all'Autorità guidata da Raffaele Cantone. Un'esperienza che questo governo considera fallita. Sarebbe invece rafforzato il ruolo di Anac negli ambiti della vigilanza in generale e di quella «collaborativa» in particolare.

### L'INTERVISTA A CONTE



IL SOLE 24 ORE,  
26 FEBBRAIO  
2019, PAG. 2 E 3

In una intervista esclusiva sul Sole24Ore di martedì il premier Giuseppe Conte ha detto: lavori bloccati? «È arrivato il momento di premere sull'acceleratore sul fronte delle infrastrutture». La riforma del codice degli appalti? «In settimana invieremo al Parlamento una legge delega, poi procederemo speditamente con un decreto legislativo che conterrà una riforma organica del codice degli appalti, ma, parallelamente, abbiamo elaborato uno schema di decreto legge per riavviare, già dalle prossime settimane, vari cantieri».



Peso: 14%

**AMBIENTE****Dissesto idrogeologico:  
varato piano da 11 miliardi**

Undici miliardi di euro per interventi contro il dissesto idrogeologico nel triennio 2019-2021 (3 miliardi solo quest'anno). Altri 3 miliardi di euro nel triennio per l'emergenza delle regioni colpite dal maltempo nell'autunno scorso. Sono i contenuti del piano ProteggItalia, presentato ieri dal premier Conte. *a pagina 9*

**Economia & Imprese****ProteggItalia, nel piano del territorio i fondi per le zone colpite dal maltempo****AMBIENTE**

Nel triennio 2019-2021 stanziati 10,85 miliardi per il dissesto idrogeologico

Oggi a Palazzo Chigi l'incontro tra Conte e i presidenti delle Regioni

**Manuela Perrone**

ROMA

Un piano da 10,85 miliardi nel triennio 2019-2021 per la messa in sicurezza del territorio e la lotta al dissesto idrogeologico, con 3 miliardi a disposizione quest'anno per opere urgenti immediatamente cantierabili e 2,4 miliardi per l'agricoltura. Oltre a 1,6 miliardi di fondi europei. Si chiama "ProteggItalia" il programma presentato ieri a Palazzo Chigi dal premier Giuseppe Conte e dai ministri dell'Ambiente, Sergio Costa, del Sud, Barbara Lezzi, e dell'Agricoltura, Gian Marco Centinaio.

«È il più grande piano contro il dis-

sesto mai fatto: i suoi pilastri sono emergenza, prevenzione, manutenzione, rafforzamento della governance. L'Italia è un Paese fragile, serve una terapia del territorio per metterlo in sicurezza».

La prima gamba del piano è rappresentata dai 3,124 miliardi di fondi a disposizione fino al 2021 per le 16 Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano colpite dal maltempo a ottobre e novembre 2018, per le quali è stato decretato lo stato di emergenza. Le risorse e gli interventi, compresi i contributi ai privati per le abitazioni danneggiate, saranno coordinati dal Dipartimento della Protezione civile. Due miliardi e 600 milioni (800 milioni nel 2019, 900 nel 2020 e altrettanti nel 2021) sono previsti nella legge di bilancio, frutto della flessibilità chiesta e ottenuta da Bruxelles, e già ripartiti con un Dpcm appena firmato da Conte. Gli altri 524 milioni sono stati stanziati nel decreto fiscale e vanno suddivisi: oggi Conte vedrà i presidenti delle Regioni per «affrontare tutti i nodi».

I governatori sono protagonisti anche della seconda gamba del piano, quella della prevenzione del dissesto, gestita dal ministero dell'Ambiente: qui i fondi in campo ammontano a 3,96 miliardi per il triennio 2019-2021 e di altri 2,64 miliardi fino al 2030, al ritmo di 900 milioni a triennio. «Sa-

ranno destinati a interventi strutturali su impulso dei presidenti di Regione, commissari straordinari per il dissesto», ha ribadito Costa (che aveva anticipato il piano sul Sole 24 Ore del 4 febbraio). Per risolvere l'annoso problema della scarsa capacità progettuale (500 milioni la spesa stimata con Italia Sicura), nascerà in ogni Regione un nucleo tecnico di supporto al commissario. «Green manager», a loro volta sostenuti da una segreteria tecnica di 9 persone al ministero. Per aiutare i Comuni sarà erogato un acconto per non meno del 30%. E arriverà un Ddl "cantiere ambiente" con alcune semplificazioni, come l'anticipazione del vaglio dell'Autorità distrettuale di bacino a prima della fase di validazione. Cambierà anche l'algoritmo del portale Rendis, che seleziona le priorità. Obiettivo: non penalizzare le aree meno popolate. La speranza, cara al M5S, è una: far partire cantieri "ecocompatibili".



Peso: 1-2%, 9-20%



**IL PROVVEDIMENTO IN NUMERI**

**10,85**

**Miliardi di euro**

Le risorse messe a disposizione di Regioni ed Enti locali per il triennio 2019-2021 ammontano a 10,85 miliardi

**3**

**Miliardi di euro**

La parte di risorse messe a disposizione già nel 2019 per opere immediatamente cantierabili



ANSA

**Devastazione.** Alberi abbattuti dal forte vento a San Pietro in Cadore (Belluno)



Peso: 1-2%, 9-20%

181-1115-080



OSSERVATORIO ANCE

# Costruzioni, crescita rivista al ribasso

**Nel 2019 atteso un +1,1% rispetto al +2% stimato Buia: ripartire dalla Pa**

**Mauro Salerno**

ROMA

C'è un piccolo segno positivo, ma non è ancora il momento di parlare di ripresa. Tutt'altro. Il settore delle costruzioni nel 2019 salirà solo dell'1,1% invece che del 2% stimato pochi mesi fa. Anche il 2018 si è chiuso con un dato peggiore del previsto. La risalita, nel baratro di una crisi che dura ormai da undici anni, è stata limitata un modesto 1,5% dopo lo 0,8% (primo anno con il segno positivo) del 2017. In estrema sintesi sono questi i dati salienti dell'osservatorio sugli investimenti

nelle costruzioni presentato ieri dall'Ance a Roma.

Per i costruttori il motivo principale dell'impasse è che la macchina pubblica non va più. È per questo che il presidente degli imprenditori edili Gabriele Buia ha chiesto con forza al Governo di concentrarsi sulla riforma del sistema decisionale della Pa.

«Abbiamo bisogno di semplificazione: subito. Chiediamo al governo di nominare una "commissione costituente" formata da esperti di altro profilo morale e professionale, con il compito di velocizzare i processi di decisione e di spesa pubblica, evitare le duplicazioni, disboscare la giungla di pareri, anche nel campo privato, in modo da impegnare le risorse in tempi rapidi».

L'incapacità di spesa, dicono le imprese, è il primo fattore di blocco che impedisce di rimettere in moto

i cantieri. Solo un anno fa i costruttori avevano previsto per il 2019 un aumento degli investimenti in costruzione del 2 per cento. Oggi l'Ance non crede più a questa possibilità e abbassa le stime all'1,1 per cento. Il motivo è da ricercare negli effetti dell'ultima legge di Bilancio che anziché rilanciare gli investimenti pubblici taglia i fondi di un miliardo di euro. Una parabola al ribasso che le imprese del settore fanno sempre più fatica a digerire, tanto che ormai non si nasconde più l'intenzione di sperimentare forme di protesta e mobilitazione, non proprio usuali tra gli industriali.



Peso: 8%

L'ANALISI

# ORA L'ITALIA È NEL GIRONE DEI PEGGIORI

CARLO COTTARELLI

**I**eri, la Commissione europea ha parlato (di nuovo) e non sono state parole dolci. Chiariamo il contesto in cui queste parole sono state pronunciate. Il giudizio è venuto all'interno di una procedura messa in piedi nel 2011 quando la Commissione riconobbe che non era sufficiente guardare solo

ai conti pubblici per vedere se un Paese stava alimentando squilibri dannosi a sé stesso e al resto dell'Ue. — PP. 8-9

Su Quota 100 e reddito di cittadinanza si dice con orgoglio: "Abbiamo dimostrato che erano possibili" Però non si può sfuggire alle conseguenze, in forma di rallentamento economico nel 2019 e 2020

## Siamo scivolati nel girone dei tre peggiori Colpe storiche, ma pure di questo governo

ANALISI

CARLO COTTARELLI

**I**eri, la Commissione europea ha parlato (di nuovo) e non sono state parole dolci. Chiariamo però il contesto in cui queste parole sono state pronunciate. Il giudizio è venuto all'interno di una procedura messa in piedi nel 2011 quando la Commissione (e i Paesi membri dell'Unione europea) riconobbero che non era sufficiente guardare solo ai conti pubblici per vedere se un Paese stava alimentando squilibri dannosi a sé stesso e al resto dell'Unione.

Occorre una prospettiva più ampia, che considerasse, per esempio, anche l'andamento dei conti con l'estero, la crescita della produttività, la disoccupazione, gli sviluppi del sistema bancario. Per questa ragione fu creata una «procedura di squilibri macroeconomici» volta a fornire raccomandazioni sul complesso delle politiche economiche di un Paese.

Il giudizio che è stato dato ieri sull'Italia e sugli altri membri dell'Unione è stato dato in questo contesto. Implicitamente ne è emersa anche una valutazione sullo stato macroeco-

nomico dell'Ue nel suo complesso. E la valutazione della Commissione non è negativa.

Certo, si riconosce che il 2019 vedrà un rallentamento nella crescita dell'area ma la crescita resterà positiva. Anzi, si tratterà del settimo anno consecutivo di crescita dopo la recessione del 2012. Non male per un'area del mondo che molti considerano ormai decotta. Occorre allora guardare più da vicino per vedere



Peso: 1-4%, 8-22%

## PRIMO PIANO

**IL CONFRONTO CON BRUXELLES**

Il ministro dell'Economia indossa i panni del sovranista: "La Germania ci fece pressione per accettare le regole sul salvataggio interno"

# “Firmato il bail-in sotto ricatto tedesco” Tria accusa e poi ritratta, gelo in Europa

**RETROSCENA****ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

**L'**Italia ha accettato le regole sul «salvataggio interno» delle banche «sotto il ricatto della Germania», la quale si disse pronta a denunciare «un sistema bancario prossimo al fallimento». Roma, ieri, Commissione Finanze del Senato. Forse nel tentativo di aggiustare il tiro dopo lo scontro con il Movimento Cinque Stelle, forse nella speranza di evitare la rabbia dei risparmiatori ai quali sono stati promessi rimborsi che non arriveranno, il ministro dell'Economia Giovanni Tria rimette i panni sovranisti e a distanza di cinque anni dalla firma delle nuove regole sull'Unione bancaria lancia un'accusa senza precedenti. Quando a tarda sera tenta una marcia indietro - «un'espressione evocativa ma infelice» - la battuta aveva già fatto il giro delle cancellerie di mezzo Continente ed era stata commentata in modo colorito su molti piani dei due grattacieli della Bce di Francoforte e alla Commissione di Bruxelles. Tria allude alla firma - è l'estate del 2013 - delle norme che hanno posto fine ai salvataggi a spese dei contribuenti. La contabilità di quel che accadde fra il 2008 e il 2013 ce lo ricorda ancora:

591 miliardi di aiuti pubblici a centinaia di banche. In quegli anni, mentre l'Europa salvava alcuni partner dal default sovrano, c'erano banche che continuavano a concedere ricche cedole e dividendi. Eppure quelle regole in Italia non hanno mai riscosso successo. L'idea di far pagare anzitutto azionisti e obbligazionisti ha sempre cozzato con le regole della politica: il voto di un singolo colpito dalle conseguenze di un dissesto vale più di quello del contribuente e dell'aumento dei costi a carico delle generazioni future. Con l'eccezione del presidente Abi Antonio Patuelli, la politica e le istituzioni ci misero tempo a realizzare che quelle regole avrebbero potuto essere monitorate e in alcuni casi modificate. L'allora ministro del Tesoro Fabrizio Saccomanni (oggi presidente di Unicredit) non diede l'impressione di aver firmato sotto ricatto, e lo testimoniano tre tweet di quel 27 giugno: «Un buon compromesso che contribuisce a spezzare il circolo vizioso fra rischio sovrano e bancario», «con la flessibilità necessaria a tener conto delle specificità nazionali». Tria in Commissione ricorda che la Banca d'Italia fece osservazioni in modo «discreto»: il riferimento è al documento consegnato dagli sherpa italiani al tavolo della trattativa il 12

marzo 2013. Di quei dubbi però non c'è traccia nei successivi discorsi pubblici del governatore e dei suoi vice, né nelle pubblicazioni ufficiali, con la sola eccezione di una nota a piè di pagina nel successivo Rapporto sulla stabilità finanziaria. Ci sono voluti il fallimento delle quattro banche nel 2015 (fra le altre Etruria e Banca Marche) e poi quella delle due ex popolari venete per far comprendere alla politica (fra cui l'allora ministro Pier Carlo Padoan) che quelle regole sarebbero state difficili da gestire. Il caso delle banche venete fu il più eclatante, visto che molti soci risultarono truffati dagli stessi vertici. Le regole europee prevedono che per essere risarciti occorra dimostrare la truffa. Il governo giallo-verde - che pure gridò allo scandalo quando i soldi per i rimborsi vennero distribuiti dal governo Renzi - ha sempre contestato il principio, inserendo una norma in Finanziaria che promette di risarcire chiunque: azionisti, obbligazionisti e chi avesse investito in quelle banche persino se con fini speculativi. La norma è in aperta violazione delle norme europee e ha spinto la Commissione a scrivere all'Italia per denunciarlo. «L'uscita di Tria serve a far dimenticare quel che probabilmente acca-



Peso:57%

drà, non potremo risarcire chiunque», ammette una fonte di governo. Nel frattempo il ministro si è spinto troppo oltre: lo testimonia una rettifica ufficiale all'ora di cena. «Con un'espressione evocativa ma infelice il ministro ha voluto far riferimento ad una situazione oggettiva in cui un rifiuto isolato dell'Italia avrebbe potuto essere interpretato co-

me un segnale dell'esistenza di seri rischi nel sistema bancario italiano. Con questa il ministro non intendeva certamente lanciare un'accusa specifica né alla Germania né al ministro delle Finanze tedesco dell'epoca». Si trattava di Wolfgang Schaeuble, oggi presidente del parlamento te-

desco e che non ha gradito l'accusa di Tria.

Twitter @alexbarbera —



Il ministro dell'Economia. Giovanni Tria

ANSA



Peso:57%

## La storia

**ANAS E FERROVIE  
4 MILIARDI ADDIO***Sergio Rizzo*

**Q**uattro miliardi e 167 milioni. Il gruzzolo tolto ai bilanci di Anas e Ferrovie è la prova della contraddizione fra dichiarazioni e azioni del governo.  
*pagina 22*

**La frenata degli investimenti**

# Anas e Ferrovie, il governo taglia oltre 4 miliardi alle grandi opere

**Stanziamanti rimandati e ridotti nonostante l'impegno del premier a riaprire presto i cantieri****SERGIO RIZZO, ROMA**

Quattro miliardi e centosessantasette milioni. Cosa saranno mai, al confronto degli 87 (ottantasette!) miliardi di fondi arenati nei meandri delle burocrazie ministeriali (assurdità rivelata dal ministro dell'Economia Giovanni Tria al presidente dei costruttori Gabriele Buia)? Una goccia nel mare. Quel gruzzolo tolto quest'anno ai bilanci di Anas e Ferrovie è però la prova della gigantesca contraddizione fra le dichiarazioni del governo Conte e la realtà della sua azione.

Le parole: il premier annuncia che andrà "cantiere per cantiere" a far ripartire le opere per mostrare "una feroce determinazione a operare", mentre il vicepremier Matteo Salvini comunica di aver proposto un decreto sblocca cantieri e il ministro delle Infrastrutture Toninelli giura che "nessuna opera è stata bloccata". I fatti: il più massiccio taglio alle disponibilità di Anas e Ferrovie che la storia recente ricordi.

Spietata è la ricostruzione

dell'Associazione dei costruttori sulla base della legge di bilancio per il triennio 2019-2021. Il fondo per gli investimenti Anas nell'anno 2019 si è ristretto di un miliardo 827 milioni, passando da 2 miliardi 361 milioni a meno di 534 milioni. È una cifra superiore a un terzo di tutti gli stanziamenti previsti nel triennio. Sia chiaro: i soldi non sono evaporati. Semplicemente sono stati spostati sul 2020 e sul 2021. La giustificazione è un adeguamento al piano finanziario dei pagamenti ma è comunque una bella botta.

Non è andata meglio alle Ferrovie. Gli stanziamenti per gli impianti di competenza 2019 sono stati ridotti da 3 miliardi 492 milioni a un miliardo 152 milioni, con un saldo netto negativo di 2 miliardi 340 milioni. In questo caso, ben oltre un quinto di tutte le somme assegnate alle infrastrutture ferroviarie per il periodo 2019-2021. E a differenza di quanto fatto per l'Anas, qui il governo non si è limitato a spostare i denari da un anno all'altro, ma ha anche tagliato di un miliardo e 300 milioni le disponibili-



tà del triennio, che in questo modo dimagriscono da 10 miliardi e 991 milioni a 9 miliardi 691 milioni.

Il gruppo Fs subirà così quest'anno un ridimensionamento del 71 per cento dei finanziamenti statali, ridimensionati da 5,8 a meno di 1,7 miliardi. La massiccia "rimodulazione", come si dice in gergo tecnico, riguarda l'intero conglomerato che comprende anche l'Anas, il cui capitale è passato un anno fa sotto il controllo delle Ferrovie. Una mossa che subito non era piaciuta all'attuale maggioranza di governo. Ma ora, a sette mesi dall'inizio dell'offensiva contro l'accorpamento delle due aziende, il divorzio è finito nel congelatore. E nessuno sa dire come, ma neppure se, verrà mai riesumato. Tutto dipende anzi per un cambiamento del cambiamento.

## I numeri

**Meno soldi per le infrastrutture**

Dati in milioni di euro

	2019	2020	2021	Saldo 2019-2021
 Fondo per gli investimenti dell'Anas	-1.827,4	1.712,9	114,5	0
 Contributi in conto impianti Ferrovie dello Stato	-2.340	600	440	-1.300



Peso: 1-2%, 22-29%

# Ira di imprese e consumatori Arriva la sfiducia al governo

*L'Istat certifica il calo, iniziato con l'esecutivo gialloverde  
Costruzioni e manifatture sono tra i settori più depressi*

di **Francesca Angeli**  
Roma

**G**li slogan e le promesse non bastano più: i cittadini e gli imprenditori hanno perso completamente fiducia nel governo. La politica ridotta a réclame di un prodotto e le frasi ad effetto che nelle settimane scorse hanno condito i discorsi di Luigi Di Maio e del premier Giuseppe Conte: «Aboliremo la povertà» e «Sarà un anno meraviglioso» scoloriscono fino a svanire davanti alla realtà dei fatti. L'Italia sta precipitando nella recessione e i cittadini se ne sono resi conto. A certificarlo sono i dati sull'indice di fiducia dei consumatori e delle imprese. È sceso il gelo e la macchina del tempo targata gialloverde ha riportato l'Italia a 4 anni fa.

Il primo indicatore che fa riferimento ai consumatori è

passato da 113,9 punti a 112,4, mentre per le imprese il calo registrato è dal 99,1 al 98,3, ai livelli di febbraio 2015. Per l'Istituto di statistica l'involuzione in negativo per le imprese è partita a luglio ovvero subito dopo l'insediamento del governo Lega-M5s e da allora la discesa non si è più fermata. Per quanto riguarda i consumatori l'analisi rileva come tutte le componenti del clima di fiducia siano in peggioramento. Il clima economico passa da 130,5 a 126,6; quello personale da 108,9 a 108,2; il clima corrente scende da 112,4 a 109,4 e il clima futuro si contrae da 117,4 a 116,9. Per quanto riguarda il settore delle imprese soffrono la manifattura e i servizi, qui l'indice cala passando rispettivamente da 102,0 a 101,7 e da 98,6 a 98,3. Non stupisce che vada ancora peggio nel settore delle costruzioni che registrano un calo consistente, da 139,2 a 135,5. E come potrebbe esser altrimen-

ti con decine di cantieri congelati? Unica eccezione il commercio al dettaglio, dove l'indice aumenta da 102,9 a 105,4. L'Istat sottolinea «il persistere di prospettive deboli tra gli operatori economici». Ma quali saranno le conseguenze di questo calo di fiducia? Per Confcommercio non ci sono dubbi: aumento delle tasse. «Quando verranno al pettine i nodi di finanza pubblica intrecciati con il peggioramento di Pil rispetto alle previsioni ufficiali, - scrive in una nota Confcommercio - sarà complicato evitare dolorosi aggiustamenti di rotta, alla luce delle rafforzate clausole di salvaguardia sull'Iva previste per il prossimo gennaio».

Preoccupazioni espresse anche da Confesercenti. «A febbraio l'indice dei consumatori si colloca sul livello più basso negli ultimi 18 mesi. - è la nota dell'associazione- Un risultato su cui pesa evidentemente l'in-

cubo recessione: la raffica di revisioni al ribasso delle previsioni di crescita dell'economia ha portato a una revisione del giudizio delle famiglie sul clima economico». E non è sufficiente, prosegue Confesercenti la nota positiva del commercio che va confermata «nei prossimi mesi e non basta a trainare in territorio positivo il clima di fiducia delle imprese». Quello che serve è invece «un piano per la crescita» non nuove tasse, conclude.

Ma dal ministro per lo Sviluppo Economico Di Maio, arrivano solo altre promesse: «Faremo di tutto per far aumentare la fiducia, abbiamo davanti 4 anni». Decisamente troppi per imprese e cittadini in difficoltà.





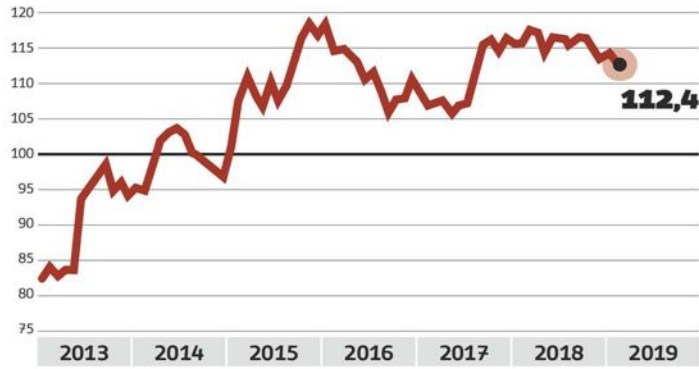
## LA FLESSIONE

La fiducia a febbraio

(base 2010=100)



### Consumatori



### Imprese



Fonte: Istat

L'EGO - HUB



Peso:41%

**SEPARAZIONE CARRIERE****Sacri  
principi  
misti a bassi  
interessi**

Tinti a pag. 8

*È ritornato di attualità il dibattito sulla separazione delle carriere fra giudici e pm***Sacri principi e bassi interessi**  
*Intanto i laici nei due Csm salirebbero al 50 per cento***DI BRUNO TINTI**

**È** di nuovo tempo di «separazione delle carriere». Cioè di una cosa che il 99% degli italiani non sa cos'è. Però i politici e gli avvocati ci si danno e, ciclicamente, ci provano. Si tratta di separare giudici e pubblici ministeri: professioni diverse e Consiglio Superiore diverso.

Motivazioni? Con una carriera comune, giudici e pm sono compagni di merende, quindi il pm (che sostiene l'accusa) è avvantaggiato rispetto all'avvocato (che sostiene la difesa): ha un trattamento di favore, il giudice tende a dargli ragione. Almeno, questa è la motivazione tradizionale. Adesso le argomentazioni si sono evolute e, nella relazione al disegno di legge costituzionale numero 2975 che il Senato ha recentemente trasmesso alla Camera, sono spiegate in maniera più sofisticata.

**In sostanza -si dice- quello che oggi accomuna giudici e pm è una comune cultura.** Il che non va bene perché le due funzioni devono essere caratterizzate da culture diverse: per il pm, lotta alla criminalità; per il giudice, garanzia dei diritti del cittadino di fronte all'autorità dello Stato.

Questa duplice e necessaria specializzazione professionale sarebbe messa in pericolo proprio dalla comune cultura giurisdizionale, quella che è tradizionalmente considera-

ta la caratteristica vincente dell'attuale sistema.

**Nella realtà dei fatti (questo è il pensiero dei fautori della riforma)** la cultura giurisdizionale del pm potrebbe anche costituire una tutela avanzata per l'imputato, garantito da un pm-giudice, dunque imparziale, che controlla l'attività della polizia giudiziaria. In realtà, però, è piuttosto la cultura poliziesca del pm, strumento di lotta alla criminalità, che finisce con l'inquinare il giudice, inducendolo ad abbandonare la sua funzione di garante dei diritti dell'imputato per assumere quella di alleato del pm.

**Sulla prima argomentazione** (il giudice collega del pm tende a privilegiare le argomentazioni dell'accusa rispetto a quelle della difesa) c'è poco da dire. In linea teorica è vera. Le tesi del pm non possono che essere, fino a prova contraria, più attendibili di quelle di un avvocato; per l'ottimo motivo che il pm difende un interesse pubblico, la ricerca della verità (quella umana, processuale, spesso erroneamente accertata); che si raggiunge sia attraverso una condanna che un'assoluzione. Sicché è sbagliato credere (ma in verità lo credono tutti) che interesse del pm sia la condanna: quando crede che l'imputato è innocente, ne chiede l'assoluzione.

**L'avvocato invece è uomo di parte,** deve difendere le ragioni del suo cliente, la verità

non ha, non deve avere, interesse per lui. Se sapesse che il suo cliente è colpevole, ciò non di meno chiederebbe di assolverlo. Ovvio che tra i due ci sia una diversità ontologica di attendibilità: è diverso chiedere se l'acqua è fresca a un passante che l'ha appena bevuta o a quello che la vende.

**Il secondo profilo (occorre spezzare** la comune cultura giurisdizionale) è molto più delicato. Quello che sostengono avvocati e politici è vero. In molti ordinamenti, soprattutto quelli di common law (Usa, Gran Bretagna e altri) il pm è sostanzialmente un superpoliziotto, con i relativi pregi e difetti. Una volta deciso che l'indagato è colpevole, l'eventuale assoluzione nel processo è, per questo tipo di pm, una sconfitta. Non solo morale ma concreta, soprattutto economica. I pm anglosassoni sono eletti dai cittadini. Un pm che non raccolga un numero cospicuo di condanne non sarà eletto alla prossima tornata, con il che, le sue speranze di diventare sindaco, governatore, senatore, presidente della repubblica (questa è la carriera dei pm americani) andranno



Peso: 1-1%, 8-55%

a farsi benedire.

**Analogamente, un pm superpoliziotto**, non più partecipe della cultura giurisdizionale del giudice, avrà comunque il suo palmarès da costruire: più arresti, più condanne, più carriera. Proprio come un avvocato: più assoluzioni, più successo professionale.

Per entrambi più soldi. Vero, il giudice non avrà lo stimolo ad allearsi con lui nella lotta alla criminalità, anzi ne sorveglierà e reprimerà gli inevitabili eccessi. Di nuovo, proprio come avviene con gli avvocati. Ma il prezzo di questa obbligata «purezza» la pagherebbero i cittadini, prede di un pm non più imparziale (come avviene oggi) ma legittimamente autorizzato (lo direbbe la legge, anzi addirittura la Costituzione) a costruirsi il suo successo professionale sul numero delle condanne.

**Ma c'è di più. Se per gli avvocati** la separazione delle carriere è sostanzialmente un mezzo per rivalutare il loro ruolo processuale (lui è come me, difendiamo entrambi interessi di parte), per i politici la cosa è più seria: si tratta di in-

debolire il controllo di legalità attraverso l'indebolimento del ruolo del pm.

Ciò non è immediatamente evidente. Il disegno di legge che la Camera si appresta a votare prevede la modifica dell'articolo 104 della Costituzione: «L'ordine giudiziario è costituito dalla magistratura giudicante e dalla magistratura requirente ed è autonomo e indipendente da ogni potere». Di per sé innocuo. Così come è innocua la previsione di due Csm, uno composto da giudici per i giudici, e l'altro composto da pm per i pm. Insomma, una volta fatte salve le garanzie di autonomia e indipendenza dei pm, che abbiano un Csm separato non è rilevante. Ma in cauda venenum (il veleno è nella coda). Questi due Csm avranno una composizione diversa da quella attuale: non più due terzi di magistrati e un terzo di nominati dalla politica; ma metà e metà.

**È ovvio, con il problema della separazione** delle carriere, questa modifica delle proporzioni dei componenti del Csm (di entrambi i Csm) non ha nulla a che fare. Però è prova della volontà della politica

di controllare la magistratura: sarà difficile, con una presenza di politici pari al 50%, tutelare l'autonomia e l'indipendenza dei pm; e anche dei giudici.

**E non basta. L'articolo 10 del disegno di legge** aggiunge al testo costituzionale precedente («Il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale») una subdola precisazione: «nei casi e nei modi previsti dalla legge». Sicché basterà una legge (ordinaria, non costituzionale) che dica: «Per esercitare l'azione penale occorre il consenso o l'autorizzazione del ministro della giustizia» e addio all'indipendenza e autonomia della magistratura. Se la politica ha il potere di chiudere il rubinetto, a nulla servirà il giudice indipendente, autonomo, intrasferibile, insomma intoccabile. Tanto potrà giudicare solo su quello che la politica gli permetterà.

**Così, vedete, le carte sono truccate** e i sacri principi servono a tutelare i più bassi interessi

—© Riproduzione riservata—



Peso: 1-1%, 8-55%



# La corsa all'oro nella spazzatura dell'high-tech

MARTA GATTI

**S**ono i RAEE le nuove miniere, non più i cunicoli scavati nella roccia. Oro, argento, platino e la miriade di minerali dai nomi strani, raggruppati nelle terre rare. Sono questi i metalli preziosi che si possono recuperare dai computer, telefoni e dagli apparecchi elettronici che eliminiamo.

Le schede elettroniche raccolte in Italia vengono spedite all'estero. Le mete principali sono: Francia, Germania e Belgio. Nel nostro paese la tecnologia per il recupero di metalli preziosi e terre rare dai RAEE si sta diffondendo solo ora, ed è in fase di start up. I motivi sono molteplici. In primis lo sviluppo dell'industria pesante, come spiega Danilo Fontana, ricercatore dell'ENEA nella divisione uso efficiente delle risorse e chiusura dei cicli. Le tecnologie per recuperare i metalli dalle schede elettroniche sono di due tipi: la pirometallurgia e l'idrometallurgia. «I paesi del Nord Europa alla fine della seconda guerra mondiale avevano un'industria pesante molto sviluppata» sottolinea il ricercatore, e aggiunge: «Sfruttando conoscenze consolidate hanno cominciato a recuperare i metalli dalle schede elettroniche, fondendole ad alte temperature». In Italia, invece, si è sviluppato un commercio delle componenti dei RAEE, poiché non necessitava impiantistica o inve-



Peso: 51%

stimenti costosi. Anche la complessa burocrazia italiana per il trattamento dei rifiuti ha fatto da freno.

**SE POI SI PARLA NELLO SPECIFICO DEL RECUPERO** di terre rare e metalli preziosi a questi si aggiungono due motivi prettamente economici: l'economicità e la mancanza di un mercato. Danilo Fontana fa l'esempio del tantalio, minerale raro noto per il suo impatto sociale e politico nei paesi di estrazione. «Il tantalio è presente solo in alcuni tipi di condensatori, nei telefoni cellulari» spiega il ricercatore e aggiunge: «Rispetto all'intera massa, il tantalio rappresenta solo qualche parte per milione». Una quantità minima. «Oggi sviluppare un processo di trattamento per il recupero del solo tantalio non sarebbe sostenibile economicamente» sottolinea e aggiunge: «Si deve valorizzare l'oggetto nel suo complesso, in un'ottica di economia circolare». Per avere un'idea, si stima che il recupero delle terre rare oggi sia inferiore all'1% dell'immesso sul mercato. Esiste poi un problema di utilizzo, ci tiene a specificare Danilo Fontana: «I metalli come rame e nichel hanno un ampio mercato interno, ma elementi come le terre rare recuperate dai RAEE, come vengono impiegati?». In Europa non esiste una filiera industriale consolidata che possa assorbirle completamente. Le componenti di questi oggetti vengono prevalentemente assemblate, la produzione avviene all'estero, in Asia. «La Cina produttrice di terre rare mantiene i prezzi bassi e non ha ovviamente alcun interesse a riacquistare i materiali recuperati dai RAEE» sostiene il ricercatore ENEA. La tecnologia alla base dei RAEE, poi, è in continua evoluzione. «Diventa complesso sviluppare processi di recupero per oggetti che cambiano velocemente le loro caratteristiche e la loro composizione».

**ENEA SI OCCUPA DEL RECUPERO DI MATERIALI** critici, strategici o di elevato valore aggiunto, di valorizzazione dei sottoprodotti e dei rifiuti in ottica di economia circolare. «Abbiamo messo a punto e brevettato un processo per l'estrazione di metalli preziosi dalle schede elettroniche dei computer, per poterlo poi mettere sul mercato» racconta Danilo Fontana. L'idea è avviare la filiera del recupero di metalli preziosi dai RAEE anche sul territorio italiano. Dall'osservatorio di ENEA emerge un interesse crescente da parte delle imprese. Il prossimo traguardo per l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie sarà recuperare le componenti del telefono cellulare e delle batterie al litio, visto lo sviluppo della mobilità elettrica.

Le uniche attività industriali consolidate sono quelle storicamente collegate ai distretti orafi toscani. Alcune imprese, infatti, avevano già sviluppato la competenza per recupero di metalli preziosi. I procedimenti prevedono, però, la combustione ad alte temperature e hanno un elevato impatto ambientale.

A partire dalle Università, in questi anni, sono nate numerose esperienze che estraggono terre rare e minerali preziosi dai rifiuti elettronici. *Remete* è una start up composta da professori e ricercatori del dipartimento di elettronica e telecomunicazioni del Politecnico di Torino. L'impresa è nata per il recupero delle terre rare, sottraendole al monopolio cinese. Il proget-



Peso: 51%

to ha visto la luce nel 2016 quando l'impresa ha ricevuto l'autorizzazione al trattamento dei rifiuti. L'ingegnere Antonio Dirita, a.d. di *Remete* sottolinea un'ulteriore complessità nel trattamento delle terre rare. «I metalli che fanno parte di questa categoria hanno tutti caratteristiche chimiche simili». Sono quindi complessi da separare. *Remete* sta mettendo a punto un procedimento elettrochimico per separare le diverse terre rare, che oggi vengono cedute come miscuglio.

**AD OGGI L'IMPRESA RECUPERA ANCHE ORO, argento e platino.** Il processo adottato da *Remete* punta alla circolarità completa. «Abbiamo trovato un sistema efficiente e non inquinante» spiega Antonio Dirita. Grazie ad un reattore ermetico e ad un composto brevettato tutte le emissioni vengono bloccate, impedendo l'uscita di gas. L'impianto messo a punto riesce a riciclare anche le acque di lavaggio. La lavorazione, oltre ad estrarre metalli preziosi dai RAEE, produce anche sottoprodotti potenzialmente utili. L'obiettivo è l'economia circolare, ad emissioni zero. Per aumentare l'efficacia del progetto i ricercatori hanno brevettato anche una macchina che stacca i componenti dai circuiti stampati, semplificando il loro trattamento.

**DALL'ALTRO CAPO DELL'ITALIA, IN SICILIA,** un'altra realtà recupera i materiali presenti nei circuiti stampati, contenuti nei RAEE. *PCBIS* (Printed Circuit Board Innovative Solution) di Envin Srl è nata nel 2017 nel laboratorio di tecnologie chimiche ed elettrochimiche dell'Università di Palermo. Fabrizio Vicari e Alessio Navarra, ingegneri ambientali, lavorano insieme a Be-

«Pcbis» è una realtà nata nell'università di Palermo, ha messo a punto il recupero di rame e stagno ed è stata premiata dal European Institute of Innovation and Tech.

**Si chiamano RAEE le miniere del XXI secolo. I metalli preziosi non sono sotto terra ma nei pc e nei telefoni che buttiamo. Oro, argento, platino, rame, tantalio...**

nedetto Schiavo, ricercatore nel laboratorio di Tecnologie Chimiche ed Elettrochimiche dell'Università di Palermo, prima, e ingegnere impiantista industriale poi. «Il bisogno di fare qualcosa è nato osservando i rifiuti per le strade di Palermo» spiega Vicari. Tra i rifiuti spesso si vedono anche pc e oggetti elettronici. «Abbiamo pensato di risolvere una parte del problema utilizzando le nostre conoscenze specialistiche» sottolinea. Il processo messo a punto dai tre si basa su tecnologie elettrochimiche che usano reagenti sicuri a temperatura prossima a quella ambiente. Il progetto prevede il recupero di metalli come: ferro, rame, zinco, stagno, argento e oro, con una purezza vicina al 100%. L'impresa è ancora in fase di start up, ha messo a punto il recupero di rame e stagno, che si trovano in concentrazioni maggiori. A latere del progetto principale il gruppo sta elaborando anche una strategia per il recupero di alcune terre rare. L'iniziativa di economia circolare punta a rimettere sul mercato metalli che possano essere utilizzati per la produzione di nuovi sistemi elettronici. Nel 2018 *PCBIS* è stata premiata dal *European Institute of Innovation and Technology* con il terzo posto tra i migliori progetti europei nel recupero di materia.

«Remete» è una start-up del Politecnico di Torino, recupera oro, argento e platino con un sistema non inquinante che punta alla circolarità completa.

I centri di raccolta dei RAEE non sono ben distribuiti: sono 20 ogni 100 mila abitanti in Trentino e 3 in Sicilia ed Abruzzo.

Il consorzio Ecodom ha raccolto dai RAEE quasi 63 mila tonnellate di ferro, 2 mila tonnellate di alluminio, 2 mila di rame e 11 mila tonnellate di plastica.

**L'estrazione di metalli di pregio o «terre rare» avviene in nord Europa e in Cina, ma sono già entrate nel mercato anche start-up nate nelle università italiane**



Peso: 51%



# BLOCKCHAIN ITALIA

l'associazione  
di professionisti  
per affrontare  
il cambiamento

*Intervista con il presidente  
Francesco Rampone*

Studiare le implicazioni economiche, legali, tecnologiche e sociali delle tecnologie blockchain e approfondirne i casi d'uso. Con questa finalità è nata l'associazione Blockchain Italia, gruppo di professionisti che ieri ha organizzato a Milano il suo primo convegno dal titolo "Il futuro delle criptovalute". Del ruolo della tecnologia dei blocchi abbiamo parlato con il **presidente dell'associazione, Francesco Rampone, presidente e of counsel di La Scala società tra avvocati.**



## **A che punto siamo in Italia con lo sviluppo delle tecnologia blockchain?**

L'Italia è leader nello sviluppo e applicazione di tecnologie innovative. Non dimentichiamoci che siamo uno dei pochi Paesi al mondo a fare uso nei rapporti con la pubblica amministrazione di soluzioni crittografiche di firma digitale. Siamo all'avanguardia in tema di digitalizzazione anche con il recente ingresso della fatturazione elettronica. Da poco è stato peraltro costituito un gruppo di esperti in blockchain presso il ministero dello Sviluppo economico per lo studio di soluzioni legislative e regolamentari che vedremo adottate a breve.

## **In particolare, quali sono le applicazioni più interessanti nell'ambito energetico e della tutela ambientale?**

Lo scambio di produzione energetica domestica ovvero di stock energetici tra Paesi è una tipica applicazione in cui la blockchain può fare la differenza. La tracciabilità delle transazioni della blockchain infonde fiducia negli operatori e in chiunque abbia accesso alla rete. Questo aspetto è fondamentale per comprendere che oggi è possibile grazie alla blockchain costruire un network peer-to-peer tra produttori di energia gestendo facilmente le transazioni di crediti in criptovaluta generati dall'immissione in rete del surplus energetico.

In campo ambientale un esempio di applicazione sono le filiere agroalimentari. Implementando soluzioni blockchain per la tracciabilità dei prodotti, dalla semina alla distribuzione finale al consumatore, non solo si garantiscono provenienza e qualità ma si possono ottimizzare le risorse dei suoli ed efficientare la logistica in modo da evitare sprechi e aumentare la produttività.

## **Perché nasce la vostra associazione, con quali finalità e obiettivi?**

L'associazione nasce dalla constatazione che la blockchain è una tecnologica "trasversale", ovvero che interessa innumerevoli settori e pone sfide a tutti i livelli: tecnologico, legale, politico, sociologico e perfino filosofico. Solo affrontando questa tecnologia con un approccio multidisciplinare possiamo pretendere di comprendere appieno le potenzialità e le opportunità di applicazione.

In tale prospettiva, l'associazione, avvalendosi di risorse informatiche di prim'ordine, mette a disposizione degli associati strumenti collaborativi e partecipativi con i quali avvicinare tutte le competenze esistenti nel nostro Paese per condividere idee, fare network, costituire gruppi tematici e allestire un vero e proprio "centro studi" che possa elaborare e proporre soluzioni all'industria e alle istituzioni.





# Biogas una strategia al 2024 guardando all'economia circolare

AGNESE CECCHINI

*Le richieste del comparto verso  
un'armonizzazione del sistema Paese*

"C'è bisogno di definire una strategia vera di Paese... siamo fermi su Fer I e Fer II, mancano nove decreti attuativi sul Testo unico forestale e sulla legge 221/2015 rispetto le comunità energetiche. Sono tanti gli strumenti di governance che devono essere attuati", spiega **Marco Bussone presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani (Uncem)**. La sintesi delle richieste che il comparto del Biogas avanza al Governo nel corso del convegno organizzato da Fiper, Federazione italiana di produttori di energie da fonti rinnovabili, "Piano Energia e Clima: una sfida per l'economia italiana" a Grinzane Cavour (CN) lo scorso 22 febbraio.

"Non sappiamo come installare gli impianti geotermici", incalza Bussone. "L'agricoltura può portare l'eccellenza dei territori nel mondo, ma serve una politica attenta alle aree marginali del Paese". Una filiera che è molto in linea con i dettami della economia circolare, in cui niente si butta e tutto si trasforma, a partire dagli scarti agricoli e zootecnici che



diventano energia elettrica e per la terra.

“Abbiamo aree senza sostanza organica, in cui si sta verificando un impoverimento dei terreni” sottolinea **Giorgio Ferrero, assessore all'Ambiente della Regione Piemonte**, “mentre in altre zone ne abbondiamo. Dovremmo riflettere su questo e realizzare politiche che integrino scelte strategiche”.

Insomma sinergia e sintesi, quelle che secondo **Raffaele Tiscar, presidente Monitor Pec**, sono state faticosamente raggiunte nel Piano energia e clima il cui obiettivo è, nei prossimi mesi, armonizzare i diversi piani e le diverse opportunità per il sistema Paese.

Una spiegazione che fatica ad arrivare alle giuste scrivanie, come sottolinea Bussone nel corso della tavola rotonda “Non riusciamo a mettere a terra contenuti e opportunità. Dobbiamo spiegare a un soggetto che gestisce gli incentivi per le imprese (il Gse ndr.) i problemi delle imprese, perchè non hai altre sedi in cui sei ascoltato”.

Ruolo che il Gse intende portare avanti, forte del successo ad oggi ottenuto. “Da mero gestore degli incentivi siamo entrati a pieno titolo nella partita della definizione degli strumenti. La nostra proposta al Governo si è rivelata fondamentale (nella costituzione del Piano energia clima, ndr.). Questa collaborazione potrà essere sempre più utile nelle fasi di raccolta di quelle che sono le istanze dei collaboratori e dell'industria. Il piano rappresenta una vera e propria sfida per l'economia italiana” sottolinea a e7 **Francesco Vetrò, presidente Gse**.

Non solo biogas, il teleriscaldamento rappresenta il 6% del calore utilizzato in Italia, in Germania è al 14%. Cre...  
che in Italia si possa arrivare al 12-...

**Walter Righini,**  
presidente Fiper

Perchè la biomassa non è considerata universalmente una fonte rinnovabile?

I recenti fatti di cronaca hanno visto boschi cadere a colpi di maltempo, il Decreto foreste può aiutare a circoscrivere questi accadimenti?





TEMPI, COSTI, PROCEDURE

## Appuntamento a fine maggio per archiviare le liti pendenti

di **Orlando Lamonica**  
e **Stefano Sereni**

L'articolo 6 del decreto legge 119/2018 consente di definire con modalità agevolate le controversie tributarie pendenti in ogni stato e grado del giudizio, compreso quello in Cassazione e anche a seguito di rinvio da parte di quest'ultima, aventi a oggetto atti impositivi (avvisi di accertamento, provvedimenti di irrogazione sanzioni ed ogni altro atto d'imposizione).

Nel corso di Telefisco 2019, l'agenzia delle Entrate ha chiarito che nella definizione non rientrano gli atti di riscossione relativi a quanto indicato dal contribuente o dal sostituto nella dichiarazione e non versato, mentre certamente rientrano gli atti impositivi, quali ad esempio, gli atti di recupero del credito d'imposta, che presuppongono la rettifica della dichiarazione.

Quanto evidenziato è in linea con la relazione illustrativa, dove si legge che «sono, quindi, escluse dalla definizione le controversie relative ad atti privi di natura impositiva, in quanto finalizzati alla mera liquidazione e riscossione delle somme dovute».

Con il provvedimento Prot. n. 39209/2019 del 18 febbraio 2019, l'Agenzia delle Entrate ha fornito le prime indicazioni operative, oltre che la modulistica da utilizzare per aderire alla sanatoria.

Nel caso in cui le somme interessate dalle controversie definibili fossero state oggetto di rottamazione (Dl 148/17), la chiusura della lite era subordinata al versamento entro il 7 dicembre 2018 (nuovo termine di legge posticipato) delle somme ancora oggetto di adempimento (art. 3, comma 21 del Dl in commento).

Se il contribuente ha adempiuto a tale onere e poi versato la prima rata per la definizione delle controversie, nell'ipotesi in cui lo stesso non dovesse assolvere al debito residuo della rottamazione nei termini previsti, ferma restando l'estinzione

della controversia, si renderanno dovuti per intero gli importi originariamente affidati all'Agente della riscossione.

Ciò premesso, sotto il profilo soggettivo è necessario che il giudizio pendente sia contro l'agenzia delle Entrate, con conseguente esclusione delle liti in cui la controparte è costituita solo da altri soggetti, quali l'Agente della Riscossione o il Comune. Non è necessario però che l'Ufficio sia l'unica altra parte processuale.

Sono espressamente escluse le controversie concernenti anche solo in parte le risorse proprie tradizionali dell'Unione Europea (di cui all'articolo 2, paragrafo 1, lett. a, della Decisione 2014/335/UE) e l'Iva riscossa all'importazione, come anche i giudizi riguardanti le somme dovute a titolo di recupero di aiuti di Stato.

Risultano altresì escluse le liti instaurate aventi a oggetto contributi previdenziali ed assistenziali, contributi consortili, oppure ancora violazioni al codice della strada in quanto non rientranti nell'oggetto della giurisdizione tributaria.

Gli enti territoriali, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 6, potranno stabilire entro il 31 marzo 2019, con le forme previste dalla legislazione vigente per l'adozione dei propri atti, l'eventuale possibilità di definire le controversie che li riguardano e che rientrano nell'oggetto della giurisdizione tributaria.

### Requisiti temporali

Possono essere definite tutte le controversie per le quali:

- i ricorsi, anche con reclamo, sono stati notificati entro il 24 ottobre 2018 all'Agenzia delle Entrate competente, anche se non ancora iscritti in Ctp;
- alla data della presentazione della domanda di definizione il processo non si sia concluso con pronuncia passata in giudicato: occorre quindi fare attenzione per i giudizi in Cassazione, perché se da un lato la relativa domanda può essere inviata entro il 31 maggio 2019, dall'altro, il deposito della sentenza in sede di legittimità, essendo definitiva, potrebbe pregiudicare l'accesso all'istituto. La norma prevede la sospensione dei termini di impugnazione delle pronunce, ma

non una sospensione automatica del processo, con la conseguenza che ove il contribuente fosse interessato, occorrerà presentare una specifica istanza all'organo giurisdizionale adito.

### La procedura

La definizione si perfeziona con la presentazione della domanda e con il pagamento di quanto dovuti o della prima rata entro il 31 maggio 2019; nel caso in cui gli importi in questione superino mille euro è ammesso il versamento rateale, in un massimo di venti rate trimestrali, mentre in ogni caso non è possibile il pagamento tramite compensazione. Sono esclusi gli importi di spettanza dell'agente della riscossione (aggi, spese per le procedure esecutive, spese di notifica eccetera).

Il termine di pagamento delle rate successive alla prima scade il 31 agosto, 30 novembre, 28 febbraio e 31 maggio di ciascun anno a partire dal 2019. Sulle rate successive alla prima si applicano gli interessi legali calcolati dal 1 giugno 2019 alla data del versamento. In caso di inadempimento nei pagamenti rateali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 15-ter del Dpr 602/1973.

Qualora non ci siano importi da versare, la definizione si perfeziona con la sola presentazione della domanda.

Occorrerà presentare una distinta domanda di definizione, entro il 31 maggio 2019, esente dall'imposta di bollo, per ciascuna controversia autonoma: dunque ne occorrerà una per ogni atto impugnato. Così come per ciascuna controversia autonoma andrà effettuato un separato versamento.

Dagli importi dovuti vanno scomputati quelli già versati a qualsiasi titolo in pendenza di giudizio. In ogni caso la definizione non dà luogo alla restituzione delle somme già versate, ancorché eccedenti rispetto a quanto dovuto per la definizione. Gli



effetti di quest'ultima, una volta perfezionata, prevalgono su quelli delle eventuali pronunce giurisdizionali non passate in giudicato prima della data del 24 ottobre 2018.

L'eventuale diniego della definizione va comunicato da parte dell'Ufficio entro il 31 luglio 2020 con le modalità previste per la notificazione degli atti processuali. Tale atto è impugnabile entro sessanta giorni dinanzi all'organo giurisdizionale presso il quale pende la controversia. Nel caso in cui la definizione della lite è richiesta in pendenza del termine per impugnare, la pronuncia giurisdizionale può essere impugnata dal contribuente unitamente al diniego della definizione sempre entro sessanta giorni dalla notifica di quest'ultimo ovvero dalla controparte nel medesimo termine.

Il processo si estingue, con decreto presidenziale, in mancanza di istanza di trattazione presentata entro il 31 dicembre 2020 dalla parte che ne ha interesse. L'impugnazione della sentenza e del diniego, qualora la controversia risulti non definibile, valgono anche come istanza di trattazione.

Si prevede inoltre che le spese del giudizio estinto restino a carico della parte che le ha anticipate (comma 13).

L'agenzia delle Entrate ha precisato che il regolare perfezionamento della definizione agevolata, producendo l'effetto estintivo del giudizio, determina conseguentemente il venir meno dell'efficacia di eventuali precedenti misure cautelari o esecutive (ad esempio ipoteca, sequestro conservativo), sempre che non siano riferite anche ad altre violazioni non oggetto di detta definizione.

Nei casi in cui quest'ultima sia perfezionata dal coobbligato, la stessa giova anche in favore degli altri, inclusi quelli per i quali la controversia non sia più pendente, fermo restando che la definizione non dà luogo alla restituzione di quanto già versato, anche in eccesso. L'Ufficio, verificata la regolarità della definizione, avrà cura di chiedere la cessazione della materia del contendere anche in ordi-

ne alle altre controversie instaurate dai coobbligati ed aventi ad oggetto lo stesso atto.

### **Quanto si paga**

L'entità del pagamento da effettuare per la definizione è modulata a seconda della fase e dello stato del contenzioso in questione.

Regola generale è che il contribuente dovrà versare l'importo del tributo al netto degli interessi e delle eventuali sanzioni irrogate con l'atto impugnato; in caso di controversie relative solo a sanzioni, il valore è costituito dalla somma di queste.

Per individuare il quantum dovuto per la definizione della controversia, l'Agenzia ha chiarito che la norma fa riferimento alla situazione processuale esistente al 24 ottobre 2018, senza che il contribuente debba prendere in considerazione quella relativa al successivo momento di presentazione della domanda.

In conseguenza anche delle modifiche apportate dalla legge di conversione (nr. 136/2018), in deroga alla regola generale (pagamento del 100% delle imposte) sono previste le seguenti eccezioni:

- in caso di ricorso iscritto nel primo grado la controversia può essere definita con il pagamento del 90% del valore della stessa; l'agenzia delle Entrate ha chiarito, in occasione di Telefisco 2019, che è definibile la controversia solo se al 24 ottobre 2018 il ricorso è già depositato o trasmesso alla segreteria della Ctp;
- in caso di soccombenza dell'Ufficio nella pronuncia di primo grado, la controversia può essere definita con il pagamento del 40% delle imposte richieste;
- in caso di soccombenza dell'Ufficio nella pronuncia di secondo grado, la definizione avviene a seguito del pagamento del 15% del valore della controversia.
- le controversie tributarie pendenti innanzi alla Corte di Cassazione alla

data di entrata in vigore della legge di conversione (19/12/2018), per le quali risulti soccombente l'Agenzia delle Entrate in tutti i precedenti gradi di giudizio, possono essere definite con il pagamento di un importo pari al 5% del relativo valore. In tal caso l'Amministrazione ha chiarito che la norma richiede, oltre alla suindicata soccombenza, la notificazione del ricorso per Cassazione al contribuente entro il 19 dicembre 2018;

● in caso di pendenza, al 24 ottobre dei termini per la riassunzione o del giudizio di rinvio, le istruzioni al modello prevedono che la definizione avviene al seguito del pagamento del 90% del valore della controversia.

Ai sensi del comma 3, le controversie relative esclusivamente alle sanzioni non collegate al tributo possono invece essere definite con il pagamento del 15% del valore della controversia in caso di soccombenza dell'agenzia delle Entrate nell'ultima o unica pronuncia giurisdizionale non cautelare, sul merito o sull'ammissibilità dell'atto introduttivo del giudizio, depositata alla data del 24 ottobre 2018, mentre con il pagamento del 40% negli altri casi.

Ove si tratti di controversia relativa esclusivamente alle sanzioni collegate ai tributi cui si riferiscono, per la definizione non è dovuto alcun importo qualora il rapporto "a monte" sia stato definito anche con modalità diverse dalla definizione in commento. Tra le sanzioni collegate al tributo, ai sensi del comma 3, rientrano anche quelle irrogate a un soggetto terzo, quale l'amministratore di fatto di una società, in concorso con quest'ultima, calcolate sulla base dell'imposta evasa dall'impresa stessa.





## Date e percentuali tra i dubbi più comuni

### EFFETTI ADESIONE AL PVC

**Pvc notificato entro il 24 ottobre 2018 con rilievi in ordine a false fatturazioni. A novembre 2018 viene notificato il relativo avviso di accertamento ai fini Iva, Irap e Ires; sempre in relazione ai rilievi del Pvc di cui sopra, contestualmente all'avviso di accertamento viene inoltre notificato un atto di contestazione ai fini di irrogazione della sanzione prevista dall'articolo 8, comma 2 del Dl 16/2012. Si chiede conferma che la definizione del Pvc determini la decadenza anche dell'atto di contestazione ad esso conseguente, benché tale tipologia di atto non rientri tra quelli definibili secondo il Dl 119/2018. Qualora il contribuente avesse prudenzialmente optato per il pagamento nei 60 giorni delle sole sanzioni irrogate con l'atto di contestazione, è possibile scomputare tale versamento dalle somme dovute per la definizione del Pvc, ovvero chiedere il rimborso di tali somme, versate al solo fine di impedire la definizione dell'atto di contestazione e la decadenza da qualsiasi azione di tutela successiva?**

Per contestualità delle sanzioni in base all'articolo 17, comma 1, del Dlgs 472/97, che ne comporta la non applicazione in caso di adesione al Pvc, deve intendersi l'irrogazione con lo stesso avviso di accertamento riguardante il tributo e non un atto di contestazione autonomo. Peraltro, lo stesso articolo 8, comma 2, del Dl 16/2012, ai fini della riduzione della sanzione, richiama il solo articolo 16, comma 3, del Dlgs 472/97 e non l'articolo 17 a cui fa riferimento l'articolo 1 del Dl 119/2018. Per questo, si ritiene che la definizione del Pvc non

determini il venir meno della sanzione prevista dall'articolo 8, comma 2, Dl 16/2012; di conseguenza, le somme versate non sarebbero scomputabili dal dovuto a titolo di definizione agevolata. **RECUPERO ACCISA**

**Vorrei sapere se un avviso di pagamento per recupero accisa dovuta per mancata ammissione ai benefici contemplati dal Dm 454/2001 emesso dall'ufficio provinciale delle Dogane contro il quale è stato presentato ricorso in data 22 ottobre 2018, rientra tra le controversie previste dall'articolo 6 del Dl 119/2018.**

La risposta è negativa, in quanto, come previsto dal primo comma dell'articolo 6, rientrano nella definizione agevolata le sole controversie in cui è parte l'agenzia delle Entrate.

### L'EREDE E L'ISEE

**Un erede che vuole aderire al saldo e stralcio per alcune cartelle esattoriali intestate al coniuge deceduto deve presentare proprio modello Isee visto che non può presentare quello del defunto?**

Come previsto dal comma 186 dell'articolo 1 della legge 145/2018, di Bilancio 2019, l'indice Isee che rileva ai fini del saldo e stralcio è quello del nucleo familiare, a cui appartiene il debitore. In questo caso, poiché il debitore è defunto, la domanda dovrà essere presentata dall'erede, che dovrà indicare i dati del proprio indice Isee.

**STRALCIO CON ISCRIZIONE**  
**Il 16 gennaio 2017 a un avvocato è stato notificato un avviso di addebito per l'anno 2009 a seguito di iscrizione d'ufficio alla gestione separata Inps, nell'ambito dell'operazione «Poseidone». Si chiede se tale avviso di addebito possa rientrare o meno nel cosiddetto**

**saldo e stralcio introdotto dall'articolo 1, commi da 184 a 198, della legge 145/2018, sussistendone i requisiti.**

Come previsto dall'articolo 1, comma 185, della legge 145/2018, sono esclusi dal saldo e stralcio i soli debiti contributivi derivanti da accertamento. Pertanto, poiché il debito in questione deriva da un'iscrizione d'ufficio, risulta definibile, fermo restando l'affidamento all'agente della riscossione entro il 31 dicembre 2017.

### STRALCIO VINCOLATO

**L'articolo 4 del Dl 119/2018 prevede lo stralcio dei debiti di importo fino a mille euro. In particolare, è disposto l'annullamento automatico (senza alcuna richiesta da parte del contribuente) dei singoli debiti, affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010. Cosa si intende per agente della riscossione? Vale anche per gli agenti della riscossione "privati" o solo per l'agenzia delle Entrate-Riscossione (ex Equitalia)?**

Rientrano nello stralcio automatico dei debiti fino a mille euro (previsto dall'articolo 4 del Dl 119/2018) tutti i ruoli consegnati dagli enti impositori agli agenti della riscossione, intesi come agenzie delle Entrate-Riscossione (ex Equitalia) e Riscossione Sicilia Spa (considerato agente della riscossione dall'articolo 3 del Dl 203/2005), dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010. Non rientrano nella definizione, invece, i debiti riscossi in proprio dai diversi enti creditori (quali, ad esempio, alcuni Comuni) o tramite affidamento ai concessionari locali iscritti all'albo di cui all'articolo 53 del Dlgs 446/97.

### RAVVEDIMENTO E CONTROLLI

**È possibile presentare una dichiarazione dei redditi inte-**

**grativa per l'anno 2014, senza pagamento di sanzioni e interessi, dopo che il contribuente in data 27 ottobre 2018 ha ricevuto un invito all'adempimento spontaneo degli obblighi tributari mediante ravvedimento operoso, includendo redditi da fabbricati originariamente omessi e autonomamente rilevati dall'agenzia delle Entrate?**

La risposta è affermativa. Il ravvedimento operoso, infatti, è precluso soltanto in caso di notifica dell'atto impositivo, essendo invece possibile anche a seguito di controllo. Si segnala, tuttavia, che in sede di ravvedimento restano comunque dovute le sanzioni ridotte e gli interessi legali. **LITE CON DILAZIONE**

**Una società ha ricevuto un accertamento il 2 febbraio 2018, per maggiore Ires riferita all'anno 2014, che è stato impugnato in data 19 marzo 2018. Sta pagando ratealmente un terzo dell'imposta. L'8 ottobre 2018 la Ctp ha respinto il ricorso (sentenza depositata il 24 ottobre 2018). E il 6 dicembre 2018 l'ufficio ha notificato un'intimazione di pagamento per il secondo terzo dell'imposta, più sanzioni e interessi. La società intende avvalersi della definizione delle liti pendenti di cui all'articolo 6 del Dl 199/2018, ma ad oggi non sono ancora stati emanati i provvedimenti attuativi. Qual è il comportamento da tenere in questo caso?**

Nel caso prospettato, poiché la Ctp ha dato ragione all'ufficio, la controversia potrà essere definita, a domanda del contribuente, con il pagamento di un importo pari al 100% delle imposte, senza



sanzioni e interessi. La definizione si perfezionerà con la presentazione della domanda e con il pagamento degli importi dovuti o della prima rata entro il 31 maggio 2019, compilando il modello reso disponibile dalle Entrate dal 18 febbraio 2019.

Dagli importi dovuti si dovranno scomputare quelli già versati a seguito dell'iscrizione a ruolo provvisoria di un terzo delle somme, versate dal contribuente a seguito del rigetto del ricorso in Ctp. È stato previsto un campo del modello per la sanatoria "Importo versato in pendenza di giudizio" nel quale indicare la somma di tutti gli importi pagati a qualsiasi titolo, di spettanza dell'ente impositore, prima della presentazione della domanda di definizione. Dallo scomputo sono esclusi gli importi di spettanza dell'agente della riscossione (aggi, spese per le procedure esecutive, spese di notifica, eccetera).

#### **ROTTAMAZIONE O LITE**

**Un contribuente ha in essere un contenzioso pendente in secondo grado di giudizio. Le relative cartelle di pagamento, relativamente a imposte Irpef e addizionali, interessi e sanzioni pecuniarie, sono in corso di rateizzazione. Si chiede se la rottamazione-ter avrà l'effetto di definire la lite un maniera tombale.**

Nel quesito posto dal lettore, poiché il giudizio è pendente in appello, non è stato iscritto a ruolo l'intero carico tributario, con le relative sanzioni e interessi. Pertanto, qualora il contribuente aderisse alla rottamazione-ter per la parte già iscritta a ruolo, in esito al perfezionamento si determinerebbe la parziale cessazione della materia del contendere per la parte rottamata. Infatti, come chiarito dall'agenzia delle Entrate con circolare 2/2017, persisterebbe l'interesse alla prosecuzione della lite per la parte residua, non oggetto di rottamazione.

#### **ROTTAMAZIONE-TER E ISEE**

**Un contribuente ha conseguito nel 2016 un reddito più alto rispetto a quello del 2017. Il modello Isee riferito al 2017, essendo inferiore, gli permetterebbe di accedere al beneficio della rottamazione-ter, con un maggiore risparmio fiscale. Ci sono dei vincoli circa l'anno di**

#### **riferimento del modello Isee?**

Come si ricava dalle istruzioni alla compilazione del modello SA-ST approvato dall'agenzia delle Entrate-Riscossione, il valore Isee rilevante ai fini dell'accesso ai benefici di legge è quello vigente alla data di presentazione dell'istanza. Non rilevano, dunque, valori Isee precedenti tale data.

**DEFINIZIONE E CONTRIBUTI**  
**L'articolo 6 del Dl 119/2018 stabilisce che «le controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte l'agenzia delle Entrate, aventi ad oggetto atti impositivi, pendenti in ogni stato e grado del giudizio, compreso quello in Cassazione e anche a seguito di rinvio, possono essere definite, a domanda del soggetto che ha proposto l'atto introduttivo del giudizio o di chi vi è subentrato o ne ha la legittimazione, con il pagamento di un importo pari al valore della controversia» (comma 1, primo periodo) e che «in caso di ricorso pendente iscritto nel primo grado, la controversia può essere definita con il pagamento del 90 per cento del valore della controversia» (comma 1-bis).**

**Nel caso in cui un contribuente abbia avviato nei confronti dell'agenzia delle Entrate una controversia, pendente in primo grado alla data di entrata in vigore delle suddette norme, relativa a un atto impositivo con il quale siano stati accertati nei suoi confronti maggiori redditi, e sia di conseguenza richiesta la maggiore Irpef (e connesse addizionali) e i maggiori contributi previdenziali, a quali condizioni la controversia può essere definita beneficiando della cosiddetta pace fiscale? È corretto, in questi casi, definire la controversia versando il 90% della somma dell'Irpef (e relative addizionali) e dei contributi previdenziali?**

L'articolo 6 del Dl 119/2018 individua l'ambito oggettivo di applicazione della definizione agevolata delle liti pendenti, circoscrivendolo soltanto a quelle attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte l'agenzia delle Entrate. Pertanto, oggetto di definizione possono essere solo le liti riguardanti i tributi, con l'espressa esclusione dell'Iva all'importazione, dei dazi e degli aiuti di Stato. A conferma di ciò anche i chiarimenti resi dall'Inps con la circolare 140 del 2 agosto

2011, nella quale, a commento dell'edizione della definizione agevolata delle liti di cui all'articolo 39, comma 12, del Dl 98/2011, è stato precisato che la stessa non riguarda i processi sui contributi dovuti all'Inps o ad altri enti di previdenza, devoluti comunque al giudice ordinario. Quindi, gli accordi di chiusura agevolata delle liti fiscali pendenti non hanno efficacia sulle azioni di recupero promosse dall'Inps, che procede alla riscossione degli importi da versare a titolo di contributi calcolati sull'intero ammontare originariamente accertato. Di conseguenza, la definizione della controversia pendente può riguardare solo la parte dell'atto impositivo impugnato dinanzi alla competente commissione tributaria di primo grado, relativa alla maggiore Irpef accertata e connesse addizionali (versando il 90% di quanto richiesto), con esclusione dei relativi contributi previdenziali che andranno versati per intero.

#### **AVVISO SENZA «SALDO»**

**Vorrei sapere se, in base alle nuove disposizioni di legge, è possibile procedere al saldo e stralcio di un avviso di accertamento.**

Non è previsto un saldo e stralcio degli avvisi di accertamento, come per alcune cartelle. Tuttavia sono possibili due diverse forme di definizione agevolata. Un avviso di accertamento notificato entro il 24 ottobre 2018, non impugnato e ancora impugnabile a tale data, poteva essere definito con il pagamento delle imposte richieste con lo stralcio di interessi e sanzioni. Ciò era possibile entro il termine di trenta giorni da tale data o, se più ampio, entro quello in cui scadono i termini per il ricorso a seguito della domanda di adesione, purché depositata prima del 24 ottobre 2018 (articolo 2, Dl 119/2018). L'avviso di accertamento impugnato entro il 24 ottobre 2018 è definibile con una riduzione di quanto dovuto a seconda dello stato del procedimento alla data suindicata. La regola generale è quella per cui il contribuente dovrà versare il 100% delle sole imposte. Si potrà invece definire con: il 90% delle imposte richieste, se il ricorso è stato iscritto in Ctp e ancora non

vi è stata sentenza di primo grado; il 40% delle maggiori imposte, se l'ufficio è stato soccombente in primo grado; il 15% delle maggiori imposte, se l'ufficio è stato soccombente in secondo grado; il 5% delle maggiori imposte, se l'ufficio è stato soccombente in entrambi i gradi di merito e la causa sia pendente in Cassazione. La data da considerare per verificare in quale ipotesi si ricade è sempre quella del 24 ottobre 2018, quindi gli eventuali giudizi successivi sono ininfluenti ai fini della definizione agevolata della lite (articolo 6, Dl 119/18).

#### **SALDO E STRALCIO**

**Un contribuente che ha diritto ad accedere al "saldo e stralcio" (legge 145/2018) intende presentare la dichiarazione e, intendendo ottenere l'estinzione immediata, decide di effettuare contestualmente il pagamento dell'importo (che si autoliquida, utilizzando i conteggi per la cosiddetta rottamazione e senza attendere la comunicazione da parte di Ader dell'importo dovuto): da quando si produce l'effetto estintivo di questo pagamento? Immediatamente o solo dopo che (entro il 31 ottobre 2019) Ader avrà comunicato l'importo dovuto? A mio avviso, l'effetto è immediato, poiché il termine non è dilatorio. Dunque, ove i calcoli fossero corretti e i tributi stralciabili, l'effetto estintivo retroagirebbe al momento del pagamento. Chiedo una vostra valutazione.**

In attesa di chiarimenti ufficiali, si ritiene che, nell'ipotesi prospettata dal lettore, l'effetto estintivo sia subordinato alla verifica da parte dell'agente della riscossione, il quale, secondo il comma 192, entro il 31 ottobre 2019 comunica l'eventuale difetto dei requisiti di legge. Tuttavia, in assenza di diniego, si concorda sul fatto che l'effetto estintivo retroagirebbe al momento del pagamento integrale.

#### **ROTTAMAZIONE-TER E AVVISI**

**La rottamazione-ter è possibile soltanto sui debiti che sono stati iscritti a ruolo, non sui**



**debiti contestati con avviso di irregolarità secondo l'articolo 36 bis (avviso bonario) e rateizzati in 20 rate trimestrali. Pertanto, due soggetti che non abbiano adempiuto al pagamento entro i termini di uno stesso tributo (ad esempio Iva), vengono a trovarsi in due situazioni diverse: uno può rottamare, l'altro no, a seconda che l'importo sia stato iscritto a ruolo o meno, nonostante quello che ha rateizzato l'avviso bonario e sta pagando regolarmente le rate, abbia avuto un comportamento più virtuoso dell'altro. La rottamazione prevede lo stralcio di sanzione, interessi di mora e riduzione dei compensi di riscossione, e queste sono esattamente le componenti che aumentano di importo in caso di iscrizione a ruolo. Pertanto è stata prevista la possibilità di decurtazione del debito a favore di chi ne ha posticipato più a lungo il pagamento facendone aumentare gli oneri accessori. Non si configura in questo caso una disparità di trattamento a discapito del contribuente più virtuoso? Con un maggiore onere a carico dello Stato per lo stralcio di sanzioni ed interessi di importo più elevato? Come si concilia tale disposizione con lo Statuto del contribuente ed in generale con il buonsenso?**

Si, si configura di fatto una disparità di trattamento. La terza edizione della rottamazione contenuta nel Dl 119/2018 non ammette infatti la possibilità di aderire alla stessa ai soggetti i cui debiti non siano stati iscritti a ruolo entro il 31 dicembre 2017. **ADESIONE FUORI TEMPO**  
**Un contribuente riceve intimazione ad adempiere nel marzo 2018. Ha vinto il primo grado e perso il secondo. Il contenzioso è in Cassazione. Le cartelle esattoriali sono state inviate alla riscossione in settembre. Può evitare l'opposizione all'esecuzione compilando la richiesta di pace fiscale entro il 30 aprile 2019?**

La rottamazione-ter prevede che sia possibile accedere alla definizione agevolata dei singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal primo gennaio 2000 al 31 dicembre 2017. Nel quesito posto si fa riferimen-

to a cartelle esattoriali inviate alla riscossione a settembre 2018, dunque tali carichi non potrebbero rientrare in tale tipologia di sanatoria. Il contribuente ha accennato anche al contenzioso attualmente pendente in Cassazione. In tal caso si potrebbe accedere alla definizione delle liti pendenti ex articolo 6 del Dl 119/2018. Avendo vinto in primo grado, e perso in appello, la definizione sarebbe possibile con il pagamento del 100% del valore della controversia (solo imposte, esclusi sanzioni ed interessi) presentando la domanda e pagando gli importi dovuti entro il 31 maggio 2019.

Si precisa che tale ultima modalità di definizione, a differenza della rottamazione-ter, non prevede la sospensione delle procedure esecutive in atto ma gli importi dovuti indicati nelle cartelle, che eventualmente potrebbero essere oggetto di rateizzazione verrebbero successivamente scomputati a seguito della definizione della lite.

**SALDO, STRALCIO E ISEE**  
**Con riferimento al cosiddetto "saldo e stralcio" introdotto con la legge 145/2018 chiedo se ai fini della presentazione della domanda e del suo accoglimento sia necessario preventivamente richiedere l'isee oppure se la verifica di un Isee minore di 20.000 euro venga fatta d'ufficio**  
Come indicato sul modello SA-ST, alla domanda di saldo e stralcio occorre allegare la certificazione Isee aggiornata. Pertanto, è necessario richiederla preventivamente, fermi restando i controlli che verranno operati successivamente dall'agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza, come previsto dal comma 195 della norma.

**DEFINIZIONE DEL PVC**  
**Può essere definito, in base all'articolo 1 del Dl 119/2018, un Pvc contenente rlievi in tema di indebita compensazione di crediti d'imposta per ricerca e sviluppo (ritenuti inesistenti)?**  
Al quesito va data risposta affermativa. Infatti, che precisato al punto 1.3 del provvedimento 17776 del 23 gennaio, la definizione agevolata dei Pvc è ammessa anche per le violazioni relative alle indebite compensazioni di crediti agevolativi.

**DATA DEL CONTENZIOSO**  
**Una persona fisica ha un giudizio pendente in commissione tributaria al 24 ottobre 2018. Il 30 ottobre la commissione provvedeva ad emettere sentenza rigettando il ricorso sentenza che veniva notificata nel successivo mese di novembre. Può egli rientrare nella pace fiscale?**

La risposta è positiva. Infatti, come previsto dal quarto comma dell'articolo 6, rientrano nella definizione agevolata tutti i contenziosi pendenti al 24 ottobre 2014, a nulla rilevando le sentenze di primo e di secondo grado depositate successivamente a quella data, ancorché notificate. **PVC E DICHIARAZIONI**

**A una Srl è stato notificato a luglio 2016 un Pvc con addebiti relativi sia all'Iva che alle imposte dirette (Ires + Irap), in riferimento all'anno d'imposta 2015. In considerazione del fatto che non erano ancora scaduti i termini per la dichiarazione dei redditi, la società ha tenuto conto in detta dichiarazione dei rlievi presenti nel Pvc ai fini delle dirette. Al 24 ottobre 2018, per il Pvc, rimanevano non definiti i soli rlievi ai fini Iva. La società può definire in via agevolata solo i rlievi Iva del Pvc, considerando quelli relativi alle imposte dirette già definiti, alla stregua di un ravvedimento operoso?**

L'articolo 1 del Dl 119/2018 prevede espressamente la definizione integrale del contenuto dei Processi verbali di constatazione (Pvc) consegnati entro il 24 ottobre 2018; nel caso in cui a tale data non sia stato ancora notificato un avviso di accertamento o ricevuto un invito al contraddittorio secondo l'articolo 5 del Dlgs 218/1997. E', dunque, preclusa la definizione dei singoli rlievi, diversamente da quanto consentito con l'istituto del ravvedimento operoso. Va evidenziato che l'eventuale regolarizzazione dei singoli tributi effettuata dal contribuente ricorrendo allo strumento del ravvedimento prima del 24 ottobre 2018 esplica i propri effetti anche sul contenuto del Pvc oggi interessato dal ricorso alla cosiddetta pace fiscale. Tale Pvc, infatti, si ritiene "depurato" dei rlievi già definiti (e, dunque, privato delle irregola-

rità e/o violazioni già sanate da parte del contribuente in passato inadempiente). Ne consegue che, in base all'articolo 1 del Dl 119/2018, sarà possibile definire nuovamente il contenuto "residuale" del Pvc, considerando al netto di quanto già ravveduto in passato con il ricorso al ravvedimento operoso.

**LITE SU 36-BIS/54-BIS**  
**A seguito di controllo automatizzato della dichiarazione, l'Ufficio disconosce la legittimità dell'adozione del regime opzionale di liquidazione dell'Iva di gruppo di cui all'articolo 73, ultimo comma, del Dpr 633/72. Conseguentemente, le compensazioni tra le posizioni creditorie e debitorie delle società appartenenti al perimetro del gruppo, operate nelle liquidazioni Iva periodiche ed indicate in dichiarazione, vengono considerate dall'Ufficio alla stregua di omessi versamenti, con iscrizione a ruolo. Si domanda se la lite tra il contribuente e le Entrate, relativa all'impugnazione della cartella contenente tali ruoli, e volta al riconoscimento della legittimità dell'adozione del regime opzionale, sia definibile secondo l'articolo 6 del Dl 119/2018.**

L'articolo 6 del Dl 119/2018 prevede la definizione delle controversie aventi ad oggetto atti impositivi emessi dall'amministrazione finanziaria, risultano esclusi i provvedimenti privi di tale natura, fra i quali le liti afferenti le imposte dichiarate e non versate. In tali ipotesi, il recupero delle imposte si concretizza non mediante un "atto impositivo" (che presuppone la rettifica e la correzione della dichiarazione), ma attraverso un provvedimento di "mera riscossione", che ripropone pedissequamente il contenuto di quanto indicato (e poi non versato) dal contribuente nella dichiarazione. La liquidazione dell'imposta a seguito dei controlli automatizzati o formali non presuppone alcuna azione accertativa da parte dell'Ufficio, bensì un'attività meramente ricognitiva, che non può dar luogo ad alcun provvedimento impositivo,



come chiarito anche dall'agenzia delle Entrate nella circolare 48/2011. Nel caso descritto, la controversia avrebbe ad oggetto un atto di mera riscossione da parte dell'amministrazione finanziaria, non risultando pertanto suscettibile di definizione agevolata ai sensi dell'articolo 6 del decreto fiscale.

#### **POSSIBILITÀ DI ACCESSO**

**Un contribuente non ha presentato l'istanza per la sospensione del giudizio in Ctr (rinvio dalla Cassazione) e a novembre è stata emessa la sentenza che è stata depositata a gennaio.**

**Attualmente sono pendenti i termini per proporre ricorso in cassazione. La Ctr ha ribaltato le sentenze precedenti ed ha accolto l'appello delle Entrate. Si chiede se si può aderire alla chiusura delle liti fiscali pendenti e se l'importo da pagare è pari alle maggiori imposte dovute.**

Se la decisione della Ctr è stata depositata entro il 24 ottobre 2018, è possibile la definizione pagando il 100% delle imposte, senza interessi e sanzioni.

**STRALCIO SOTTO 1.000 EURO**  
**Per l'annullamento si intendono i singoli tributi e contributi che, insieme a sanzioni e interessi, non superano 1000 euro, oppure la totalità della cartella? È possibile, inoltre, che non siano ancora state annullate cartelle antecedenti al 2010 di poche centinaia di euro? In questo caso, come si procede visto che l'annullamento dovrebbe essere automatico?**

Per quanto riguarda la nozione di singolo carico affidato all'agente della riscossione si deve far riferimento alla circolare 2/E/2017 dell'agenzia delle Entrate in cui per singolo carico si qualifica la partita di ruolo quale somma delle voci di capitale, sanzioni e interessi. Ai fini dell'annullamento rileva, quindi, l'importo di ciascun carico iscritto a ruolo e non l'importo complessivo della cartella. Ad esempio, se un soggetto abbia nei confronti dell'agente della riscossione debiti per tassa rifiuti e canone Rai, oltre a sanzioni ed interessi iscritti nella medesima cartella, non rileverà ai fini della soglia dei mille euro l'importo totale della cartella ma il singolo importo di ciascun debito con sanzioni ed interessi. Infine, salvo errori procedurali, si ricorda che

non tutti i carichi affidati all'agente della riscossione tra il 1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2010, seppur di importo inferiore a mille euro, sono inclusi nello stralcio automatico poiché: potrebbe trattarsi di quelle fattispecie escluse espressamente dall'articolo 4 comma 4 del Dl 119/2018; la norma è applicabile solo ai debiti in carico esclusivamente all'agenzia delle Entrate-Riscossione (ex Equitalia) ed a Riscossione Sicilia Spa.

#### **ACCERTAMENTO DISCUSO**

**In data 23 ottobre 2018 venivano notificati a una Sas e ai suoi soci avvisi di accertamento per gli anni**

**2013,2014,2015. In data 19 dicembre 2018, per tutte le annualità oggetto ad accertamento, venivano presentate istanze di accertamento con adesione, con lo scopo di ottenere una rettifica parziale dell'atto, visto alcune pretese inesistenti da parte dell'Ufficio (come all'assoggettamento a contribuzione Inps da parte del socio accomandante il quale mai aveva svolto l'attività nei confronti della Sas). Si chiede se Sas e soci in contraddittorio, una volta ottenuta la rettifica parziale degli atti, possano scomputare tali maggior imponibili dagli accertamenti notificati e sulla differenza aderire all'articolo 2, Dl 119/2018, considerando che il termine di versamento per gli avvisi di accertamento (che alla data del 24 ottobre 2018 non sono stati impugnati ed erano ancora impugnabili) coincide con quello per la proposizione del ricorso previsto dall'articolo 15, comma 1, Dlgs 218/97, tenendo conto di eventuali istanze di adesione secondo l'articolo 6, comma 2, del citato decreto. In caso contrario quali disposizioni della pace fiscale si potrebbero adottare?**

Purtroppo non è possibile più aderire alla definizione di cui all'articolo 2 poiché i termini per il pagamento sono spirati in dicembre (ossia 60 giorni dopo la notifica degli atti impositivi). Le istanze di adesione presentate dopo non consentono di prorogare il termine di pagamento. Attualmente, si tratta di atti che non rientrano in nessuna sanatoria.

#### **AVVISO SENZA PVC**

**In data 26 ottobre 2018 un contribuente ha ricevuto un avviso d'accertamento non preceduto da Pvc riferibile ad Iva e Irpef. È stato instaurato un contraddittorio, ancora in essere. Si chiede se, in base alla circolare dell'agenzia delle Entrate del 23 gennaio scorso tale accertamento sia definibile. Si ritiene che, in assenza di Pvc la definizione di cui all'articolo 1 del Dl 2019/2018 non sia praticabile. Ma una simile fattispecie resterebbe esclusa da ogni altra definizione.**

Non si potrà definire l'avviso di accertamento, in quanto notificato successivamente al 24 ottobre 2018.

#### **SOSPENSIONE TERMINI**

**Si chiede di sapere se la sospensione dei termini per l'impugnazione prevista dall'articolo 6 comma 11 del Dl 119/2018, vale anche per le controversie relative a imposte comunali (che saranno definibili solo dopo che la normativa verrà recepita dai singoli Comuni in base al successivo comma 16).**

L'articolo 6 prevede che possano essere oggetto di definizione agevolata solo le controversie nelle quali è parte l'agenzia delle Entrate. Detto ciò, il comma 16 prevede che gli enti territoriali possano recepire la disciplina normativa riguardante la definizione delle liti, previa adozione di propri atti, entro la scadenza del 31 marzo 2019. Nel caso rappresentato, dunque, in assenza di una disciplina vigente da parte del Comune, non si ritiene operante la disciplina di sospensione generalizzata dei termini di impugnazione in quanto la controversia allo stato attuale non rientra nel novero di quelle definibili. Ulteriori dubbi si manifestano per l'eventuale presentazione di una richiesta di sospensione del processo: anche nel caso improbabile in cui venisse accordata, sarebbe sempre legata all'approvazione di una eventuale futura disciplina da parte dell'ente territoriale, ad oggi non esistente.

#### **ACCERTAMENTO GDF**

**È possibile definire in modo agevolato un Processo verbale di constatazione della Gdf la cui verifica è iniziata il 5 aprile 2018 e si è conclusa il 21 novembre 2018 con la**

#### **notifica del Pvc?**

No, per la definizione dei Pvc occorre che il verbale sia stato consegnato entro il 24 ottobre 2018.

#### **DEFINIZIONE AVVISI**

**L'Agenzia ritiene non definibile secondo l'articolo 2 un avviso di accertamento notificato entro il 24 ottobre e solo per "cautela" impugnato entro il 31 ottobre, con pagamento della prima delle 20 rate entro il 23 novembre. La posizione dell'Agenzia troverebbe fondamento nel provvedimento del 9 novembre 18 (pagina 6) ove si afferma che anche il ricorso presentato «successivamente» al 24 ottobre precluda la definizione in base all'articolo 2. Il provvedimento non mi sembra in linea col disposto del primo comma dell'articolo 2 del Dl 119. Qual è il vostro parere? La controversia non sarebbe definibile neanche ai secondo l'articolo 6?**

Il ricorso proposto oltre il 24 ottobre non consente di definire la lite attraverso le modalità di cui all'articolo 6 del decreto. È vero che nel provvedimento citato, l'Agenzia ha escluso la possibilità di avvalersi della definizione chi avesse presentato oltre il 24 ottobre istanze di accertamento con adesione o ricorsi. Tuttavia, alcuni uffici stanno comunque accettando le adesioni alla sanatoria per chi ha presentato tali atti (adesioni o ricorsi) entro il 9 novembre 2018. Tale interpretazione deriva dalla circostanza che solo a decorrere dall'emanazione del citato provvedimento è stato resa nota l'impossibilità di depositare le adesioni o i ricorsi oltre il 24 ottobre. L'alternativa è aderire alla pace fiscale secondo le modalità di cui all'articolo 2 e successivamente impugnare l'eventuale diniego dell'Ufficio. Occorre però verificare i termini, poiché l'articolo 2 prevedeva la possibilità di definizione entro i termini di impugnazione.

#### **PVC PIÙ AVVISO**

**Un contribuente ha ricevuto la notifica di un Pvc prima del 24**



**ottobre 18, tuttavia, l'Agenzia delle entrate ha notificato nel dicembre scorso anche l'avviso di accertamento relativo; volendo avvalersi della pace fiscale, come bisogna comportarsi, vista la presenza dei due atti?**

Secondo le indicazioni contenute nel provvedimento dell'agenzia delle Entrate per la definizione del Pvc, è possibile la definizione del verbale anche se si presentasse istanza di accertamento con adesione o ricorso avverso l'avviso di accertamento notificato successivamente al 24 ottobre relativo al Pvc oggetto di definizione. Ne consegue che al fine di una miglior valutazione, il contribuente potrebbe presentare istanza di adesione così da valutare effettivamente la convenienza all'adesione alla sanatoria.

#### **ACCERTAMENTO NEI TERMINI**

**A una società è stato notificato un avviso di accertamento per l'anno 2013 con la seguente modalità: atto redatto a dicembre 2018; consegna a messo notificatore in data 20 dicembre 2018. Lo stesso messo, ai sensi dell'articolo 140 Cpc, non ha trovato il destinatario nella sede e ha depositato l'atto nella casa comunale e nel contempo ha inviato raccomandata alla società di giacenza presso la casa. La raccomandata è stata spedita il 22 dicembre 2018, il destinatario ha ritirato presso la casa comunale l'atto in data 11 gennaio 2019. L'atto è stato notificato entro il 31 dicembre 2018? In questo caso può considerarsi prescritto?**

Per la verifica sul rispetto del termine di decadenza del potere di accertamento occorre verificare la data di consegna all'ufficio postale da parte

dell'Ufficio a prescindere dalla successiva data di effettiva notifica al contribuente. Ne consegue che, rispetto al quesito posto, l'accertamento pare nei termini.

#### **RICORSO E SENTENZA**

**Per un ricorso discusso dopo il 24 ottobre con sentenza depositata prima dei termini di definizione si può fare definizione con riferimento alla situazione al 24 ottobre? Praticamente si può vedere come va in Commissione e poi decidere se definire, oppure se non si chiede la sospensione non si può definire?**

Come correttamente evidenziato nel quesito, ai fini del quantum dovuto per la definizione rileva solo la situazione al 24 ottobre 2018, risultando irrilevanti le sentenze di merito depositate successivamente, come nel caso in questione.

#### **SOSPENSIONE CARTELLA**

**Per un ricorso presentato presso la Ctp, e ancora pendente, per il quale è stata chiesta la sospensione, in quanto si intende avvalersi della definizione liti pendenti, rimane sospesa anche la riscossione della cartella di pagamento già emessa?**

La sospensione del processo prevista per le liti definibili, secondo l'articolo 6, comma 10, del Dl 119/2018 non interferisce, in alcun modo, con la sospensione dell'esecutorietà dell'atto impugnato, prevista dall'articolo 47 del Dlgs 546/92.

#### **RICORSO E LITE**

**Accertamento redditi notificato il 10 settembre 2018, ricorso all'Ufficio il 31 ottobre**

**2018, costituzione in giudizio il 20 novembre 2018. Posso definirlo?**

L'accertamento è definibile solo secondo la disciplina contenuta nell'articolo 2 del Dl 119/2018, ossia pagando il 100% delle imposte accertate senza interessi e sanzioni. Non si tratta di una lite pendente definibile poiché il ricorso è successivo alla data del 24 ottobre 2018.

#### **LITI PENDENTI A CAVALLO**

**Se il processo era pendente e con presentazione di ricorso (primo grado) al 24 ottobre 2018, e ho sentenza favorevole nel mese di novembre, posso accedere alla definizione agevolata del comma 6 pagando il 90% della controversia?**

Sì. Se il ricorso alla data del 24 ottobre 2019 era già iscritto a ruolo presso la Commissione tributaria provinciale, è possibile la definizione con il pagamento del 90 per cento.

#### **LITI CON ESITI DIVERSI**

**Se il contribuente perde parzialmente in primo grado ma vince totalmente in secondo e al 24 ottobre 2018 la causa pende in Cassazione (senza costituzione del contribuente stesso) può definirsi la causa e in che modo?**

Il momento rilevante al fine di individuare l'importo dovuto per la definizione agevolata coincide con il 24 ottobre 2018 e pertanto dal quesito emerge che a tale data l'ultima pronuncia fosse della Ctr favorevole al contribuente. Ne consegue che per la definizione della lite occorrerà versare il 15% delle imposte, senza interessi e sanzioni.

#### **DEPOSITO DELLA SENTENZA**

**Sentenza di secondo grado depositata esattamente il 24 ottobre 2018 in cui il cliente è soccombente. La sentenza di primo grado era invece favorevole al contribuente. Ai fini**

**della definizione assume valore la sentenza di primo grado o quella di secondo grado?**

Il momento rilevante al fine di individuare l'importo dovuto per la definizione agevolata coincide con la data di entrata in vigore del Dl 119 del 2018, ossia con il 24 ottobre 2018. Dal quesito emerge che il 24 ottobre era stata depositata la sentenza della Ctr e pertanto per la definizione della lite occorrerà considerare l'esito di tale ultima pronuncia.

#### **LITI IN CASSAZIONE**

**Nel caso di un contenzioso oggi pendente in Cassazione, per il quale il contribuente ha vinto il primo grado ma il secondo grado è favorevole all'agenzia delle Entrate, si può definire pagando il 40% oppure il 15%?**

Per poter stabilire il quantum dovuto, occorrerà avere riguardo all'ultima sentenza depositata alla data del 24 ottobre 2018, entrata in vigore del decreto. Nel caso in cui si tratti della sentenza di primo grado, la lite potrà essere definita pagando il 40% del valore della controversia; se, invece, si tratta di quella di secondo grado, la lite potrà essere definita pagando l'intero valore della controversia e non il 15%, che si riferisce all'ipotesi di sentenza sfavorevole all'agenzia delle Entrate.

**(Risposte a cura di Rosanna Acierno, Laura Ambrosi, Roberta De Pirro, Gabriele Ferlito, Fabio Gencarelli, Orlando Lamonica, Marco Ligrani, Luigi Lovecchio, Luisa Miletta, Davide Torcello)**



# La Ue incalza: allarme sull'intera economia

## RAPPORTO SULL'ITALIA

Reddito di cittadinanza: si a formula senza limiti  
Online i moduli Inps

Operazione in due tempi per il codice degli appalti: oggi il varo del ddl delega

Una Paese con gli squilibri «eccessivi», frenato da una manovra che non aiuta la crescita, riforme in stallo e investimenti al palo, è una delle incertezze che pesa sulle pro-

spettive dell'Europa: nel "Country Report" sull'Italia, la Ue allarga l'allarme dai conti pubblici all'intera economia. Dombrovskis parla per la prima volta del rischio di «procedura di infrazione per rischi macroeconomici eccessivi», oltre a quella per deficit. Intanto il Senato ha dato via libera al "decretone" su reddito di cittadinanza e quota 100: reddito potenzialmente senza scadenze nella durata. Sul sito Inps pronto il modulo per la domanda. Sulla riforma degli appalti, operazione in due tempi: oggi il Ddl delega in Cdm. *alle pagine 2, 5 e 7*

## Primo Piano

# Allarme Ue non solo per i conti pubblici ma per tutta l'economia

**Country Report Ue.** Dombrovskis parla per la prima volta del rischio «procedura di infrazione per rischi macroeconomici eccessivi» oltre a quella per deficit. Moscovici: situazione preoccupante

### Beda Romano

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

La Commissione europea ha ribadito ieri che l'Italia è fonte di instabilità economica nell'Unione europea, in un contesto di troppe riforme incompiute. Tra le altre cose, la valutazione deve servire al governo Conte per preparare entro aprile il proprio Programma nazionale di Riforma. In primavera, Bruxelles pubblicherà quindi nuove stime economiche e nuove raccomandazioni-paese, e deciderà nel caso se aprire una procedura per squilibrio macroeconomico.

Secondo la Commissione europea, l'Italia è segnata da squilibri ritenuti «eccessivi», insieme alla Grecia e a Cipro. In una nota, Bruxelles ha sottolineato come vi sia stato «un deterioramento» del bilancio nazionale e «uno stallo delle riforme economiche». C'è di più: «Recenti misure che rivedono elementi di precedenti riforme peseranno negativamente sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, sulla produttività e sulla crescita del prodotto interno lordo potenziale».

Il futuro degli squilibri macroeconomici in Italia dipenderà «in modo cruciale» da «sforzi per pro-

muovere la qualità delle finanze pubbliche, da un miglioramento dell'efficienza dell'apparato amministrativo e del sistema giudiziario, da un rafforzamento dell'ambiente economico, del mercato del lavoro



Peso: 1-4%, 5-30%

di del sistema finanziario». Da anni, ormai, Bruxelles sta mettendo l'accento sulle debolezze endemiche dell'economia italiana: alto debito e bassa competitività.

Lo sguardo corre ai mesi di maggio o giugno, quando la Commissione europea deve pubblicare nuove previsioni economiche, nuove raccomandazioni-paese e potrebbe anche decidere l'apertura di una procedura per squilibrio macroeconomico eccessivo. «Vi diamo appuntamento in primavera quando valuteremo lo stato delle riforme italiane, anche alla luce del Programma nazionale di Riforma», ha detto il vice presidente Valdis Dombrovskis.

Finora nessun paese è mai stato oggetto di procedura, ma è da otto anni che l'Italia è segnata da squilibri macroeconomici. Al netto del prossimo Programma nazionale di Riforma, la sensazione è che la Commissione stia adattando la propria strategia nei confronti dell'Italia. Non più solo premere per una riduzione del debito pubblico, ancor più difficile in tempi

di recessione, ma anche per una modernizzazione dell'economia, magari approfittando delle promesse dell'attuale maggioranza che si autodefinisce il «governo del cambiamento».

Più in generale, il lungo rapporto pubblicato ieri ha un tono critico e preoccupato (tra le altre cose da una tabella emerge che il paese è quello che più conta barriere agli investimenti). Progressi insufficienti vi sono stati nella lotta all'evasione fiscale, nel facilitare l'accesso al finanziamento sui mercati, nel promuovere la ricerca e l'istruzione, così come la costruzione di nuove opere infrastrutturali. Più positivo invece il commento sulla riduzione «significativa» dei crediti inesigibili nei bilanci bancari.

Sul versante del reddito di cittadinanza, la Commissione ha notato che il suo successo nel ridurre la disoccupazione dipenderà dalla gestione più o meno efficiente del nuovo strumento. In dicembre, Bruxelles e Roma hanno trovato un accordo sulla Finanziaria per il 2019 che prevede un saldo stabile

del deficit strutturale (rispetto a un obiettivo di calo dello 0,6% del Pil) e un deficit nominale al 2,04% del Pil. Da allora, l'economia ha frenato, tanto che la stima di crescita della Commissione (0,2% nel 2019) appare ormai ottimistica.

Parlando a Bloomberg Television ieri mattina, il vice presidente Dombrovskis ha spiegato: «Di tutti i paesi europei, l'Italia è quello che ha subito il rallentamento più pronunciato (...) Il danno provocato dall'incertezza del governo italiano per quanto riguarda la sua politica di bilancio ha provocato una frenata dell'economia». Gli ultimi due trimestri del 2018 sono stati segnati da una nuova clamorosa contrazione dell'attività economica.

## PAROLA CHIAVE

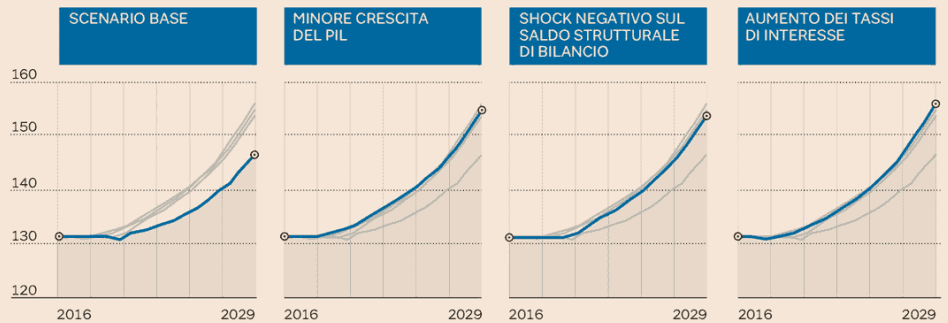
### # squilibri eccessivi

#### Procedura Eip

L'Eip (Excessive imbalance procedure) è la procedura per squilibri eccessivi che può essere attivata dalla Ue nell'ambito della procedura per squilibri macroeconomici (Mip). Se a giudizio della Commissione lo Stato membro presenta squilibri eccessivi, il Consiglio chiede l'adozione di misure correttive indicando una serie di raccomandazioni strategiche da seguire e un termine entro cui presentare un piano d'azione correttivo che sarà valutato entro due mesi. Agli Stati membri della zona euro che non si attengono alle raccomandazioni formulate nell'ambito della Eip possono essere irrogate sanzioni graduali, che vanno da un deposito fruttifero ad ammende annuali

#### Debito in crescita

Stime della Commissione Ue sull'andamento nei vari scenari  
Debito in % del Pil



# 0,2%

#### IL PIL 2019

La previsione Ue sulla crescita dell'Italia. Che, come sottolineato dal vicepresidente Dombrovskis tra «tutti i paesi Ue è quello che ha subito il rallentamento più pronunciato»



Peso: 1-4%, 5-30%



# Investimenti nel real estate, il 2019 sarà l'anno degli hotel

Il 2019 sarà l'anno degli hotel. La vivacità del settore prende spunto dalla imponente operazione, vicina alla firma, dell'acquisto da parte del colosso francese Lvmh del brand dell'ospitalità Belmond, che proprio in Italia ha il 50% del valore con hotel che sono tutti trophy asset come il Cipriani di Venezia, Villa San Michele a Fiesole o il Caruso di Ravello. **Dezza** a pag. 8

## MERCATO IMMOBILIARE

MARKA



Vista mozzafiato. L'hotel Caruso di Ravello, sulla costiera amalfitana, fa parte del gruppo inglese Belmond, che sta per essere acquistato dal colosso francese Lvmh

# Economia & Imprese



Peso: 1-17%, 8-32%

# Real estate, il 2019 sarà l'anno degli investimenti negli hotel

## TENDENZA

L'interesse degli investitori punta anche alle residenze per anziani e studenti

Milano rimane la piazza principale ma c'è volontà di scoprire altre città

**Paola Dezza**

MILANO

Il 2019 sarà l'anno degli hotel. Settore favorito in Italia secondo gli operatori, vista la pipeline di operazioni immobiliari allo studio e i deal importanti in via di conclusione. La vivacità del settore prende spunto dalla imponente operazione, ormai vicino alla firma definitiva, dell'acquisto da parte del colosso francese Lvmh del brand dell'ospitalità Belmond, che proprio in Italia ha il 50% del valore con hotel che sono tutti trophy asset come il Cipriani di Venezia, Villa San Michele a Fiesole o il Caruso di Ravello (si veda il Sole24ore del 15 dicembre 2018). Un deal che solo nel nostro Paese vale circa un miliardo di euro, quanto il fatturato del segmento ospitalità nell'intero anno passato. Sul mercato si profilano altre operazioni di rilievo, come la vendita del Capri Palace e in futuro, vocifera qualche esperto, del Bauer di Venezia.

Accanto al segmento dell'ospitalità c'è il settore del residenziale alternativo, dallo student housing al senior living, a mostrare ampi ambiti di crescita. La speranza è che nel 2019 si possa tornare verso volumi di investimento da nove miliardi, sempre che non si realizzino eventi negativi. A tenere alta l'attenzione sono le elezioni europee e l'evoluzione della Brexit, anche se al momento la pipeline degli investimenti, i contratti in chiusura e il sentiment degli operatori fanno ben sperare.

Sono stati questi i temi su quali si è basata ieri l'analisi del settore real estate nel più ampio contesto econo-

mico e finanziario durante il Real Estate & Finance summit, evento organizzato da 24Ore Business School in collaborazione con Il Sole24Ore.

Una mattinata di studi, aperta dal discorso introduttivo del direttore del Sole24Ore Fabio Tamburini, nata per comprendere il mercato immobiliare, soprattutto in Italia dove nel 2018 i volumi di investimento sono stati di poco superiori agli otto miliardi di euro, in contrazione dagli 11 miliardi del 2017.

Il 70% delle transazioni è stata realizzata nel 2018 ancora una volta con capitale estero, flussi di investimento in arrivo soprattutto dai Paesi anglosassoni e sempre più dal Continente asiatico. Milano rimane la piazza principale - come ha sottolineato Chris Stavely, director international Emea JLL Europe -, ma c'è la volontà di scoprire altre città e nuovi ambiti settoriali. «L'abbondanza di capitali sul mercato, in arrivo da Stati Uniti, Paesi nordici, Medio Oriente e Asia, aumentano la competitività e rendono caro il real estate» ha detto Stavely.

«Come e dove si trova valore in Italia? Focalizzandosi sulla qualità e su location emergenti - ha spiegato Paul Guest, lead real estate strategist di Ubs -. E puntando su format creativi». Un tema caro al gruppo americano Hines, che sta sviluppando in Italia una serie di immobili in ambiti "alternativi" come lo student e il senior housing, ma che ha anche portato da noi il coworking di un colosso dell'innovazione come WeWork. «Milano è la location principale dove investire in Italia - dice Peter Epping, senior managing director del colosso Usa -, ma ci sono altre realtà interessanti come Firenze, dove abbiamo già investito».

La prima ondata di investimenti che ha permesso al mercato immobiliare italiano di ripartire dopo la crisi ha riguardato deal opportunistici. Da allora il mercato è cambiato e oggi gli investitori internazionali non solo hanno acquistato asset core da mantenere in portafoglio nel lungo periodo, ma «hanno deciso di assumersi

maggiori rischi e puntare su operazioni di riqualificazione e di sviluppo» ha detto Giovanni Manfredi, managing director di Aermont Capital che sta investendo con Cdp nella ex Manifattura Tabacchi di Firenze per aprire uno studentato e altre attività.

«L'Italia deve fare i conti con la carenza di oggetti interessanti e la scarsità di asset (soprattutto uffici) di qualità, a Milano e soprattutto a Roma - dice ancora Paul Guest - una tipologia di immobili ricercata dai grandi tenant, focalizzati sulla qualità». Le opportunità da cogliere sono quindi "core" asset in zone ben connesse a livello di trasporti ed edifici da riqualificare. Nel retail gli investitori vedono valore nel segmento High street, che non risentirà di un impatto pesante dovuto alla crescita dell'e-commerce.

La paventata fine del positivo ciclo immobiliare in realtà va analizzata nel dettaglio settore per settore. Se si guarda alla logistica, il segmento vive una fase espansiva e mostra rendimenti ancora superiori a quelli degli altri Paesi europei - con opportunità che Ubs trova in core asset nel nord Italia (tra Milano, Bologna e Venezia) e Roma, mentre i centri commerciali in Italia stanno affrontando un periodo di contrazione, con alcuni deal di centri secondari conclusi grazie a un repricing.

Un impatto significativo sul mercato immobiliare ce l'hanno i crediti in sofferenza: molti di questi sono infatti garantiti da immobili, che quando finiscono in asta hanno un forte deprezzamento. Secondo i dati di Sistemias, nel 2017 gli oltre 300mila immobili allora in asta avevano un valore di perizia di



Peso: 1-17%, 8-32%



88 miliardi ma un valore di base d'asta di 44. E verosimilmente sarebbero stati venduti a meno. Per questo favorire le aste, e velocizzare, è importante: per valorizzare gli immobili nell'interesse sia dei debitori sia delle banche. Il problema è che la legislazione attuale non è favorevole, anche fiscalmente. La priorità per far partire il mercato - hanno affermato i relatori della tavola rotonda, Riccardo Serrini di Prelios, Paolo Sgritta, ad di Sistemica, Alfredo Balzotti di Aquileia capital services e Fabio Balbinot di doBank - è semplice a dirsi, ma difficile a farsi: velocizzare le aste immobiliari, che in alcune regioni del Sud durano in media oltre 5 anni.

Fabrizio Palenzona, presidente di

Prelios, ha chiuso i lavori del summit. «Gli investitori internazionali sanno che il settore immobiliare nel nostro Paese è attraversato oggi da molteplici dinamiche che stanno aprendo le porte a nuove opportunità. Penso ai nuovi modelli di sviluppo edilizio, student e senior housing, e agli headquarter concepiti in ottica smart working. Lo sviluppo della società e della globalizzazione portano a nuove esigenze abitative e professionali; un vero e proprio rinnovamento del tessuto immobiliare del Paese». Una sfida che alcuni hanno già colto.

### I PROTAGONISTI



**PETER EPPING**  
Senior managing director  
Investment management  
Hines



**ALTERNATIVE ASSET**  
In Italia puntiamo su student e senior living e su grandi operazioni di riqualificazione



**PAUL GUEST**  
Lead real estate strategist  
Ubs



**TREND GLOBALI**  
Nel 2019 i rendimenti immobiliari tenderanno verso una fase di stabilità



**GIOVANNI MANFREDI**  
Managing director  
Aermont capital



**LOCATION AMBITE**  
A Milano per il rilancio della città Comune e investitori hanno lavorato insieme



**FABRIZIO PALERMO**  
Amministratore delegato  
di Cassa Depositi e prestiti



**FOCUS SUL REAL ESTATE**  
Il settore immobiliare resta un pilastro fondamentale per il piano strategico di Cdp



Peso: 1-17%, 8-32%

# BLOCKCHAIN e AI come cambia l'energia

GIAMPAOLO TARANTINO

**D**a inizio anno al ministero dello Sviluppo economico sono a lavoro i gruppi di esperti sull'Intelligenza artificiale e sui registri distribuiti e blockchain. I due team di tecnici stanno definendo, assieme al dicastero, le strategie nazionali da inviare alla Commissione europea. Delle applicazioni della tecnologia dei blocchi ne abbiamo parlato con **Giuseppe Mauri, capogruppo di ricerca del dipartimento tecnologie di trasmissione e distribuzione dell'Rse.**

La blockchain è una tecnologia sempre più al centro di attenzione da parte del Governo e da più comparti dell'industria. Non ultima Confagricoltura il cui **presidente Massimiliano Giansanti** nel convegno che è si è svolto presso l'università Luiss di Roma lo scorso 25 febbraio sugli effetti della criminalità organizzata nella economia agricola, attribuisce all'implementazione di questa tecnologia una possibilità concreta per limitare le infiltrazioni mafiose lungo la filiera. Dalla tracciabilità industriale alla gestione delle transazioni, magari arrivando alle comunità energetiche. Su questo lo speciale di e7.



Peso: 3-48%, 4-50%, 5-28%

## Come procedono i lavori del gruppo di esperti che si occupano di blockchain al Mise?

Stiamo rispettando i tempi stabiliti. L'11 febbraio sono stati istituiti i sottogruppi di lavoro. Ciascuno di questi ha presentato un indice dei lavori da affrontare così da evitare sovrapposizioni e armonizzare gli approfondimenti.

## Il settore energetico è uno dei campi in cui l'applicazione della tecnologia blockchain è seguita con maggiore interesse. Quali sono gli ambiti a livello italiano ed europeo dei casi d'uso?

Pensiamo alla compravendita di energia, la blockchain potrebbe trovare una soluzione al problema dei costi delle transazioni, dal momento che risultano spesso proibitivi per i soggetti più piccoli, escludendoli di fatto dal mercato. Contenendo i costi per le transazioni si aprirebbe il mercato a nuovi player, eventualmente potrebbero anche svilupparsi ulteriori mercati a livello locale, le cosiddette "energy community". Qui è da registrare un certo interesse delle associazioni che stanno guardando alle ultime direttive Ue su uso dell'energia rinnovabile e mercati. Inoltre la blockchain potrebbe essere utilizzata per tracciare il ciclo dell'energia prodotta, per esempio da Fer, ma anche delle emissioni delle centrali elettriche.

## Che ruolo può avere la tecnologia dei blocchi per favorire lo sviluppo di soluzioni per la smart energy?

Qui dobbiamo parlare di smart meter, dei contatori intelligenti. In Andalusia hanno sperimentato un sistema che traccia la catena logistica: dalla fabbrica di produzione, passando per l'installatore, l'esercizio, la manutenzione, fino al decommissioning dell'apparecchio una volta arrivato a fine ciclo. Pensiamo, poi, all'opportunità di gestire la ricarica dei veicoli elettrici effettuando i pagamenti con la tecnologia blockchain o anche a sistemi di pagamento multi servizi che evitano l'accesso ai database degli operatori.

## Ci sono regioni italiane che stanno sperimentando applicazioni della blockchain?

La Lombardia sta conducendo sperimentazioni sulla possibilità di tracciare i dati dei diversi database delle istituzioni pubbliche. Si può lasciare intatto il dato all'interno di un database ma, allo





stesso tempo, si consente di estrarre la sintesi dello stesso. In pratica la blockchain evita l'accesso ai database ma ne certifica l'esistenza delle informazioni che servono all'amministrazione.

### In quale direzione si sta dirigendo la ricerca?

Le sperimentazioni in corso hanno evidenziato alcuni limiti dell'utilizzo della blockchain come ad esempio i tempi di latenza che non rendono possibile una gestione "real time", i consumi energetici per certificare le transazioni e l'enorme mole di dati in continuo aumento della catena a blocchi. Per ogni caso d'uso è quindi necessario effettuare un'attenta valutazione dei costi e dei benefici per identificare la tecnologia più adatta. Rse è impegnata su queste valutazioni e lo sarà anche per il futuro prossimo per quanto attiene al sistema energetico.





# Fisco Iva, raffica di proroghe per gli adempimenti: liquidazioni al 10 aprile

**Mobili e Parente** a pag. 32

# 30 aprile

Per spesometro ed esterometro (la nuova comunicazione dei dati delle fatture da e verso l'estero) il rinvio individua come nuova scadenza il 30 aprile

# Norme & Tributi



Peso:1-3%,32-31%

# Dati liquidazioni Iva al 10 aprile Doppio rinvio per l'esterometro

## ADEMPIMENTI

Al 30 aprile lo spesometro e le fatture con l'estero relative a gennaio e febbraio

Superata l'incognita sui vincoli europei riferiti agli incassi d'imposta

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**

Anche la comunicazione dei dati delle liquidazioni Iva relative al quarto trimestre 2018 guadagna la proroga. Il termine che sarebbe scaduto oggi 28 febbraio slitterà, invece, al 10 aprile. Ma non solo il differimento dell'esterometro (la nuova comunicazione dei dati delle fatture da e verso l'estero) al 30 aprile riguarda sia la scadenza di invio di fine febbraio che quella di fine marzo (rispettivamente per le fatture di gennaio e febbraio). Confermato il differimento anche dell'ultimo spesometro (ultimo perché l'adempimento va in soffitta con il debutto della fattura elettronica obbligatoria da

inizio anno) sempre al 30 aprile, che si trasformerà in un vero e proprio «Iva dav» considerando che nello

stesso giorno scade l'invio telematico della dichiarazione annuale. Sono le ultime novità contenute nel Dpcm di differimento delle scadenze fiscali controfirmato anche dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, dopo aver già ricevuto la firma del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, e la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato a inizio settimana. Novità confermate nella serata di ieri da una nota ufficiale del Mef, che ha sottolineato come «il provvedimento sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale dopo la registrazione alla Corte dei conti».

Nel perimetro delle proroghe entrano anche i nuovi obblighi appena introdotti dalla conversione del decreto semplificazioni (Dl 135/2018) e in vigore dal 13 febbraio scorso. Obblighi che riguardano i soggetti passivi Iva che facilitano con portali, marketplace, piattaforme elettroniche la vendita a distanza di cellulari, console da gioco, tablet Pc e laptop. Proprio per lo scarso tempo a disposizione, arriva per loro lo slittamento dal 16 aprile al 16 maggio con la maggiorazione dello 0,40% del versamento dell'Iva per queste tipologie di beni e la fissazione al 31 maggio della scadenza per le operazioni da e verso l'estero sia di marzo che di aprile (si rinvia nel dettaglio all'articolo in basso).

Alla fine la novità più importante resta lo slittamento in avanti anche della comunicazione dei dati delle liquidazioni Iva, fortemente richiesta dagli operatori. Una decisione su cui, almeno stando allo schema di Dpcm già bollinato e anticipato ieri dal sito del Sole 24 Ore, la politica ha prevalso sui tecnici. Questi ultimi, infatti, hanno segnalato il vincolo comunitario legato alla segnalazione dei dati relativi all'Iva "incassata" dall'Italia durante tutto il 2018.

Una risposta anche al malcontento manifestato dai commercialisti. «Si sono voluti diversificare i termini per gli adempimenti anche per le comunicazioni dell'Iva e della fatturazione elettronica scongiurando, così, l'imminente sciopero dei commercialisti che attendevano da tempo la proroga», ha spiegato ieri il sottosegretario all'Economia, Alessio Villarosa (M5S).  
[www.quotidianofisco.ilssole24ore.com](http://www.quotidianofisco.ilssole24ore.com)

Il testo dello schema di Dpcm



Peso: 1-3%, 32-31%

## Il calendario

a cura di **Salvina Morina e Tonino Morina**

Le principali scadenze Iva fino al mese di maggio

**18**  
MARZO

Slitta dal 16/03

- **Iva 2019**, per anno 2018: **versamento del saldo 2018** o prima rata (rinviabile fino al 1° o 31 luglio con maggiorazioni)
- **Liquidazione** mensile Iva e **versamento** dell'Iva relativa a febbraio
- **Scade la moratoria** per la non applicazione delle **sanzioni** per l'invio delle fatture elettroniche allo Sdi relative al mese di febbraio 2019 (contribuenti mensili)

**25**  
MARZO

- **Intrastat** per il mese di febbraio 2019

**10**  
APRILE

- È il **nuovo termine** per la comunicazione dei dati delle **liquidazioni** Iva relative al quarto trimestre 2018

**16**  
APRILE

- **Versamento rata Iva 2018** risultante dalla dichiarazione Iva 2019
- **Scade la moratoria** per la non applicazione delle **sanzioni** per l'invio delle fatture elettroniche allo Sdi relative al mese di marzo 2019 (contribuenti mensili)

**26**  
APRILE

Slitta dal 25/04

- **Intrastat** per il mese di marzo 2019 o il primo trimestre 2019

**30**  
APRILE

- Presentazione della **dichiarazione Iva annuale 2019** relativa al 2018
- **Nuovo termine** per l'invio dell'**esterometro** (dati fatture da e verso l'estero) di gennaio, febbraio e marzo 2019
- **Nuovo termine** per l'ultimo invio dello **spesometro** (dati fatture emesse e ricevute) relativo al secondo semestre 2018
- **Scadenza** per la **domanda telematica** con il **modello TR** di rimborso o di utilizzo in compensazione del credito Iva relativo al primo trimestre 2019

**16**  
MAGGIO

- **Versamento dell'Iva** relativa al primo trimestre 2019
- **Versamento rata Iva 2018** risultante dalla dichiarazione Iva 2019
- **Termine** per il versamento con la maggiorazione dello **0,40%** dell'Iva dovuta dai soggetti passivi che facilitano tramite e-commerce la vendita di telefoni cellulari, console da gioco, tablet, Pc e laptop di valore non superiore a **150€**
- **Scade la moratoria** per la non applicazione delle **sanzioni** per l'invio delle fatture elettroniche allo Sdi relative al mese di aprile 2019 per i contribuenti mensili e al mese di gennaio, febbraio e marzo 2019 per i contribuenti trimestrali

**27**  
MAGGIO

Slitta dal 25/05

- **Intrastat** per il mese di aprile 2019

**31**  
MAGGIO

- **Termine** per l'invio dell'**esterometro** (dati fatture da e verso l'estero) di aprile 2019
- **Termine** per l'invio dell'**esterometro** di marzo e aprile 2019 per i soggetti passivi che facilitano tramite e-commerce la vendita di telefoni cellulari, console da gioco, tablet, Pc e laptop di valore non superiore a **150€**
- **Scadenza** per la comunicazione dei dati delle **liquidazioni Iva** relative al primo trimestre 2019 (sia per i contribuenti mensili che trimestrali)



Peso: 1-3%, 32-31%

RISPOSTA DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE A UN QUESITO

# Fotovoltaico: il reddito si calcola così

Oltre la franchigia di 260.000 kWh si produce reddito d'impresa, che può essere determinato forfettariamente solo se vengono rispettati i criteri di connessione al fondo contenuti nella circolare dell'Agenzia delle entrate n. 32/E del 2009

di **Daniele Hoffer**

**L'** Agenzia delle entrate torna a occuparsi del trattamento fiscale da riservare all'attività di produzione di energia fotovoltaica svolta da una società agricola, nello specifico una srl, ribadendo che il reddito derivante dalla produzione di energia eccedente la franchigia deve essere determinato in modo analitico, con le modalità ordinarie del reddito d'impresa.

Nella risposta n. 33 a un interpello pubblicato il 12 febbraio scorso, reperibile nel sito [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it), l'Agenzia risponde a un quesito di una società agricola a responsabilità limitata che svolge attività agricola (coltivazione di cereali) e gestisce un impianto fotovoltaico. La società ha esercitato l'opzione per la tassazione catastale del reddito.

## Limiti dell'attività connessa

L'istante (come poi l'Agenzia stessa nella risposta) richiama la circolare n. 32/E del 2009 dell'Agenzia delle entrate dove sono stati delineati i limiti entro i quali la produzione di energia da impianti fotovoltaici può essere considerata attività agricola connessa, per chiedere quale porzione di produzione fotovoltaica possa rientrare nel reddito catastale.

Dalla circolare si evince che i terreni in proprietà o disponibilità dell'impresa agricola devono essere ubicati nello stesso comune dove si trova il parco fotovoltaico o in comuni confinanti.

Inoltre, la produzione di energia fotovoltaica fino a 200 kW si considera in

ogni caso connessa a quella agricola.

La produzione eccedente 200 kW può invece essere considerata agricola connessa solo se viene rispettato uno dei seguenti requisiti:

- la produzione fotovoltaica deriva da impianti con integrazione architettonica, o parzialmente integrati, realizzati su strutture aziendali esistenti (capannoni, stalle, ricovero attrezzi, serre ecc.);
- il volume d'affari dell'attività agricola deve essere superiore a quello della produzione fotovoltaica eccedente i 200 kW (calcolato senza tener conto degli incentivi alla produzione);
- nel limite di 1 MW per azienda, per ogni 10 kW di potenza eccedente i 200 kW l'imprenditore deve detenere almeno 1 ettaro di terreno utilizzato nell'attività agricola.

La legge n. 266/2005 ha considerato tra le attività agricole connesse la produzione di energia fotovoltaica effettuata da imprenditori agricoli in quanto attività diretta alla produzione di beni mediante l'utilizzo del fondo come risorsa aziendale.

La legge n. 208/2015 ha poi previsto che la produzione e cessione di energia elettrica e calorica, effettuata da imprenditori agricoli, è considerata attività agricola connessa e rientra nella tassazione catastale fino a 2.400.000 kWh anno nel caso di fonti rinnovabili agroforestali (ad esempio il biogas), e fino a 260.000 kWh anno nel caso di produzioni fotovoltaiche.

Per la parte di produzione di energia



Peso:86%



che supera i citati limiti, il reddito imponibile Irpef o Ires (per le srl) viene determinato applicando all'ammontare dei corrispettivi inerenti l'energia ceduta la percentuale del 25%, escludendo dal calcolo gli incentivi, con l'eventuale possibilità di optare per la determinazione analitica del reddito imponibile.

La produzione e cessione di energia da fonti fotovoltaiche nel limite di 260.000 kWh costituisce sempre attività connessa produttiva di reddito agrario. La produzione eccedente tale limite va quindi determinata forfettariamente, oppure in modo analitico.

Premesso quanto sopra, **l'Agenzia delle entrate chiarisce (ribadendo in**

**parte quanto già affermato in passato) che l'energia da produzione fotovoltaica eccedente la franchigia di 260.000 kWh produce un reddito da qualificarsi come reddito d'impresa, il quale può essere determinato forfettariamente solo qualora vengano rispettati i criteri di connessione contenuti nella circolare n. 32/E del 2009.**

Il mancato rispetto dei requisiti di connessione indicati nella circolare – afferma l'Agenzia delle entrate – comporta l'impossibilità di considerare l'attività svolta come agricola connessa e, di conseguenza, la determi-

nazione del reddito eccedente la franchigia deve necessariamente avvenire in modo analitico (differenza tra costi e ricavi d'esercizio), secondo le modalità ordinarie di determinazione del reddito d'impresa. ●



Peso:86%

# I PVC

## Sanzioni tagliate nei processi verbali di constatazione

di **Rosanna Acierno**

**L'**articolo 1 del decreto legge 119/2018 prevede la possibilità di definire, con il solo pagamento delle maggiori imposte senza sanzioni e interessi da ritardata iscrizione a ruolo, il contenuto integrale dei Pvc consegnati entro il 24 ottobre 2018, a condizione che - entro la medesima data - non sia stato ancora ricevuto un invito al contraddittorio o un avviso di

accertamento.

La definizione deve riguardare tutte le violazioni - in materia di imposte dirette e relative addizionali, contributi previdenziali e ritenute, imposte sostitutive, Irap, Ivie e Ivafe, Iva all'importazione - contenute nel processo verbale riferite ad un singolo periodo d'imposta. Pertanto, qualora il processo verbale riguardi più periodi d'imposta, può essere definito integralmente anche un solo periodo d'imposta.

Per avvalersi della definizione agevolata occorre presentare una dichiarazione correttiva entro il 31 maggio 2019 e pagare le imposte autoliquidate senza applicazione di sanzioni e interessi. La defini-

zione si perfeziona con la presentazione della dichiarazione correttiva e il versamento delle somme in unica soluzione o della prima rata entro il 31 maggio 2019.

È possibile rateizzare le maggiori imposte dovute in 20 rate trimestrali di pari importo. Le rate successive alla prima devono essere versate entro l'ultimo giorno di ciascun trimestre e sull'importo di queste rate sono dovuti gli interessi calcolati dal giorno successivo al termine di versamento della prima rata. È esclusa la compensazione.

### In sintesi

#### AMBITO DI APPLICAZIONE

È possibile definire Pvc consegnati o notificati entro il 24 ottobre 2018 a seguito di un accesso, purché i rilievi riguardino imposte sui redditi, imposte sostitutive, addizionali, contributi previdenziali, ritenute, Iva, Irap, Ivie e Ivafe

#### PRECLUSIONI

Possono essere definiti i Pvc notificati entro il 24 ottobre 2018 a condizione che, entro la medesima data, non sia stato notificato alcun avviso di accertamento o invito al contraddittorio riportante le maggiori imposte. La notifica di accertamenti successivi non preclude la definizione

#### BENEFICI

In caso di adesione al Pvc sono dovute per intero le maggiori imposte derivanti dai rilievi contenuti, senza sanzioni e interessi da ritardata iscrizione a ruolo. In ipotesi di solidarietà tributaria, il pagamento di un coobbligato estingue la pretesa verso gli altri

#### ADEMPIMENTI DICHIARATIVI

Va presentata entro il 31 maggio 2019 una dichiarazione inerente all'imposta oggetto di rilievo nel Pvc. Dunque, a seconda dei casi, il modello Unico/Redditi, Irap, Iva, 770, barrando la casella «Correttiva nei termini»

#### VERSAMENTI

Entro il 31 maggio 2019 è necessario pagare anche la prima rata o la totalità degli importi dovuti. È esclusa la compensazione. Il piano di dilazione prevede un massimo di 20 rate trimestrali di pari importo. Sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi legali

#### PROROGA DEI TERMINI DI ACCERTAMENTO

Per i Pvc relativi ad annualità sino al 2015 notificati entro il 24 ottobre 2018 è prevista una proroga di 2 anni dei termini di accertamento. La proroga opera per tutti i contribuenti, a prescindere dal fatto che abbiano o meno aderito alla definizione agevolata



AMBITO E MODALITÀ

## Definizione modulabile per uno o più anni d'imposta

di **Rosanna Acierno**

L'articolo 1 del decreto legge 119/2018 consente di definire in maniera agevolata i processi verbali di constatazione consegnati entro il 24 ottobre 2018 attraverso la presentazione di una dichiarazione integrativa e il versamento delle sole imposte autoliquidate, senza sanzioni o interessi, in un'unica soluzione entro il 31 maggio 2019 in un massimo di venti rate trimestrali.

### Ambito applicativo

Sono definibili i Pvc in cui sono contestate violazioni in materia di imposte sui redditi e relative addizionali, imposte sostitutive, contributi previdenziali, ritenute, Iva, Irap, imposta sul valore aggiunto degli immobili all'estero (Ivie), imposta sul valore delle attività finanziarie all'estero (Ivafe) e per i quali, al 24 ottobre 2018 non è stato ancora notificato un avviso di accertamento o non è stato ricevuto un invito al contraddittorio di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 218/1997.

La definizione può riguardare anche le risorse proprie dell'Unione europea. In tal caso, bisogna altresì corrispondere gli interessi di mora previsti dalla normativa comunitaria.

La definizione dei verbali riguarda anche le violazioni contributive, nella misura in cui la base imponibile contributiva coincida con quella delle imposte sui redditi. Sono quindi definibili le violazioni relative alle Gestioni artigiane e commercianti e alla Gestione separata Inps. È definibile qualsiasi tipo di rilievo inerente alle imposte o contributi innanzi indicati, inclusa l'omessa dichiarazione.

Sono di contro escluse le imposte di natura diversa come ad esempio le imposte di registro, successioni, donazioni e ipo-catastali. Inoltre, nella definizione agevolata dei Pvc non rientrano gli atti emessi nell'ambito della procedura di voluntary disclosure.

### Modalità e benefici

Per la definizione agevolata, bisogna accettare per intero i rilievi e il beneficio consiste nel solo stralcio di sanzioni amministrative e interessi da ritardata iscrizione a ruolo di cui all'articolo 20 del Dpr 602/73 e di quelli applicabili in caso di violazioni contributive.

Con il provvedimento n. 17776 del 23 gennaio 2019, l'agenzia delle Entrate ha precisato che qualora il verbale sia inerente a più annualità, è possibile scegliere quali annualità definire senza vincoli di sorta, rimanendo dunque impregiudicata, per i restanti anni d'imposta verificati, la possibilità di avviare un procedimento di accertamento con adesione con l'ufficio o di impugnare il successivo atto impositivo. Il provvedimento ha poi chiarito che, di fronte a un atto di accertamento notificato a partire dal 25 ottobre 2018 e derivante dallo stesso Pvc che si vuole definire, l'eventuale presentazione di istanze di adesione o l'impugnazione dello stesso atto non rappresentano elementi ostativi alla definizione agevolata.

Pure l'eventuale ravvedimento operoso di rilievi contenuti nel Pvc non costituisce causa ostativa alla definizione, con la conseguenza che il contribuente potrà provvedere alla definizione agevolata degli altri rilievi.

La definizione agevolata dei Pvc prevale inoltre sull'eventuale mancata impugnazione dell'atto notificato dal 25 ottobre 2018 sempre derivante dal Pvc.

### Soci in «trasparenza»

L'adesione ai verbali di constatazione può essere effettuata anche dai soci di società di persone o di società che hanno optato per la trasparenza, in presenza di un verbale a carico della società, sempre a condizione che al 24 ottobre 2018 non sia stato già stato notificato l'accertamento e che la società definisca il Pvc. In tal caso, le società trasparenti provvedono a presentare la loro dichiarazione e a fornire ai soci il prospetto di riparto contenente la quota di reddito assegnata.

### Adempimenti dichiarativi

Ai fini della definizione agevolata del Pvc è necessario presentare, per ciascun pe-

riodo di imposta oggetto di verifica e che si vuole regolarizzare, una nuova dichiarazione entro il 31 maggio 2019 a correzione di quella originaria, tenendo conto dei rilievi contestati.

Nel frontespizio della stessa va barrata la casella «correttiva nei termini», anche nel caso in cui sia stata omessa la presentazione della dichiarazione originaria.

I maggiori redditi esposti nella dichiarazione correttiva non potranno essere, parzialmente o per intero, compensati mediante perdite fiscali.

### I versamenti

Anche la prima rata o la totalità delle maggiori imposte dovute a seguito del recepimento integrale dei rilievi contenuti nel Pvc dovranno essere pagati entro il 31 maggio 2019. Il piano di dilazione prevede un massimo di 20 rate trimestrali di pari importo. Sull'importo delle rate successive alla prima (che scadono l'ultimo giorno di ciascun trimestre), sono dovuti gli interessi legali. I codici tributo per i versamenti sono stati istituiti con la risoluzione 8/E del 29 gennaio 2019.

È escluso il pagamento tramite compensazione con crediti disponibili, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 241/97.

### Proroga per l'accertamento

Per i processi verbali relativi alle annualità 2013, 2014 e 2015 notificati entro il 24 ottobre 2018, è prevista una proroga di due anni dei termini di accertamento. La proroga è destinata ad operare per tutti i contribuenti, a prescindere dal fatto che aderiscano o meno al verbale ai sensi del Dl 119/2018, così come peraltro confermato dalla stessa Agenzia delle Entrate con il provvedimento n. 17776 del 23 gennaio 2019.





# Gli altri perdoni, dagli errori formali al «saldo e stralcio»

di **Cristiano Dell'Oste** e **Giovanni Parente**

**N**on esiste una sola pace fiscale. Oltre alle misure di maggiore impatto – come la rottamazione delle cartelle o la definizione delle liti pendenti – ci sono altre sanatorie “settoriali”, riservate a certe categorie di contribuenti o a particolari tipologie di tributi o infrazioni.

Una di queste, in realtà, è una sorta di cancellazione gratuita e d'ufficio: è quella di cui hanno beneficiato 12,6 milioni di piccoli debitori, ai quali alla fine del 2018 sono state azzerate le cartelle inferiori a 1.000 euro, per un totale di circa 32 miliardi di euro.

Tra le altre definizioni agevolate, quelle

che interessano la platea più ampia – almeno a livello potenziale – sono il condono degli errori formali e il cosiddetto “saldo e stralcio” delle cartelle.

Sull'effettivo successo delle due definizioni agevolate, però, è lecito avere qualche perplessità. Nel caso degli errori formali, le possibili adesioni dipendono in primo luogo dall'ampiezza del catalogo ufficiale delle violazioni condonabili. A ciò va aggiunto che quelle “meramente formali” non sono punite e che, per il meccanismo del cumulo giuridico, chi ha commesso più violazioni formali o le ha abbinate a infrazioni sostanziali, non avrà grande convenienza alla sanatoria.

Per il saldo e stralcio, invece, tutto è col-

legato ai requisiti d'accesso, misurati con l'indicatore Isee (20mila euro per il nucleo familiare), che potrebbe alla fine tagliare fuori molti degli interessati. Ad esempio tutti coloro che, pur essendo in difficoltà economica, hanno comunque un reddito fisso e una casa.

## In sintesi

### IRREGOLARITÀ FORMALI

**24 ottobre 2018**

Data entro la quale devono essere state commesse le infrazioni formali (imposte sui redditi, Iva, Irap e pagamento dei tributi) per poter essere sanate.

I dettagli sono demandati a un provvedimento del direttore delle Entrate

**200 euro**

È l'importo dovuto per ogni periodo d'imposta interessato dalle irregolarità formali, a prescindere dal numero di violazioni commesse

**31 maggio 2019 e 20 marzo 2020**

Date entro le quali devono essere versate, rispettivamente, la prima e la seconda rata di quanto dovuto per la sanatoria

### SALDO E STRALCIO

**20mila euro di Isee**

È il valore dell'indicatore della situazione economica che non dev'essere superato dal nucleo familiare per poter beneficiare del cosiddetto saldo e stralcio. Rientrano nella misura solo le persone fisiche

**2000-2017**

Sono le annualità in cui devono essere stati affidati i carichi all'agente della Riscossione per poter rientrare nella misura. Non rileva la data di notifica della cartella

**16 / 20 / 35%**

Sono le percentuali a cui viene ridotto il debito, a seconda della fascia di Isee in cui si colloca il nucleo familiare del debitore: 16% fino a 8.500 euro di Isee; 20% oltre 8.500 e fino a 12.500; 35% oltre 12.500 e fino a 20mila euro. Lo stralcio include inoltre sanzioni e interessi di mora, al pari di quanto accade per la rottamazione-ter



## VIOLAZIONI FORMALI

## Chiusura in due mosse: cifra fissa e correzioni

## VIOLAZIONI FORMALI

## Chiusura in due mosse: cifra fissa e correzioni

di **Marcello Maria De Vito**

L'articolo 9 del decreto legge 119/18, nel testo interamente sostituito dalla legge di conversione 136/2018, concede al contribuente la possibilità di sanare le violazioni formali commesse sino al 24 ottobre 2018. Le concrete modalità di attuazione della sanatoria dovranno essere disciplinate con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate, del quale si è ancora in attesa.

### Le irregolarità sanabili

La sanatoria riguarda le irregolarità, le infrazioni e le inosservanze di obblighi o adempimenti, di natura formale, che non rilevano sulla determinazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi, dell'Iva e dell'Irap e sul pagamento dei tributi, commesse sino al 24 ottobre 2018.

Tuttavia, esistono irregolarità formali per le quali il contribuente non ha alcun interesse ad effettuare la sanatoria. Si tratta delle cosiddette irregolarità «meramente formali» per le quali - ai sensi dell'articolo 6, comma 5-bis, del decreto legislativo 472/97 - non sono punibili le violazioni che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo e non incidono sulla determinazione della base imponibile, dell'imposta e sul versamento del tributo.

Il testo della norma fa ritenere che sono comprese nella sanatoria le sole irregolarità formali relative alle imposte sui redditi, all'Iva e all'Irap nonché tutte le inerenti imposte sostitutive. Non sono invece comprese le violazioni formali relative ad altri tipi di imposta.

Tuttavia, perché le violazioni siano sanabili, non è sufficiente che esse non rilevino sulla base imponibile e/o sul pagamento dei tributi, ma è anche richiesta la natura formale della violazioni

stesse. Pertanto, non appare sanabile, ad esempio, l'omessa presentazione della dichiarazione dei redditi pur in presenza di tempestivo pagamento delle imposte emergenti dalla dichiarazione stessa. La presentazione della dichiarazione, infatti, non può definirsi un adempimento di natura formale.

### Le esclusioni

L'articolo 9 esclude espressamente la sanatoria:

- con riferimento agli atti di irrogazione, sanzioni emessi nell'ambito della procedura di collaborazione volontaria di cui all'articolo 5-quater del Dl 167/1990 (comma 4);
- per l'emersione di attività finanziarie e patrimoniali costituite o detenute all'estero (comma 5). Non sono quindi sanabili le violazioni relative alla compilazione del quadro RW;
- per le violazioni già contestate in atti definitivi al 19 dicembre 2018 - data di entrata in vigore della legge di conversione (comma 7).

### Il perfezionamento della sanatoria

Il perfezionamento della sanatoria è subordinato all'effettuazione di due adempimenti:

- il primo consiste nel versamento di 200 euro per ogni periodo d'imposta interessato dalle irregolarità formali, indipendentemente dal numero delle violazioni commesse;
- il secondo consiste nell'obbligatoria rimozione delle irregolarità e/o delle omissioni commesse.

Su quest'ultimo punto la sanatoria differisce da quella prevista dall'art. 19-bis del Dl 41/1995, che imponeva la rimozione solo in caso di richiesta dell'Ufficio. Nell'attuale sanatoria, invece, la rimozione dell'irregolarità è necessaria e costituisce causa di perfezionamento della sanatoria. È evidente che, qualora la violazione formale sia riconducibile a un adempimento tardivamente effettuato, la rimozione dell'irregolarità è stata già effettuata e la sanatoria si perfezionerà con il solo versamento delle somme dovute.

Il versamento di quanto dovuto dovrà essere eseguito in due rate di pari importo, scadenti la prima entro il 31 maggio 2019 e la seconda entro il 2 marzo 2020.

### La data della violazione

Particolare attenzione deve essere posta all'esatta individuazione della data di commissione delle violazioni formali, poiché la norma concede la possibilità sanare solo quelle commesse sino al 24 ottobre 2018.

La norma tace sul punto e, pertanto, è necessario fare riferimento ai criteri illustrati dalla prassi con riguardo alle precedenti sanatorie. Il ministero delle Finanze, con la circolare 24 ottobre 1995, n. 280/E/III/5/2093-III/6/0660 (relativa alla sanatoria di cui all'articolo 19-bis, del Dl 41/1995) affermava che «ai fini della individuazione del momento in cui la violazione deve considerarsi "commessa", si chiarisce che esso coincide con il giorno di scadenza previsto dalla legge per eseguire i singoli adempimenti, se la irregolarità consiste in una omissione, oppure con il giorno in cui l'adempimento è stato irregolarmente eseguito, se l'infrazione consiste in una inesattezza o incompletezza». Pertanto, se un adempimento formale scadeva dopo il 24 ottobre 2018 e il contribuente lo ha effettuato irregolarmente prima del 24 ottobre 2018, l'irregolarità non sarà sanabile poiché la violazione si considera comunque commessa alla data di scadenza dell'adempimento, che è successiva al 24 ottobre 2018.

### La proroga per le sanzioni

Il comma 6 dell'articolo 9 prevede, in deroga alla disposizione dello Statuto del contribuente che dispone l'irretroattività delle norme tributarie, che con riferimento alle violazioni commesse fino al 31 dicembre 2015 oggetto del processo verbale di constatazione, i termini di prescrizione di cinque anni, previsti all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo 472/97, sono prorogati di due anni.



DAZI, IVA E ACCISE

## Regole su misura con i tributi di Dogane e Monopoli

di **Benedetto Santacroce**  
e **Ettore Sbandi**

**T**empi diversi e cause di esclusione speciali regolano la sanatoria dedicata ai tributi di competenza dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli, con particolare riferimento ai dazi, all'Iva all'importazione ed alle accise.

Le questioni relative a tali tributi, infatti, soffrono particolari distinguo di tipo normativo, anzitutto, legati essenzialmente al fatto che i dazi (e, non senza qualche perplessità, l'Iva in import) sono considerate risorse proprie dell'Ue delle quali gli Stati membri sono meri riscossori; per questo, gli accertamenti o le contestazioni afferenti tali imposte non sono di regola transabili, come non possono del resto essere oggetto di procedure di definizione agevolata, adesione o mediazione.

### **I Pvc**

La questione della definizione dei Pvc emessi dalle Dogane è quella che ha creato maggiori contrasti e che a oggi, non ha ancora trovato una soluzione condivisa.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 della legge 119/18, il contribuente può definire il contenuto integrale dei processi verbali di constatazione, consegnati entro il 24 ottobre 18, presentando la relativa dichiarazione per regolarizzare le violazioni constatate nel verbale «in materia di imposte sui redditi e relative addizionali, contributi previdenziali e ritenute, imposte sostitutive, imposta regionale sulle attività produttive, imposta sul valore degli immobili all'estero, imposta sul valore delle attività finanziarie all'estero e imposta sul valore aggiunto». In effetti, in questo elenco non vi è cenno ai dazi che, però, sono compiutamente richiamati al successivo comma 6, per cui, «limitatamente ai debiti relativi alle risorse proprie tradizionali», il contribuente è tenuto a corrispondere, in aggiunta alle imposte dovute, «gli interessi di mora previsti dall'articolo 114, paragrafo 1, del regolamento (Ue) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 ottobre 2013, fatto salvo quanto previ-

sto ai paragrafi 3 e 4 dello stesso articolo 114» (si tratta del tasso di interesse doganale previsto di base dal Codice Ue, pari al tasso Bce, maggiorato di due punti percentuali).

Ebbene, in relazione a tale norma, con la nota prot. 123013/18 illustrativa del provvedimento, l'agenzia Dogane Monopoli ha negato l'accesso alla sanatoria. Ammessa e premessa l'esistenza delle disposizioni del comma 6, l'autorità doganale ha osservato che, poiché al comma 1 della stessa norma i dazi non sono annoverati tra i tributi oggetto della definizione agevolata dei Pvc, la Dogana considera l'esistenza del predetto comma 6 come un refuso e, pertanto, non lo ritiene applicabile ai tributi da essa gestiti. Per la verità, in un'ottica di favore per il contribuente coerente con tutto l'impianto del Df Fiscale, si sarebbe potuto ritenere, al contrario, che il refuso sia al comma 1 e non al comma 6, ma sul punto l'Agenzia è apparsa molto netta, tanto da anticipare di essersi fatta portatrice di istanze di modifica da adottarsi in sede di conversione della norma.

Tuttavia, tali istanze dell'amministrazione non hanno prodotto un cambio normativo concreto, né nuove prassi di chiarimento; pertanto, resta la questione dell'accessibilità della sanatoria sui Pvc per i tributi doganali, specialmente se si considera come questi possono essere chiusi anche dopo l'accertamento.

### **L'accertamento**

Minori criticità sono rivolte invece agli accertamenti, i cui temi pratici ed operativi sono stanzialmente superati dal calendario delle sanatorie.

Già allora, infatti, i tempi di chiusura degli accertamenti emessi dall'Ufficio fino al 24 ottobre 2018, ma non ancora impugnati, erano stati fissati rigidamente, con il termine per comunicare almeno la volontà di chiudere fissato al 23 novembre 2018. Così operando, il contribuente ha potuto chiudere le pendenze aperte con le dogane a qualunque titolo, corrispondendo integralmente i tributi, senza sanzioni e con interessi ridotti.

Più nel dettaglio, particolare considerazione meritano alcuni profili già oggetto del provvedimento congiunto Dogane-Entrate prot. n. 298724/18. La definizione agevolata in dogana consiste, infatti, nel pagamento integrale delle somme dovute a titolo di Risorse Proprie Tradizionali (dazi) e della connessa Iva all'importazione, con esclusione degli importi per sanzioni, interessi, addeuzione di quelli di mora previsti dalle disposizioni del Codice doganale. Ancora una volta, il dazio resta intangibile, seguito però anche dall'Iva all'importazione che, in realtà, non è risorsa propria come i dazi.

### **Le cartelle**

Ancora di diretta accessibilità, invece, è la definizione agevolata delle cartelle di pagamento affidate all'agente della riscossione e relative alla fiscalità doganale.

Anche per queste, disciplinate all'articolo 5 del Df fiscale, è possibile definire ogni pendenza con pagamento integrale dei tributi, senza sanzioni ed interessi, ad eccezione, per questi ultimi, di quelli previsti dall'articolo 114 Cdu.

Per i termini, è possibile procedere con l'estinzione del contesto fino al 30 aprile 2019, data entro la quale il debitore manifesta all'agente della riscossione la sua volontà di procedere alla definizione rendendo apposita dichiarazione, nell'ambito della quale viene altresì scelto il numero di rate nel quale intende effettuare il pagamento, se non si opta per un pagamento in unica soluzione. Il pagamento dell'unica o della prima rata delle somme dovute a titolo di definizione scade il 30 settembre 2019; la seconda rata scade il 30 novembre 2019 e le restanti rate il 31 luglio e il 30 novembre di ciascun anno successivo.



## SALDO E STRALCIO

## Sanatoria con aliquote crescenti secondo l'Isee

di **Alessandro Borgoglio**

**T**rale varie sanatorie previste dalla legge di Bilancio 2019 si annovera quella ormai nota come «saldo e stralcio delle cartelle pregresse», che costituisce, di fatto, una particolare forma di rottamazione dei ruoli.

Più in dettaglio, l'articolo 1, commi 184 e seguenti, della legge 145/2018 prevede la possibilità per le sole persone fisiche, con Isee del nucleo familiare inferiore a 20 mila euro, di estinguere i debiti risultanti dai singoli carichi affidati all'agente della riscossione dal 2000 al 2017, soltanto se derivanti dall'omesso versamento di imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali e dalle attività di controllo automatizzato ex art. 36-bis del Dpr 600/1973 e 54-bis del Dpr 633/1972.

Sono ammessi alla sanatoria, quindi, solo i ruoli affidati all'agente della riscossione dal 2000 al 2017, a prescindere dalla data di notifica della cartella di pagamento, pendenti a carico di persone fisiche, con esclusione delle società di persone e di capitali, ma con l'inclusione di quei redditi di partecipazione dichiarati nel quadro RH da parte del socio che poi non abbia effettuato i relativi versamenti d'imposta; pare essere ancora controversa, al momento, l'inclusione dei tributi delle società di persone (come Iva e Irap), ma iscritti a ruolo nei confronti dei soci responsabili in solido.

### Cosa si può sanare

Nell'ambito applicativo dell'agevolazione rientrano imposte sui redditi, Iva, Irap e anche imposte sostitutive (ad esempio la cedolare secca), come confermato dall'agenzia delle Entrate a Telefisco 2019; sono invece esclusi i tributi locali. Sono ammessi, poi, anche i contributi dovuti dagli iscritti alle Casse previdenziali professionali e i contributi Inps dovuti alla Gestione artigiani e commercianti e alla Gestione separata, con esclusione di quelli richiesti a seguito di accertamento; non sono am-

messi i contributi dei lavoratori dipendenti e quelli riscossi tramite enti diversi dall'agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader). La Cassa forense e la Cassa dottorico-commercialisti hanno già sollevato dubbi di legittimità costituzionale della norma.

Deve trattarsi, in ogni caso, di tributi dichiarati e non versati, che il Fisco abbia richiesto tramite le già menzionate attività di liquidazione automatizzata delle dichiarazioni. Sono esclusi, quindi, i tributi pretesi dall'agenzia delle Entrate con avvisi di accertamento, di liquidazione o di recupero dei crediti d'imposta; non rientrano nella sanatoria, così, le somme derivanti dai controlli formali ex articolo 36-ter del Dpr 600/1973 e non sono sanabili i cosiddetti «avvisi bonari», atteso che, in tal caso, il ruolo non è ancora stato formato (circostanza confermata dall'agenzia delle Entrate a Telefisco 2019).

### Come aderire

I debiti ammessi possono essere estinti senza corrispondere le sanzioni e gli interessi di mora, versando le somme affidate all'agente della riscossione, a titolo di capitale e interessi (come quelli da ritardata iscrizione a ruolo ex art. 20 del Dpr 602/1973), in misura pari:

- al 16% qualora l'Isee del nucleo familiare risulti non superiore a 8.500 euro;
- al 20% se è superiore a 8.500 e non superiore a 12.500 euro;
- al 35% se superiore a 12.500.

Sono comunque dovuti gli aggi di riscossione e le spese per procedure esecutive e diritti di notifica. I debiti dei soggetti sottoposti alla procedura di liquidazione di cui all'articolo 14-ter della legge 3/2012 possono essere estinti versando imposte e interessi nella misura del 10 per cento.

Il 30 aprile 2019 è il termine ultimo per la presentazione della dichiarazione di adesione alla sanatoria, utiliz-

zando il Modello SA-ST presente sul sito internet dell'Ader; tale modello può essere trasmesso via Pec oppure presentato direttamente agli sportelli, unitamente alla Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) già trasmessa all'Inps ai fini Isee, oppure alla copia conforme del decreto di apertura della procedura di liquidazione.

Nel Modello SA-ST deve essere indicata, tra l'altro, la modalità di pagamento prescelta, con unica o prima rata scadente il 30 novembre 2019 e un numero di rate che può variare, su opzione del contribuente, da 2 a 5 (ultima rata il 31 luglio 2021), con interessi del 2% dal 1° dicembre 2019.

### Il passaggio alla rottamazione-ter

L'Ader comunicherà entro il 31 ottobre 2019 l'accoglimento della domanda, oppure il rigetto: in quest'ultimo caso, qualora i debiti indicati nel modello SA-ST siano definibili ai sensi dell'articolo 3 del Dl 119/2018, gli stessi verranno automaticamente inclusi nella definizione agevolata 2018 (la «rottamazione-ter», di cui si parla a pagina 12 e seguenti di questo fascicolo) e Ader indicherà l'importo da pagare e le relative scadenze; dovrebbe poter essere possibile rinunciare alla «conversione automatica» in domanda di rottamazione-ter, ma di ciò la norma non fa menzione e neppure dal modello SA-ST si desumono possibilità in tal senso.

Il pagamento tardivo fino a 5 giorni di una rata non comporta decadenza dalla sanatoria, e possono accedere alla procedura di saldo e stralcio sia le persone fisiche che hanno già aderito alla rottamazione-bis ex Dl 148/2017, ma non hanno versato, tempestivamente e integralmente, le rate del precedente piano di definizione, sia quelle che abbiano già presentato domanda di adesione alla rottamazione-ter (le somme eventualmente già corrisposte verranno considerate acconti).



● UN DECRETO CERCA DI FAR FRONTE A QUATTRO EMERGENZE

# Agricoltura del Sud in difficoltà, il Governo corre ai ripari

Il pacchetto di interventi in via di definizione contiene misure per alleviare i danni alla filiera del Pecorino, all'olivicoltura pugliese colpita dalle gelate e dalla xylella, e al comparto agrumicolo

di **Ermanno Comegna**

**I**l Governo sta predisponendo un decreto legge che affronta le diverse emergenze del settore agricolo italiano in questa sfortunata stagione. In particolare, il provvedimento che, per la forma scelta, è immediatamente applicabile, in attesa della definitiva conversione entro 60 giorni dall'emanazione, riguarda tre diversi comparti produttivi (tutti tipici dell'agricoltura del Mezzogiorno) e tende a risolvere quattro fronti di crisi aperti: quello della filiera del Pecorino in Sardegna; le gelate tardive di fine febbraio 2018 che hanno colpito duramente l'olivicoltura della Puglia settentrionale; la vicenda della xylella, che interessa la parte meridionale della stessa regione, con il nodo della scarsa efficacia a oggi degli interventi di contenimento e delle difficoltà di espianto degli alberi colpiti; da ultimo, la crisi agrumicola, un settore una volta campione di competitività per molte regioni del Sud del Paese, ma oggi sopraffatto dalla concorrenza e incapace di tenere testa alle dinamiche competitive, oltre che ridimensionato rispetto all'epoca d'oro.

Il pacchetto di interventi ha preso forma dopo il confronto di Bruxelles tra la delegazione italiana e i servizi della Commissione europea, sempre

attenti a che siano rispettate le disposizioni vigenti in materia di norme sulla concorrenza e sugli aiuti di Stato.

Sul fronte interno c'è stata una lunga fase di gestazione, con un notevole lavoro da parte dei Dicasteri competenti e con diverse occasioni di dibattito con le organizzazioni economiche, chiamate a partecipare ai tavoli di filiera

- segue da pag. 7

a livello nazionale e regionale.

Il Governo italiano è stato anche assistito da una minima dose di fortuna (se così la si può chiamare, vista la gravità delle emergenze in corso), perché proprio in questi giorni, precisamente il 22 febbraio scorso, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea il regolamento di modifica del regime de minimis agricolo, con il quale è stato innalzato a 25.000 euro (in precedenza era di 15.000) il massimale da erogare a favore dei beneficiari agricoli, in deroga alle disposizioni sugli aiuti di Stato.

Questa novità consente di avere maggiori spazi di manovra per l'attuazione dei regimi di sostegno a livello nazionale e regionale, evitando le procedure lunghe e incerte della notifica e autorizzazione preventiva alla Commissione UE.

Vediamo ora brevemente le misure in via di formulazione per ognuna delle quattro situazioni di emergenza in precedenza ricordate, tenendo conto che, al momento in cui scriviamo, non è ancora disponibile il testo definitivo del provvedimento che andrà al Consiglio dei ministri per l'approvazione e il conseguente varo.

## Crisi filiera ovina



Peso:7-88%,9-55%

Sono in via di definizione diverse misure che agiscono sia per alleviare i danni economici subiti dai produttori di latte ovino, sia per rilanciare il comparto.

Rientra nella prima categoria l'intervento finanziario analogo a quello di natura eccezionale lanciato nel 2017 per il latte bovino e per il settore suino. Si tratta della copertura parziale o totale degli interessi da pagare per il 2019 e 2020, maturati sui mutui contratti dagli allevatori prima del 31 dicembre 2018.

È prevista poi un'operazione di ritiro dal mercato del Pecorino stagionato da destinare alla distribuzione gratuita agli indigenti. Il pacchetto comprende inoltre operazioni mirate a migliorare la qualità e la competitività della filiera ovina e caprina, anche con programmi di promozione e comunicazione.

Inoltre, viene introdotto l'obbligo per i caseifici di comunicare al Sian le consegne mensili di latte, come informativa propedeutica a interventi di regolazione del mercato.

## Agrumi in difficoltà

Anche per gli agrumi è attuata la stessa misura valida per gli ovini, che prevede la copertura totale o parziale degli interessi sui mutui in essere al 31 dicembre 2018.

Inoltre, sono previsti fondi per contributi al ricambio varietale e per campagne di comunicazione (vedi articolo nella pagina a fianco).

## Gelate in Puglia

In questo caso la novità di assoluto rilievo è la deroga al decreto legislativo 102/2004, in modo da consentire agli agricoltori delle aree colpite dall'evento atmosferico avverso che non hanno sottoscritto polizze assicurative di accedere agli interventi compensativi.

Ci sarà la delimitazione delle zone interessate da parte della Regione Puglia. I benefici consistono in: contributi in conto capitale per danno sulla plv, prestiti quinquennali a tasso agevolato, proroga delle operazioni di credito agrario, agevolazioni previdenziali, indennizzo ai danni a strutture e scorte.

Su tali operazioni rimane il nodo della disponibilità dei fondi, considerate la gravità dei danni subiti e la notevole mole di risorse necessarie.

## Emergenza xylella

Il decreto in via di emanazione contiene una misura che tende a snellire e accelerare le operazioni di espianto degli olivi infetti, superando alcune rigidità dell'attuale normativa che, di fatto, rallentano le operazioni di natura fitosanitaria imposte dall'Unione europea.

Un decreto parallelo contiene invece un pacchetto di 9 interventi di supporto alle aree colpite.

**Ermanno Comegna**

### LA NOVITÀ IN VIGORE DL 14 MARZO

## Gli aiuti «de minimis» salgono fino a 25.000 euro

La Commissione europea ha adottato la decisione che alza il tetto del regime di aiuti de minimis, cioè gli aiuti di Stato che non necessitano di notifica all'UE.

Dal 14 marzo l'importo massimo degli aiuti per azienda nell'arco di tre anni aumenterà da 15.000 a 20.000 euro. Per evitare distorsioni della concorrenza ciascun Paese ha un massimale nazionale che sarà aumentato dall'1% delle attuali norme all'1,25% della produzione agricola nazionale annuale.

Se un Paese non spende più del 50% della dotazione totale degli aiuti nazionali per un particolare settore agricolo, potrà aumentare ulteriormente l'aiuto de minimis per azienda a 25.000 euro e il massimo nazionale all'1,5% della produzione annua.

Per i Paesi che optano per questa soluzione, le nuove norme richiedono la creazione di registri centrali obbligatori a livello nazionale per tenere traccia degli aiuti concessi. ●



## L'ALLARME DEI COSTRUTTORI

# «Sbloccare le opere e i cantieri» In dieci anni persi 620mila posti

GIANCARLO SALEMI

Roma

**N**on si costruiscono più scuole, ospedali, ponti e ferrovie. L'Italia è un Paese fermo se si pensa che «in tre anni abbiamo perso 10 miliardi di investimenti nelle opere pubbliche rispetto agli annunci fatti dalla politica». È Gabriele Buia, presidente dell'Ance a chiedere al governo uno "sblocca cantieri" immediato. «Ci sono 600 opere ferme, 40 miliardi di investimenti bloccati». L'occasione è il rapporto annuale che l'Osservatorio dell'associazione nazionale costruttori edili dedica ad analizzare la situazione del mercato dell'edilizia. L'immagine – fa notare l'economista Gustavo Piga – usata dal premier Giuseppe Conte dell'Italia che sulle opere pubbliche «ora deve correre, come una Ferrari» stride parecchio rispetto alla fotografia scattata dall'Ance. Negli ultimi undici anni l'Italia ha perso 69 miliardi di investimenti in costruzioni (-35,1%). Nessun altro Paese nell'Unione Europea ha fatto peggio. Questo ha determinato l'evaporazione di 620.000 posti di lavoro, un'emorragia che non si riesce ad arrestare. Anche nei primi 9 mesi del 2018,

infatti, le Casse edili hanno evidenziato una diminuzione dello 0,3% dei lavoratori iscritti e dello 0,9% del numero di ore lavorate. Sempre più difficile anche la situazione delle imprese: dal 2008 sono 120.000 quelle che non hanno retto al vento della crisi. Un anno fa l'Ance aveva inoltre previsto per il 2018 una ripresa del settore con una crescita del 2,4%. A trainare tale incremento dovevano essere proprio i lavori pubblici con un aumento del 2,5% rispetto all'anno precedente. Questa previsione, oggi, purtroppo, è stata disattesa. Anziché aumentare, gli investimenti in opere pubbliche sono diminuiti anche nel 2018: -3,2% rispetto al 2017. Ciò ha portato a chiudere l'anno con un rimbalzo di appena l'1,5% e per il 2019 c'è un doppio scenario: uno tecnico dove si prevede una possibile crescita del 2% e uno più realistico dove questo aumento, se va bene, sarà appena dell'1%. «Il rallentamento economico c'è in tutta Europa – prosegue Buia – ma come è possibile che in Germania l'edilizia cresce dell'11%?». Già il primo problema è proprio quello legato agli investimenti. Nell'analisi dell'Osservatorio si evidenzia come i 3,5 miliardi di risorse aggiuntive che erano stati annunciati dal governo e

inseriti per il 2019 nella legge di bilancio si sono trasformati, dopo la trattativa con l'Ue, in una riduzione secca di un miliardo, quindi non solo non sono state aggiunte nuove risorse ma sono state decurtate anche quelle previste. Così i comuni, l'Anas, le ferrovie sono bloccate. «Questi mancati investimenti – prosegue Buia – ci preoccupano anche alla luce del disegno di legge sulle Semplificazioni che complica la situazione. Lo avete letto? Prevede la nascita di una commissione permanente per l'attuazione delle misure della semplificazione, di un'unità per la semplificazione, di un comitato interministeriale e una cabina di regia. Questo significa che questa semplificazione non la vedremo mai». Ma non c'è solo la protesta, i costruttori edili avanzano anche delle proposte per migliorare il funzionamento della macchina pubblica. Come l'idea di una commissione costituente composta da esperti di alto profilo morale e professionale per ridisegnare l'organizzazione del processo decisionale dello Stato. Magari per sbloccare quei cantieri «che sono l'unica risorsa vera se vogliamo far partire questa benedetta Ferrari».

**L'Italia fragile raccontata dai numeri**

**7,9%**

La parte di territorio italiano interessata da frane, per un'area pari a circa 23.700 chilometri quadrati

**620.808**

Il numero di frane registrate negli ultimi 900 anni, secondo il rapporto Snpa diffuso ieri

**14**

Gli ettari al giorno di consumo in più di suolo, attraverso la copertura dei terreni con cemento o asfalto



Peso: 19%

**IL PUNTO DEL PRESIDENTE DI ANIASA****Archiapatti: «Convinto della ripresa del diesel Noleggio ai privati ok»***Il manager: «Cresce la tendenza a rinunciare alla proprietà del veicolo: meglio i costi certi»***Valerio Boni**

■ Per la prima volta dopo anni di crescita a due cifre, il mercato di flotte e noleggio ha fatto segnare, in questo inizio di 2019, un segno negativo, con risultati peggiori rispetto a quello registrati a livello nazionale da tutte le immatricolazioni. Non si tratta, tuttavia, di una sorpresa, quanto di un risultato atteso dagli analisti, causato sostanzialmente da due elementi: la situazione di incertezza e di confusione in cui si dibatte il Paese; gli effetti diretti e indiretti che derivano dall'introduzione della nuova normativa WLTP per valutare con criteri più vicini alla realtà i consumi dei veicoli. «Tutto ciò - spiega Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa (Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici) - ha portato a un'accelerazione de-

gli acquisti nella prima parte dell'anno e a un rallentamento, in particolare di alcuni segmenti, negli ultimi mesi del 2018. Il bilancio finale ha portato comunque una sostanziale parità per il settore, che secondo le nostre stime, dovremmo replicare, magari con uno o due punti percentuali in più, nel 2019».

Il campo d'azione di Aniasa è ampio, va dal noleggio a breve termine dei turisti, a quello a lungo termine che dopo avere conquistato le aziende, sta sempre più convincendo i privati disposti a rinunciare alla proprietà del veicolo che guidano in cambio di costi certi e dell'eliminazione di tutte le noie burocratiche. Di conseguenza - aggiunge Archiapatti - cresce anche la richiesta di usato ex noleggio, grazie soprattutto alla garanzia di un prodotto che ha il pregio di essere perfettamente mantenuto secondo tagliandi indicati dalla Casa, con piena certezza sul reale chilometraggio percorso di vetture giovani, visto che il 44% ha

meno di tre anni di vita e, in pochi casi, si superano i 4 anni».

L'aspetto più preoccupante è invece rappresentato dagli effetti della demonizzazione dei motori alimentati a gasolio, colpiti da motivazioni che derivano più dal fanatismo che da valutazioni scientifiche. «I dati di gennaio parlano chiaro: il diesel scende del 31,4% con oltre 30mila vetture in meno immatricolate, scendendo al 41,1% di quota di mercato, oltre 14 punti in meno rispetto a gennaio 2018. Se ne avvantaggia la benzina, diventata la motorizzazione più rappresentativa del mercato, raggiungendo il 45,1% del totale». Anche in questo caso non è esclusa un'inversione di tendenza dopo i timori derivanti dai proclami, visto che l'auto alimentata a gasolio è l'unica in grado di garantire vantaggi concreti in termini di costi, ma anche di inquinamento grazie alle tecnologie più attuali, per chi percorre molti chilometri in un anno. «Si tratta solo di attendere - sostiene il presi-

dente di Aniasa - perché in Germania il diesel è tornato a evidenziare un segno positivo nelle immatricolazioni generali e per il noleggio. Quindi, è lecito attendere che entro qualche mese la stessa situazione sarà replicata anche da noi e non è escluso un nuovo sorpasso sulla benzina».

Ma il mercato del noleggio non deve solo fare i conti con le crociate, con il meteo che condiziona l'andamento dei flussi turistici che affittano i veicoli e con l'avvento delle compagnie *low cost*; c'è un importante vuoto normativo da colmare.

«Non è più possibile rimandare una revisione del Codice della strada, ormai vecchio di oltre 25 anni. Nel 1992 circolavano sulle nostre strade 31mila veicoli a noleggio a lungo o breve termine, oggi siamo sopra quota un milione di vetture che possono essere affittate da pochi minuti a 5 anni. Ma nel testo si cita il noleggio solo in una parte dedicata alle sanzioni amministrative...».



**Richiesta**  
Il Codice della strada è da rivedere con urgenza

**MERCATO**  
Il parco auto che fa capo a un'azienda



Peso: 45%



# DATI POSITIVI PER LE RINNOVABILI IN ITALIA

## LA REDAZIONE

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio Fer di Anie Rinnovabili (edizione aggiornata a dicembre 2018), si registra un "notevole trend di crescita" delle installazioni nello scorso anno, che hanno raggiunto gli 864 MW (+28% sul 2017) sommando fotovoltaico, eolico, idroelettrico e bioenergia. Importante il contributo dato nell'ultimo mese del 2018: 34 MW di FV, 213 MW di eolico e 3,4 MW di idroelettrico.

Da segnalare che gli impianti di tipo residenziale (fino a 20 kW) costituiscono il 50% della nuova potenza FV installata l'anno scorso. Inoltre, c'è stato un incremento del 26% (in potenza) degli impianti tra i 20 kW e i 1.000 kW, "attivati principalmente negli ultimi mesi dell'anno, probabilmente a causa dell'incertezza della proroga del super ammortamento", scrive Anie. Di seguito una sintesi grafica dei dati relativi all'intero 2018.

FOTOVOLTAICO

### Nuove installazioni FV:

437 MW, +7%

### Nuove unità di produzione FV:

+9%

### Classifica regionale per incremento di potenza:

Calabria, Liguria, Piemonte, Sardegna, Umbria

### Classifica regionale per decremento di potenza:

Campania, Lazio, Valle d'Aosta

### Classifica regionale per incremento di unità di produzione:

Abruzzo, Liguria, Puglia, Umbria

### Classifica regionale per decremento di unità di produzione:

Basilicata, Molise





**EOLICO**

**Nuove installazioni:**  
511 MW, +42%

**Unità di produzione connesse:**  
-95%

**Taglia per richieste di connessione:**  
0,13% sotto i 60 kW, 99% sopra i 200 kW

**IDROELETTRICO**

**Nuove installazioni:**  
140 MW, +47%

**Unità di produzione connesse:**  
-78%

**Classifica regionale per incremento di potenza:**  
Lombardia, Piemonte

**Taglia per richieste di connessione:**  
10% inferiore a 1 MW

**BIOENERGIE**

**Nuove installazioni:**  
74 MW (44 impianti)

**Unità di produzione:**  
+80%

**Aumento di potenza:**  
+66%



**Viaggio nella nuova Rai****TeleMatteo e TeleLuigi  
un giorno in poltrona  
davanti alla tv finita  
nella morsa sovranista****DE MARCHIS e VITALE, pagina 11****Il racconto** *Davanti alla tv sovranista*

# La gabbia dell'euro, Le Pen e le gesta del Capitano i Tg Rai come TeleVisegrád

Salvini e Di Maio  
occupano le news e  
inventano il nemico in  
vista delle Europee  
E all'opposizione non  
resta nemmeno il Tg3  
**GOFFREDO DE MARCHIS, ROMA**

**A**ppena vi togliete le scarpe la sera e accendete la tv cominciano Tele Salvini e Tele Di Maio. Sentirete frasi come «la gabbia dell'euro» (sovranismo); ascolterete l'oracolo Mogol sulle canzoni italiane da mandare in radio per quote (autarchia); vi confermeranno i risultati delle elezioni in Sardegna ormai vecchi di un giorno; verrete

informati che i tedeschi, con la moneta unica, si sono arricchiti di 23 mila euro e noi, tapini, impoveriti di 72 mila; vedrete le telecamere fin dentro la stanza dell'interrogatorio dei genitori di Renzi (il tratto populista). Suggestioni che ricordano il metodo descritto da Orwell in 1984. Mamma Rai è anche un Grande Fratello. Sono messaggi subliminali. Poi è la volta delle facce, delle dichiarazioni, delle foto dei post: tutto ci parla di loro, dei vicepremier, e occupa i telegiornali della tv pubblica. Fagocitano persino lo spazio dei rispettivi partiti, per non parlare del presidente del Consiglio Giuseppe Conte. È il sovranismo dei sovrani, dei leader. Alla voce governo l'Agcom ha calcolato che *Tg1*, *Tg2*, *Tg3* e *Rainews* hanno dedicato, (a gennaio) uno spazio di 9 ore e 17 minuti (il 32 per cento del tempo) e di sole 3 ore per il povero Conte.

Governo, vista la qualità degli altri ministri, significa soprattutto Salvini e Di Maio. Quindi si parte la mattina e si finisce la sera con la coda più sovranista: il *Tg2 Post*. Da un'idea del direttore Gennaro Sangiuliano, orgoglioso del soprannome TeleVisegrád affibbiato alla testata («devo andarci prima o poi»), *Post* si è superato giovedì sera. Era ospite Matteo Salvini, alla vigilia delle elezioni



Peso: 1-4%, 11-64%

sarde. Doveva rimanere in onda 20 minuti, ha sforato di 10 minuti. Un favore per la Lega, un po' meno per la rete. Son saltati i tempi e gli spazi pubblicitari.

Al Tg2 l'impronta è più evidente che negli altri tg. Sangiuliano, intellettuale dichiaratamente di parte, ha impresso una curvatura evidente nelle scelte e nei servizi. Durante il momento più caldo della protesta dei gilet gialli, al Tg2 delle 20,30 (5 gennaio) costruì un'eterna apertura di 17 minuti contro Macron. Collegamenti in diretta, interviste sul campo, colloqui con esperti, professori, storici, economisti. Come se un giornale avesse dedicato 30 pagine all'evento. Era la perfetta narrazione di un nemico, utile alla campagna elettorale per le Europee e a dare la linea. Non a caso poi c'è stata la durissima crisi con la Francia. Per realizzare *Post*, in accordo con il direttore di *Raidue* Carlo Freccero, sono stati oscurati i comici Luca e Paolo. Il Pd ha gridato alla censura, Freccero ha liquidato il problema così: «Mica ho cacciato Stanlio e Ollio». La rivoluzione culturale annunciata da Di Maio si è fermata ai soliti metodi.

Salvini vince il minutaggio anche al Tg1, sebbene il direttore Giuseppe Carboni sia in quota 5 stelle. Pare che i grillini siano molto indispettiti da questa sottomissione, che l'errore di lunedì mattina nell'edizione delle 13,30 nasca da questo imbarazzo. Il Tg quel giorno presenta i risultati della Sardegna come un mezzo successo dei 5 stelle: sono il primo partito della regione. Invece è una catastrofe e con il 9,7 Grillo e compagni sono la quarta forza. Ma non è incidente. Dopo l'altra rovina in Abruzzo indirizza il tg verso la tesi «non c'è alcun crollo dei grillini». In genere Carboni cerca di non fare danni, eccezioni a parte. Fa un Tg1 filogovernativo come è nel suo Dna: soggetto, predicato, complemento oggetto. Martedì sera: apertura su Conte e l'intervista al *Sole 24 ore*, fase 2 del Movimento presentata da Di Maio, Salvini che dice: avanti col governo, breve parentesi per le opposizioni. Sette minuti di politica

in tutto. Molto poco, meglio evitare di parlare dei casini interni, delle polemiche, della crisi di governo sempre in agguato. Poi arriva Mattarella, poi il reddito di cittadinanza con un pezzo di servizio che spiega come funziona, la cronaca e gli esteri. Al Tg1 non manca mai Papa Francesco (alle prese con la Roboetica). I servizi finali cercano di recuperare un pubblico giovane, quello che ancora non si è attaccato ai social o Netflix. Si parla di messaggini e bigliettini, delle bici in città e di musica con Bohemian Rhapsody. L'ambiente è una chiave nuova per i telegiornali, tema sensibile per gli under 50. Lo stesso giorno il Tg3 parla di lupi e iceberg.

La scaletta governativa del Tg1 però non basta al Movimento. Qualche giorno fa si è svolto un convegno di "Parole Guerriere", gruppo animato dalla 5 stelle Dalila Nesci. I relatori hanno messo sotto accusa l'ad Fabrizio Salini e il presidente Marcello Foa perché «il cambiamento della Rai» non si vede. Succede che Salini ha qualche difficoltà con la politica. Come dice un direttore di rete: «Non sa che esistono pressioni alle quali si può dire di no. Non le distingue». Carboni, che è sempre sulle spine, non trova sponda nell'amministratore delegato e sempre più spesso si rivolge a Foa, che però è il sovranista scelto da Salvini. Così il dominio del Capitano cresce.

La prossima prova, molto legata al traino che offre il Tg1, è la striscia che fu di Enzo Biagi. Maria Giovanna Maglie è stata silurata, Di Maio vorrebbe adesso Franco Di Mare, ma la Lega fa muro. Nella nuova stagione, a settembre, sogna quella poltrona dorata per Massimo Giletti. Sarebbe il grande ritorno della cronaca e del trash. Argomenti forti del Carroccio.

Gli ascolti dei tg, a differenza di quelli dei programmi, non stanno subendo contraccolpi. Nella sostanza ogni sera ci sintonizziamo sui principali notiziari in 8 milioni 429 mila spettatori. Un'arma di influenza di massa portentosa, inarrivabile persino per i social.

Quasi 5 milioni vedono il Tg1, 1 milione e 749 mila il Tg2, 1 milione e 764 mila il Tg3. Quest'ultimo dovrebbe essere il telegiornale dell'opposizione. Ma lo accusano di non essere né giallo né verde. Tantomeno rosso. Ha aperto martedì con Di Maio e la fase 2 del Movimento scatenando le ire del deputato Pd Michele Anzaldi che da solo presenta esposti sulla Rai occupata dal sovranismo. L'Agcom risponde: sì, l'informazione è squilibrata, non c'è mai un contraddittorio e richiama Viale Mazzini. L'ultima denuncia è per le incredibili immagini dell'interrogatorio dei coniugi Renzi alla procura di Firenze. Immagini chiaramente rubate e chiaramente utili alla causa. Alle 19 sulla terza rete conduce un volto nuovo Valentina Antonello in uno studio verde. Anche qui le opposizioni godono di uno strapuntino tutte assieme: pochi secondi a testa a Pd, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Nessun microfono, in nessun Tg, viene offerto ai dissidenti 5 stelle che pure crescono, che pure chiedono la testa di Di Maio, mica una notizia da poco. Anche il Tg3 dà il 30 per cento dello spazio al governo e quindi ai vicepremier. Ma il Tg2 *Post* fa sempre il record (non di ascolti, viaggia intorno al 3 per cento). Martedì Sangiuliano ha parafrasato Giovanni Amendola «questa Europa non ci piace». Servirebbe l'Europa dei popoli contro Juncker e la Merkel e ha intervistato Marine Le Pen, spesso protagonista del suo tg. Come fosse la signora della porta accanto. Prima o poi l'Agcom dovrà calcolare anche i minuti dell'ultradestra francese.

#### Emergenza pluralismo

##### La Vigilanza convoca l'ad di viale Mazzini

Sul deficit di pluralismo della Rai, per due volte richiamata dal Garante (l'AgCom), l'ad Salini dovrà riferire ai parlamentari della Commissione di Vigilanza sulla televisione di Stato. Sollecitato dal Pd, il presidente della Commissione Barachini (Forza Italia) convoca Salini, alla vigilia della partenza della campagna elettorale per le Europee. Salini dovrà esporre anche il suo Piano di riforma industriale.



# Autonomia, strappo Salvini-M5S

►Vertice notturno con Conte e i vicepremier, il leader leghista: «O passa o blocco tutto» Stop dei grillini. Altolà di Fitch: rischi anche per il Nord, troppe competenze alle Regioni

ROMA Sfida Salvini-Di Maio sull'autonomia. Vertice al Viminale con i governatori Fontana e Zaia e con il ministro per gli Affari regionali Erika Stefani. E ieri sera vertice a cena tra Conte, Salvini e Di Maio, in cui il leader del Carroccio ha rimarcato la volontà di andare avanti con il progetto dell'autonomia: «O passa o blocco tutto». Grillini in trincea: al momento ancora troppi nodi

aperti. E anche l'agenzia di rating Fitch boccia il progetto: «Rischi anche per il Nord, troppe competenze alle Regioni».

Ajello e Gentili a pag. 7

Primo Piano

## Lo Spacca-Italia

# Autonomia, Salvini sfida M5S Fitch: rischi anche per il Nord

►Il ministro vede Zaia, Fontana e Stefani ►Per l'Agenzia le Regioni potrebbero Poi avverte gli alleati: o si fa o blocco tutto non saper gestire le nuove competenze

### IL CASO

ROMA A notte, con Conte e Di Maio, l'aut aut: «O si fa l'autonomia o io blocco tutto». E' la conclusione bellicosa di una giornata aperta dalla photo opportunity a tre - Salvini, Fontana e Zaia - sorridenti e soddisfatti, dopo il vertice al Viminale. Il cui senso è quello di una sfida agli alleati: perché l'autonomia, ha giurato il leader ai suoi governatori, si farà. Punto e basta. Laddove Di Maio punta i piedi, tra i mal di pancia del Sud e le resistenze dei suoi ministri: troppi nodi ancora da sciogliere, è la linea, serve tempo.

L'incontro del pomeriggio tra il leader della Lega, i due governato-

ri e la titolare degli Affari regionali, Erika Stefani è stato sollecitato da Luca Zaia, messo in allarme dalla ministra che si era sfogata: «Prima era solo melina da parte dei 5Stelle, ora vedo che stanno chiudendo tutti gli spiragli e qui c'è il rischio che salti tutto». Serve un intervento forte di Matteo. E Salvini allora li ha convocati: «Venite al Viminale, la nostra compattezza servirà a

far capire a Conte, oltre a che a Di Maio, che sull'autonomia non cediamo».

Dunque il vertice ma anche, di fronte all'impazienza dei governa-



Peso: 1-10%, 7-40%

tori, il tentativo di Salvini di placarli: «Con Di Maio l'intesa si troverà. Mi ha assicurato che sull'autonomia non si sfilava, certo ha problemi interni, ma diamogli tempo...». La decisione finale: i due governatori prepareranno un documento, con tutte le richieste e tutte le nuove suddivisioni dei poteri regionali di Lombardia e Veneto, entro la settimana e lo consegneranno a Salvini. Che promette: «Lo passo subito a Conte a Di Maio. Qui si accelera!». E in serata, a palazzo Chigi il vertice del premier con i due vice. Li Salvini ha messo sul tavolo l'aut aut: l'autonomia va fatta o salta tutto. Chiedendo una corsia veloce per la riforma.

La Lega dunque attende, ma ormai Zaia sembra sempre più in difficoltà, e il pacato Attilio Fontana a sua volta morde il freno. La Stefani dà un quadro negativo della situazione: «Costa sull'ambiente, Toninelli e anche la Grillo si stanno sfilando ogni giorno di più». Salvini non vuole rimandare su quello che non solo ad occhi grillini - ma anche di una parte del Nord e dell'opinione pubblica - è lo "Spacca Italia" che impoverisce Roma e aggrava il disequilibrio tra Settentrione e Mezzogiorno. Il documento dei governatori però rischia di impelagarsi nelle sabbie mobili. Dopo che Salvini l'avrà dato al premier, toccherà ai 5 Stelle discuterlo. Poi la parola passerà - chissà quando - al Parlamento. Intanto Conte, in linea con il Quirinale, non lo maneggerà con animo

ben disposto. E il governatore della Campania, Vincenzo De Luca va all'attacco: «Ci sono fatti gravi come l'idea, contenuta nelle bozze di intesa, che se aumenta l'Iva il gettito in più resta nella Regione. Siamo pronti a mettere in piedi un Vietnam istituzionale e costituzionale».

Brutte notizie per l'autonomia differenziata, insomma. E dall'agenzia di rating Fitch arriva un avvertimento ai potenziali investitori nel Nord d'Italia, definendo la riforma cara alla Lega un «potenziale boomerang». E invita chi volesse investire in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna ad attendere gli sviluppi. Perché l'epilogo non è chiaro, nella sua concreta applicazione. E non è affatto detto che si trasformi per le tre Regioni in un salto di qualità. Anzi.

I dubbi di Fitch, in un rapporto elaborato per il Veneto, si appuntano sul rischio che le Regioni non riescano a gestire in modo efficiente le nuove competenze. E porta l'esempio della spesa sanitaria, materia già regionalizzata all'80% alla fine degli anni Novanta, ricordando come questa "devoluzione" dallo Stato centrale alle amministrazioni locali ha provocato il collasso di alcuni bilanci regionali e costretto lo Stato a intervenire con il commissariamento nel Lazio, in Campania, ma anche in Piemonte. «Mantenere la disciplina della spesa e l'efficienza a livello regionali», avverte l'agenzia di rating,

«potrebbe essere difficile, data la mancanza di esperienza negli enti regionali e le pressioni di spesa in settori come le infrastrutture e l'istruzione».

## A DANNO DEL CENTRO-SUD

Fitch conferma poi che l'autonomia differenziata porterà ingenti risorse nelle casse delle Regioni, a scapito del Centrosud: «In media quasi il 50% in più» rispetto al bilancio attuale. Solo per il Veneto tra i 6 e i 6,5 miliardi di maggiori entrate. E analizzando la spesa per l'istruzione, l'agenzia di rating certifica che a Veneto, Lombardia, ed Emilia Romagna in questo settore «avranno diritto», dopo 5 anni dall'entrata in vigore della riforma, «a una maggiore quota delle entrate fiscali nazionali in virtù anche della loro maggiore performance economica, superiore alla media». Una conferma di come l'autonomia sia stata giustamente ribattezzata "Spacca Italia".

**Mario Ajello  
Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DE LUCA, GOVERNATORE DELLA CAMPANIA: «GRAVE L'IPOTESI DI TENERSI L'EVENTUALE AUMENTO IVA, PRONTI A METTERE IN PIEDI UN VIETNAM»**



**Matteo Salvini in posa nel cortile del Viminale con Attilio Fontana e Luca Zaia** (foto ANSA)

## L'Italia delle Autonomie



Peso: 1-10%, 7-40%



# Il centrodestra si salverà solo quando il Cav. mollerà Salvini. Dialoghi

*Al direttore - Da tesò a ministro del tesò è un attimo.*

**Giuseppe De Filippi**

*Al direttore - Si sono chiesti gli strateghi pentastellati perché hanno subito una sonora batosta proprio in due regioni meridionali in cui sta per arrivare quel reddito di cittadinanza, la cui promessa aveva portato tanta fortuna al movimento il 4 marzo dell'anno scorso? Non sarà che gli elettori, reddito o non reddito, cominciano ad accorgersi - e a pentirsi - di aver preso sul serio degli "scappati di casa"?*

**Giuliano Cazzola**

*Al direttore - Il titolo del suo ultimo editoriale coincide con il quesito che si pongono tutti gli elettori di centrodestra non "truciani". Ed è una domanda a cui Berlusconi dovrà rispondere al più presto. E per farlo, forse, dovrebbe fare ciò che non ha mai fatto in tutti questi anni: superare per davvero Forza Italia e dare vita al Partito popolare europeo in Italia. Aprire la strada verso la successione, fondando finalmente un partito popolare conservatore a gestione democratica. Dare il via a una grande costituente dei moderati che aggreghi tutti i cespugli democristiani, liberali, civici in giro per l'Italia chiedendo al grande popolo del centrodestra "non-truciano" di eleggere un/a nuovo/a giovane leader alla Pablo Casado. E chissà se a questo nuovo partito non si affiancherà con il tempo un Ciudadanos de noantri. La strada è impervia, magari molti eletti di Forza Italia per salvare la cadrega si faranno accogliere dal Truce, ma qualcosa va fatta. Diversamente moriranno (noi no) tutti "truciani".*

**Vittorio Aldo Cioffi**

*Il punto è tutto lì: di fronte a un paese che prova ad ampie falcate ad avvicinarsi alle democrazie illiberali ha senso barattare la difesa delle libertà per non perdere qualche consigliere regionale?*

*Al direttore - Finalmente qualcuno che dice a Berlusconi che il suo restare "unito" a Salvini è l'ossigeno indispensabile nel tenere in vita il boccheggiante Di Maio?*

**Franco Miracco**

*Il Cav. capirà presto che togliere un forno alla Lega è come tagliare i capelli a Sansone.*

*Al direttore - Caro Cerasa, il suo consiglio al Cav. di negare a Salvini la comodità di un secondo forno è apprezzabile. Tanto apprezzabile che temo non verrà seguito. La strategia di Berlusconi verso il leader leghista mi ricorda semmai un'icona della televisione pre-berlusconiana: "Torna a casa Lassie". Con una differenza. Che Lassie era un cane*

*buono, onesto, fedele. E infatti tornava a casa. Dubito che Salvini farà altrettanto. E dubito, come lei, che abbia un senso chiederglielo. A meno che non si abbia l'ansia di ubbidirgli facendo finta di comandarlo.*

**Marco Follini**

*Non andrà così. E più ci avvicineremo alle europee più il Cav. capirà che Salvini non va coccolato, ma va attaccato, va messo a nudo, va inchiodato alla sua incompatibilità con la realtà. Forza.*

*Al direttore - Caro Cerasa: il re è nudo! Possibile mai che lo veda solo lei? La strategia di Salvini è chiara: spuntare il massimo risultato possibile da ciascuna situazione, a ogni livello politico e istituzionale, in modo cinico e spregiudicato. Forza Italia assiste, come giustamente osserva nel suo editoriale di oggi, da amante relegata all'ombra. Ritengo anch'io che occorra una mossa capace di spargliare, di ridare orgoglio a un elettorato moderato che dire disorientato non basta per definire. Oggi l'abilità del leader della Lega è di riuscire a svuotare i Cinque stelle a livello nazionale, e Forza Italia a livello regionale e locale. E che lo stato di salute del partito azzurro debba misurarsi su micro oscillazioni sondaggistiche in rialzo, tutte ben distanti (verso il basso) dai lustri conosciuti in un passato anche recente, è triste da accettare. Occorre un taglio netto, una cesura politica: la coalizione che si continua a onorare, a incensare, con tutta evidenza, al passato appartiene ormai. Avrei piacere se Berlusconi potesse terminare alla stanca giaculatoria: "Matteo ritorna, questa casa aspetta te!" e aprisse un nuovo scenario per il centrodestra. Lo spazio c'è. Togliamo un po' di terra da sotto i piedi del Truce (mi permette la citazione, vero, direttore?), affinché inizi a camminare con minore iattanza. L'Italia non è il cortile di casa sua.*

*Grazie e un cordiale augurio di buon lavoro.*

**Michele Giardino**  
consigliere comunale di Piacenza, Forza Italia

*Un'altra destra è possibile e se non lo capirà il Cav. ci penserà qualcun altro a riempire quello spazio politico.*

*Al direttore - L'atteggiamento del Cav. e del suo partito è quello di fare opposizione a*



metà governo, quello rappresentato dai 5 stelle. La speranza che il Truce figliol prodigo ritorni a casa è, ora, smentita anche da lui stesso. Il Cav. se ne faccia una ragione e dia inizio a un'opposizione completa, totale al governo gialloverde. Ricordi di essere liberale ed europeista, anche se critico. Si atteggi a Cavaliere senza macchia e senza paura.

**Lorenzo Lodigiani**

Al direttore - La sua analisi è come sempre lucida, a tratti crudele. Ma se troverà il mio intervento forse deludente in termini di soddisfazione della risposta, non lo troverà altrettanto deludente dal punto di vista della "crudezza" dell'analisi. Concordo nella quasi totalità della sua disamina, e mi appresto a sottolineare anche i passaggi, essenzialmente uno, che mi trovano discordi, ma ciò che mi preme prima di tutto rappresentare è che una riflessione di questo tipo dovrebbe essere all'ordine del giorno di organismi politici interni al mio partito. Organismi che come Lei ben sa, purtroppo mancano da un po' di tempo in Forza Italia. Si passa dunque da un fideistico appello, quasi una preghiera ormai, a un centrodestra che, quantomeno nella formazione che siamo abituati a conoscere, non esisterà più, all'opposto, con una pregiudiziale contrapposizione a quello che nella storia della Seconda Repubblica è stato spesso alleato fedele di tante esperienze di buon governo, la Lega ovviamente. E qui arrivo anche al punto della sua analisi che mi trova in disaccordo: non ritengo si possa dire che la posizione di Forza Italia sia da ascrivere alla volontà di difendere qualche consigliere regionale, quanto piuttosto alla responsabilità, che ci ha sempre contraddistinto, di salvaguardare esperienze di buon governo di territori anche molto vasti. Responsabilità che abbiamo come movimento politico non solo nei confronti dei cittadini che beneficiano di quelle amministrazioni ma anche dei dirigenti locali che stanno facendo bene. In un sistema che spesso non premia, anzi svilisce l'impegno e il merito, un partito che si rispetti dovrebbe applicare sistemi di selezione della classe dirigente, non più calati dall'alto, ma di naturale emersione dell'eccellenza. E se da lombardo sento particolarmente il peso di una scelta come quella di staccare la spina a una amministrazione che avrebbe come alternativa impreparazione e malgoverno, da italiano, e da politico che ha avuto l'onore di assumere incarichi istituzionali di grande responsabilità, sento ancor di più il peso di condannare tanti territori a esperienze decisamente falli-

mentari, con il corollario di intensificare il gap economico fra nord e sud. Perché purtroppo il punto che Lei centra nella sua analisi è quello in cui determina il rischio di corresponsabilità di Forza Italia nella sopravvivenza di un governo che inneggia all'8 settembre come un giorno luminoso nella storia del nostro paese, definendolo, come ha fatto il premier Conte, "l'inizio della ricostruzione", mentre un vicepremier incontra il presidente Ping, etc. in una sequela di gaffe che oltre ad arricchire la satira, impoverisce il paese, come dimostrano i dati economici. Questo purtroppo perché Forza Italia consente alla Lega di agire in maniera perfettamente ambivalente: a livello locale, da forza politica di buon governo, in grado di sostenere lo sviluppo economico e sociale del territorio, e, a livello nazionale, come forza di freno alla crescita, di ostacolo agli investimenti, di isolamento politico internazionale. L'ambivalenza utilitaristica della Lega non è solo determinata dalla volontà di restare al governo, quanto dalla necessità di allearsi al "nuovo", individuato nel Movimento 5 stelle, per mostrarsi come forza nuova, proprio la Lega che, pur in forme e nell'ambito di alleanze all'occorrenza del tutto diverse se non contraddittorie, è forse l'unica forza politica sopravvissuta della Prima Repubblica. E qui bene fa Lei direttore a ricordare a gran voce quanto Salvini abbia dichiarato apertamente che non si alleerà mai più al "vecchio" nell'ambito di quel centrodestra che, lui stesso non può che ammettere, rimane l'unica tangibile espressione politica positiva e di successo della Lega. Ecco che il governo diventa il frutto di un dissennato patto generazionale, quello tra Salvini e Di Maio, come indica Lei Direttore, ma anche dell'affinità antropologica che, quantomeno in Parlamento, rende palpabile ed evidente quanto il contratto di governo sia anche un'alleanza politica. Un'alleanza fra due partiti, movimenti o piattaforme che nell'era postideologica e postvaloriare sembra decidere ogni mattina, all'apertura di una sorta di negozio virtuale, quale sia il prodotto di giornata da vendere. Un'approssimazione che inevitabilmente condanna a una deriva illiberale. Perché lo abbiamo visto, lo hanno ampiamente dimostrato, l'utopia dell'uno vale uno non funziona nemmeno con l'utilizzo degli strumenti digitali, utilizzo che nel caso della piattaforma Rousseau non è nemmeno tanto sapiente; resta dunque da difendere a ogni costo il sistema rappresentativo, che continua e continuerà a essere il miglior sistema democratico possibile. E per difendere questo sistema dobbia-



Peso: 37%



mo davvero recuperare la funzione di rappresentanza dei partiti politici. Nella crisi dei corpi intermedi, il sistema politico ha l'urgenza di indicare la strada per il recupero di una funzione sociale fondamentale. Laddove il Pd è sempre più chiuso nella contesa della segreteria, non resta che a Forza Italia, in virtù della sua storia, dei principi e dei valori che rappresenta, il dovere di dimostrare che il ruolo di una forza politica non è inseguire il consenso, gli umori dei social, ma di anticiparlo disegnando ed elaborando politiche che perseguano il bene comune. Quella che Lei indica è una scelta sicuramente di coraggio, ma anche di irresponsabilità nei confronti dei territori che governiamo: ed è su questa dicotomia che dovrebbe concentrarsi il dibattito inter-

no a una forza politica come quella che mi onoro di rappresentare in Parlamento. In questa lettera non intendo finalizzare il mio contributo a indicare una via, e in questo probabilmente, come le accennavo all'inizio, la deluderò, perché non ritengo che un partito come Forza Italia possa agire in base a estemporanee dichiarazioni. Intendo piuttosto indicare la necessità di avviare internamente al movimento, in organismi politici adeguati, e che al momento non esistono, una riflessione approfondita. L'azione di un partito come Forza Italia dovrebbe essere figlia di elaborazione politica e di sintesi fra tutte le anime che è in grado di rappresentare. Solo così possiamo recuperare la funzione sociale prima ancora che politica che ci compete. Non è in ballo la sopravvivenza del

partito, è in gioco la forma costituzionale della Repubblica parlamentare.

**Paolo Romani**

Tutto giusto e tutto interessante. Ma caro Romani penso che si possano fare entrambe le cose: un conto, come dice anche Salvini, sono le alleanze sui territori, dove una visione del mondo diversa da parte di Lega e M5s non ha un impatto sull'amministrazione di una città o di una regione, un altro conto è immaginare di governare il paese insieme. La Lega è una costola del Movimento 5 stelle e se Forza Italia continuerà a comportarsi come una costola della Lega sarà destinata a fare il gioco di chi sogna di trasformare il nostro paese nel Venezuela d'Europa.



Peso: 37%

# M5S: "Anche i delinquenti tengono famiglia"

## Sussidio grillino ai criminali

Col voto del Senato è quasi legge il reddito di cittadinanza. Non solo fannulloni, rom e immigrati riceveranno la mancia: Cinquestelle darà soldi perfino a condannati gravi

**SANDRO IACOMETTI**

Bastavano due righe per evitare la beffa. Poche parole contenute in un emendamento. Ma il Movimento Cinque Stelle non se l'è sentita di lasciare i poveri criminali a bocca asciutta. Anche loro (...)

segue → a pagina 3

2019

## PURE I DELINQUENTI TENGONO FAMIGLIA

### Il reddito di cittadinanza va anche ai criminali

Il sussidio a 5 Stelle passa al Senato: non solo fannulloni e rom, la paghetta andrà perfino ai condannati a titolo definitivo

segue dalla prima

**SANDRO IACOMETTI**

(...) tengono famiglia, che diamine. Risultato: dopo rom, immigrati più o meno regolari, evasori fiscali e furbetti dell'Isee, il testo del decreto approvato ieri in prima lettura al Senato tra i festeggiamenti grillini consentirà pure a rapinatori, stupratori e assassini di intascare il reddito di cittadinanza.

L'idea che i delinquenti possano ricevere uno stipendio mensile pagato dai contribuenti limitandosi a firmare qualche scartoffia al centro per l'impiego non è il massimo per un governo che ogni giorno dice di battersi per la legalità. E il problema se lo deve essere posto anche qualcuno nella maggioranza.

#### COMMEDIA DELL'ARTE

Quando il testo è arrivato

al Senato l'unica causa di decadenza contemplata era degrada della commedia dell'arte: sentenza definitiva per i reati previsti dall'articolo 640-bis del codice penale. Volete sapere di che si tratta? Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. In pratica si specifica che il sussidio sarà tolto a chi inganna per averlo. E ci mancherebbe altro.

Un po' pochino per poter dire che i soldi degli italiani finiranno in buone mani. Così, i grillini in commissione Lavoro di Palazzo Madama hanno pensato di mettere qualche ulteriore paletto. Ma senza esagerare. La scelta è caduta sulle norme contenute nella legge Fornero, che prevede la revoca di una serie di prestazioni assistenziali (indennità di disoccupazione, assegno sociale, pensione sociale e pensione per gli invalidi civili) in caso di particolari reati. Niente truffa, questa

volta. Ma mafia e terrorismo. Già, gli articoli del codice penale presi in considerazione sono il 270-bis, 280, 289-bis, 416-bis, 416-ter e 422, che comprendono tutti i delitti associativi e gli attentati contro lo Stato e le istituzioni. Insomma, mammasantissima e affiliati all'Isis, una volta processati e condannati in terzo grado non potranno più usufruire della paghetta pentastellata.

E tutti gli altri pregiudicati? Possibile che un pluriomicida possa accedere al beneficio? Sembra proprio di sì. Per evitare la grottesca ipotesi sono stati fatti un paio di tentativi. Il primo, lineare e semplicissimo, è quello portato avanti dal senatore di Fratelli d'Italia, Alberto Balboni, che ha presentato un brevissim-



Peso: 1-19%, 3-57%

no emendamento per stabilire che non «non hanno diritto al reddito coloro che, con sentenza definitiva, hanno riportato una condanna ad una pena non inferiore a due anni di reclusione per un delitto non colposo». Facile, chiaro ed efficace. Ma alla maggioranza, chissà perché, non è piaciuto.

### INCOMPATIBILITÀ


E nel cestino è finita anche la modifica proposta dal senatore forzista Enrico Aimi,

che circoscriveva l'incompatibilità ai «delitti contro la vita e l'incolumità personale, ai reati sessuali e a quelli in materia di sostanze stupefacenti». Niente da fare. I furfanti non possono essere discriminati. «Sono molto soddisfatto», ha detto Luigi Di Maio dopo la votazione. In effetti, a parte la stretta voluta dalla Lega sui furbetti del divorzio o dei cambi di residenza e l'obbligo per gli extracomunitari di presentare tra i documenti uno stato di famiglia del paese d'origine certificato dal

consolato, il testo uscito dal Senato (che contiene anche le disposizioni per quota 100) è quello che voleva il leader M5S. Che è riuscito pure a far passare l'aumento dello stipendio (a 858 euro) al di sotto del quale il percettore della paghetta potrà rifiutarsi di accettare il lavoro. La pacchia per furfanti e fannulloni, insomma, sta per iniziare.

## BENEFICIARI DEL REDDITO DI CITTADINANZA

Famiglie beneficiarie, beneficio medio annuo e beneficio totale per tipologia familiare e cittadinanza. Anno 2018

	Famiglie beneficiarie IN MIGLIAIA	Quota di famiglie beneficiarie IN %	Beneficio medio per famiglia IN EURO	Beneficio totale IN MILIONI DI EURO
Italiane 	1.056	4,42%	4.915	5.190
Miste*	102	9,35%	5.104	523
Straniere**	55	12,87%	5.869	322
Extracomunitarie	95	11,34%	5.946	564
<b>TOTALE</b>	<b>1.308</b>	<b>4,99%</b>	<b>5.045</b>	<b>6.600</b>

### ECCO LE PRINCIPALI NOVITÀ DOPO IL PASSAGGIO AL SENATO

- Se l'assegno è sotto gli 858 euro posso rifiutare la proposta di lavoro
- Lo Stato non potrà controllare le singole spese effettuate con la card
- Stretta su divorziati, separati e stranieri

P&amp;G/L

\* con almeno un italiano \*\* con almeno un cittadino Ue

Fonte: Istat, modello di microsimulazione FamMod



Peso: 1-19%, 3-57%